

Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A. Relazioni e Bilancio 2016



Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A. Relazioni e Bilancio 2016



Indice

Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del 27 aprile 2017	– 6
Ordine del giorno	– 6
Organi Sociali	– 7
Consiglio di Gestione	– 7
Consiglio di Sorveglianza	– 7

01 – Relazioni

Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti	– 9
Relazione del Consiglio di Gestione	– 17
Relazione della Società di revisione	– 36

02 – Bilancio al 31 dicembre 2016

L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio	– 39
Stato Patrimoniale	– 40
Conto Economico	– 41
Prospetto della redditività complessiva	– 42
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	– 44
Rendiconto finanziario	– 46

03 – Nota integrativa al bilancio

Parte A – Politiche contabili	– 49
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	– 93
ATTIVO	– 93
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10	– 93
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	– 93
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30	– 94
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40	– 94
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50	– 96
Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60	– 96
Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70	– 98
Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80	– 99
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90	– 99
Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100	– 100

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110	– 102
Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120	– 104
Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	– 105
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo	– 108
Sezione 15 – Altre attività - Voce 150	– 109
PASSIVO	– 110
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10	– 110
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20	– 112
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30	– 112
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	– 114
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50	– 115
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60	– 115
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70	– 115
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80	– 115
Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90	– 116
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100	– 116
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110	– 116
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120	– 117
Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140	– 119
Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200	– 119
Altre informazioni	– 122
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	– 124
Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20	– 124
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50	– 125
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	– 126
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	– 127
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	– 127
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	– 128
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 11	– 128
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	– 129
Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150	– 130
Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	– 132
Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170	– 132
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180	– 133

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	– 133
Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	– 133
Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220	– 134
Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230	– 134
Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	– 134
Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260	– 134
Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280	– 135
Sezione 20 – Altre informazioni	– 135
Sezione 21 – Utile per azione	– 135
Parte D – Redditività complessiva	– 136
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	– 137
Premessa	– 137
Sezione 1 – Rischio di credito	– 139
Sezione 2 – Rischio di mercato	– 161
Sezione 3 – Rischio di liquidità	– 171
Sezione 4 – Rischi operativi	– 176
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	– 179
Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa	– 179
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	– 181
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda	– 189
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio	– 189
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio	– 189
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	– 189
Parte H – Operazioni con parti correlate	– 190
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	– 194
Parte L – Informativa di settore	– 195

04 – Allegati

Prospetto delle Partecipazioni	– 197
Compensi alla società di revisione	– 198

Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del 27 aprile 2017

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Relazioni del Consiglio di Sorveglianza e della società incaricata della revisione legale dei conti. Distribuzione degli utili.
2. Nomina dei Componenti del Consiglio di Sorveglianza, previa determinazione del numero; nomina del Presidente e di uno o più Vice Presidenti; determinazione del compenso dei Componenti del Consiglio di Sorveglianza.
3. Relazione sulle politiche di remunerazione del personale.

Parte Straordinaria

Proposta di modifica dell'articolo 11 dello statuto sociale volta ad elevare da 7 ad 8 il numero massimo dei Consiglieri di Gestione.

Organi Sociali

Consiglio di Gestione

Flavio Valeri	Presidente e Consigliere Delegato
Mario Cincotto	Consigliere
Carmine Di Martino	Consigliere
Carlos Gonzaga	Consigliere
Paolo Maestri	Consigliere
Sebastiano Marulli	Consigliere
Roberto Parazzini	Consigliere
Giordano Villa	Consigliere

Consiglio di Sorveglianza

Stuart Lewis	Presidente
Giovanni Maria Garegnani ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾	Vice Presidente
Peter Burrill ⁽⁴⁾	Consigliere
Michele Carpinelli ⁽¹⁾ ⁽²⁾	Consigliere
Frank Rueckbrodt ⁽²⁾ ⁽³⁾	Consigliere
Neil Smith	Consigliere
Alessandro Solidoro ⁽¹⁾ ⁽³⁾	Consigliere
Till Staffeldt	Consigliere

¹ Componente del Comitato per il controllo interno

² Componente del Comitato rischi

³ Componente del Comitato nomine

⁴ Nominato Consigliere in sostituzione del dimissionario Fabrizio Campelli dal 28 aprile 2016

01 -

Relazioni

Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti

Signori Azionisti,

la presente Relazione viene redatta – ai sensi dell'art. 2409-terdecies, comma 1, lettera f), del codice civile e dell'art. 20, comma 1, lettera e), dello statuto – al fine di riferire all'Assemblea sull'attività svolta dal Consiglio di Sorveglianza nonché sugli ulteriori argomenti rientranti nella sfera delle competenze del Consiglio stesso.

La Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, la "Banca") adotta come noto il sistema dualistico di amministrazione e controllo, ispirato ad un principio di separazione tra le attività di supervisione strategica e di controllo, affidate al Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione e amministrazione, affidate al Consiglio di Gestione.

In base alle previsioni dello statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto comunque salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale del Comitato per il controllo interno, costituito con il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio stesso nell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza ad esso spettanti.

Il Comitato per il controllo interno, a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 29 aprile 2014, è composto dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli e dal Dott. Alessandro Solidoro (tutti in possesso, ai sensi dell'art. 19, comma 5, dello statuto, dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58), scelti con l'intento di assicurare al Comitato una pluralità di competenze tali da poter garantire un sinergico contributo all'attività di controllo.

Specificamente in merito al funzionamento dei sistemi e delle funzioni preposte al controllo interno, il Comitato per il controllo interno:

- partecipa, attraverso almeno un suo componente, alle riunioni del Consiglio di Gestione, come stabilito dall'art. 13, penultimo comma, dello statuto;
- in ossequio all'indicazione espressa dal Consiglio di Sorveglianza, si è dotato di un modello di controllo e *reporting* che gli permette di monitorare nel continuo il sistema dei controlli interni, in particolare attraverso:
 - incontri, periodici o *'ad hoc'* (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), con: i Responsabili di tutte le Funzioni di controllo della Banca (*Macro Area Chief Risk Officer, Unità Organizzativa* - di seguito, l'"U.O." - *Group Audit, U.O. Compliance, U.O. Anti-Financial Crime*); i Responsabili delle Funzioni di supporto al *business* (*Chief Operating Officer, Chief Financial Officer, Direzione Credit Risk Management, Legale, Fiscale*); i Responsabili delle Divisioni di *business*; i Presidenti (o loro delegati) dei Comitati della Banca, costituiti dal Consiglio di Gestione, la cui attività comunque afferisce a tematiche di gestione del rischio e/o di controllo (*Assets & Liabilities Committee, Audit Committee, Comitato Investimenti, Cost Committee, Credit Committee, Non Financial Risk Committee, Reputational Risk Committee*); i Presidenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, il "Gruppo"); il *partner* responsabile e altri esponenti della società incaricata della revisione legale dei conti (KPMG S.p.A.); il Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231;
 - l'acquisizione di relazioni, periodiche o *'ad hoc'* (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), principalmente da parte dei soggetti indicati nel precedente alinea.

Il Comitato per il controllo interno – che si è riunito con elevata e programmata periodicità, tenendo complessivamente 30 riunioni nel corso del 2016 – ha predisposto

trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze ed irregolarità riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso l'adozione di idonee misure correttive.

Infine – in ottemperanza al disposto dell'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 (come modificato dal D. Lgs. 17 luglio 2016, n. 135), che tra l'altro ha stabilito che i servizi diversi dalla revisione contabile e non vietati possono essere forniti all'ente di interesse pubblico sottoposto a revisione previa approvazione da parte del *"Comitato per il controllo interno e la revisione contabile"* in esito ad un'adeguata valutazione dei rischi potenziali per l'indipendenza (c.d. *"Servizi Consentiti"*) – il Comitato per il controllo interno ha approvato una lista di Servizi Vietati ed una lista di Servizi Consentiti nonché definito un processo per l'approvazione di questi ultimi.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale inoltre del Comitato Rischi, costituito con il compito di supportare il Consiglio stesso sempre in materia di rischi e sistema di controlli interni, con particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del *"Risk Appetite Framework - RAF"* e delle politiche di governo dei rischi. Tale Comitato, che opera anche a favore e per conto delle Controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A., è composto (a seguito della ridefinizione della relativa composizione deliberata dal Consiglio di Sorveglianza il 23 giugno 2015) dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli e dal Dott. Frank Rueckbrodt.

Il Comitato Rischi – che ha tenuto complessivamente 10 riunioni nel corso del 2016 – ha predisposto trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze ed irregolarità riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso l'adozione di idonee misure correttive.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale infine del Comitato Nomine, costituito con il compito di svolgere funzioni di supporto agli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione della Banca e delle Controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A. nei processi di nomina dei Consiglieri, autovalutazione degli Organi, verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del Testo Unico Bancario (requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali), fissazione di un obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predisposizione di un piano per accrescere questa quota sino al *target* fissato, definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, individuazione e proposta dei responsabili delle funzioni di controllo da nominare. Tale Comitato, a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 23 giugno 2015, è composto dal Dott. Alessandro Solidoro, che lo presiede, dal Prof. Giovanni Maria Garegnani e dal Dott. Frank Rueckbrodt.

Il Comitato Nomine ha puntualmente prestato sia alla Banca sia alle Controllate l'attività richiestagli dallo statuto e dalle disposizioni regolamentari.

Nel complesso, il contributo fornito dai predetti Comitati è stato di particolare qualità ed ha permesso, in merito alle tematiche di rispettiva competenza, al Consiglio di

Sorveglianza di disporre di adeguate informazioni sulla base delle quali poter condurre dettagliate valutazioni ed assumere le conseguenti decisioni.

Il Consiglio di Sorveglianza, in merito all'attività svolta nel corso dell'esercizio 2016, riferisce quanto segue.

Attività di supervisione strategica

Ha monitorato l'attuazione degli indirizzi strategici della Banca approvati dal Consiglio di Sorveglianza come pure la declinazione degli stessi nelle società controllate.

Al fine di incrementare la consistenza patrimoniale della Banca, anche in attuazione di quanto richiesto dalla Banca Centrale Europea, nonché di mantenere nel prossimo futuro livelli di capitale e di liquidità adeguati, ha approfonditamente esaminato le iniziative individuate dal *Management* per definire la strategia di rafforzamento patrimoniale. In tale contesto, ha condiviso la proposta formulata dal Consiglio di Gestione all'Assemblea degli Azionisti di riportare a nuovo l'importo di Euro 295.561,36, quale parte degli utili conseguiti nel 2016 complessivamente ammontanti ad Euro 11.583.057,25. Per effetto di ciò, il totale degli utili a nuovo risulta pari ad Euro 182.578.444,76. Al riguardo, si sottolinea che il Gruppo ha conseguito al 31 dicembre 2016 un "*Common Equity Tier 1 ratio*" pari all'8,97%, un "*Tier 1 ratio*" pari al 9,93% ed un "*Total Capital ratio*" pari al 13,96%, valori tutti superiori ai *target* definiti dalla Banca Centrale Europea.

Il Consiglio di Sorveglianza ha poi proseguito nel monitorare l'attuazione del piano strategico *IT* nonché gli sviluppi della revisione complessiva dei relativi sistemi avviata nel 2015. In particolare, ha approfonditamente seguito l'attuazione del "Progetto Aurora", finalizzato ad identificare la migliore soluzione strategica per la gestione dei sistemi *IT* del Gruppo in Italia, che è stata identificata nel conferimento in *outsourcing* ad un unico fornitore della maggior parte del sistema *IT* in uso.

Con l'obiettivo di ottemperare alle disposizioni dei *Regulators*, il Consiglio di Sorveglianza:

- come disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 "*Governo societario*", della Circolare "*Disposizioni di vigilanza per le banche*" n. 285 del 17 dicembre 2013 (di seguito, la "Circolare n. 285") e tenendo conto del documento "*Profilo teorico dei membri e composizione ottimale del Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A.*" (nella versione approvata dallo stesso Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 30 marzo 2015) - ha provveduto a valutare positivamente la sua adeguatezza sia nel complesso sia con riferimento a ciascun Consigliere di Sorveglianza, sulla base del "*Regolamento interno di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza*" e del relativo "*Questionario per l'autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza*" (nella versione approvata dal Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 17 dicembre 2015), approvando il documento "*Self-evaluation report of the Supervisory Board*";
- in attuazione della nota "*Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. Salva Italia*", emanata il 20 aprile 2012 dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB e dall'ISVAP, d'intesa con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che individua i criteri per valutare la sussistenza di eventuali cariche incrociate potenzialmente lesive della concorrenza - ha effettuato anche nel 2016 la verifica annuale sul rispetto del divieto di "*interlocking directorships*" da parte di ciascuno dei propri componenti;

- come previsto dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 *“Processo di controllo prudenziale”* della Circolare n. 285 nonché in attuazione di quanto richiesto dalla Banca d’Italia con la nota del 25 febbraio 2013 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il resoconto ICAAP riferito al 2015, redatto per l’intero Gruppo bancario a livello consolidato, composto dei seguenti tre documenti: *“Internal Capital Adequacy Assessment Process - Risk Management Framework”*, *“Internal Capital Adequacy Assessment Process - Business and Risk Strategy”*, *“Risk and Capital Profile report”*, volto a consentire di effettuare una valutazione documentata e completa delle caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell’esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo;
- tenendo conto del disposto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, della Circolare n. 285, ed al fine di adottare una soluzione totalmente coerente con il modello adottato a livello globale dalla Casa madre - ha deliberato, a decorrere dal 1° settembre 2016, di revocare la delibera del 26 giugno 2014 con la quale era stata costituita l’U.O. *Risk Control* e di approvare: 1- per quanto concerne i controlli di secondo livello: i) la costituzione della Funzione *Chief Risk Officer* (con linea di riporto gerarchico diretta nei confronti del Consiglio di Gestione e di cui fanno parte la Direzione *Credit Risk Management* - che mantiene pienamente le proprie competenze in materia di gestione dei processi di credito e di erogazione del credito - l’U.O. *Operational Risk Management & Insurances*, l’U.O. *Chief Operating Officer Risk*, il Settore *Information & Resilience Risk Management* - IRRM ed il Settore *Enterprise Risk Management & Methodologies*); ii) la costituzione dell’U.O. *Credit Risk Control/Asset Quality Review* - AQR; iii) lo spostamento delle attività investigative e di ispezione dall’U.O. *Operational Risk Management* all’U.O. *Anti-Financial Crime*; 2- per quanto concerne i controlli di primo livello: la creazione dell’U.O. *Divisional Control Office (DCO)/Regulatory*, all’interno della Divisione *Private & Commercial Clients*, articolata nei settori *Customer Protection* (esclusivamente dedicato alla trasparenza ed alla tutela della clientela), *Regulatory Strategy & Affairs*, *Regulatory Implementation Strategy*, *Business Control Office* e *Ufficio Reclami*;
- in ottemperanza a quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 5 *“La continuità operativa”*, della Circolare n. 285 - ha approvato i documenti *“Business Continuity Policy - DB Group”*, *“Technical Disaster Recovery Framework - COO”*, *“Business Continuity Plan for DB Italy Franchise”* e relativi allegati, costituiti dai documenti *“BCM Resources - Financial, Technological & Human”*, *“Business Impact Analysis”*, *“Italy Crisis Contact Card”* e *“BC Documents for business and infrastructure units”*;
- considerato il relativo contenuto della Circolare n. 285 ed in conseguenza dell’implementazione del *“Progetto Counterparty View”* - ha approvato, a decorrere dal 16 agosto 2016, il nuovo *framework* in materia di deleghe per l’erogazione del credito e le conseguenti nuove versioni dei documenti *“Delegation Matrix per crediti e garanzie”*, *“Regolamento per la concessione e la gestione del credito”* e *“Policy “Garanzie Attive””* nonché i documenti *“New PW&CC Credit Strategy under counterparty view approach - IRBA Counterparty View 2016”* e *“New PW&CC Detailed Credit Strategy under counterparty view approach - IRBA Counterparty View 2016”*;
- tenendo conto del disposto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II *“Il ruolo degli organi aziendali”*, della Circolare n. 285 - ha approvato i documenti *“Valutazione delle attività aziendali - Gruppo Deutsche Bank S.p.A.”* ed i relativi allegati *“Elenco delle policy APAG rilevanti per i criteri contabili di valutazione delle attività di bilancio”* ed *“Elenco delle procedure aziendali e dei rispettivi owner che forniscono in input all’UO Finance i risultati delle valutazioni degli strumenti finanziari e delle altre attività non finanziarie per la successiva contabilizzazione ed esposizione in bilancio”* nonché determinato il limite agli strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;

- in ottemperanza a quanto disposto con riguardo agli adempimenti attribuiti alla Funzione di conformità alle norme dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III *"Funzioni aziendali di controllo"*, della Circolare n. 285 - ha approvato il *framework* normativo interno afferente gli adempimenti, i controlli ed i presidi adottati con riguardo alla materia fiscale e costituito dalla *"Policy per il governo e la gestione del rischio di conformità fiscale"* e dai relativi allegati *"Tax Compliance Framework"* e *"Tax control framework del gruppo DB in Italia"*;
- tenendo conto di quanto disposto in materia di *"Governo e gestione del rischio di liquidità"* dalla Circolare n. 285 - ha approvato la nuova versione della *"Liquidity Policy DB S.p.A. Group"* e dei relativi allegati *"DB SpA Group - Contingency Funding Plan procedure"* (il quale, identificando i processi e le contromisure in condizioni di emergenza di liquidità, tra l'altro introduce l'obbligo di effettuare un *"Contingency Funding Plan test"*, su base almeno annuale, ed istituisce il *Liquidity Management Committee*), *"Liquidity Transfer Pricing guideline DB SPA Group"* e *"DB SPA Group Liquidity Stress Testing guideline"*;
- nel rispetto di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 *"Sistemi informativi"*, Sezione VII, della Circolare n. 285 (volta a disciplinare gli obblighi imposti alle banche che prestano alla propria clientela servizi di pagamento tramite canale *internet* ed è stata introdotta dal 16° Aggiornamento del 17 maggio 2016) - ha approvato la *policy* denominata *"Security of Internet Payment Services - DB Italy"*, la quale mira a stabilire i requisiti di sicurezza necessari a consentire un'efficace gestione dei rischi associati con i servizi di pagamento via *internet* a favore dei clienti;
- considerato quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 *"Il Sistema informativo"*, della Circolare n. 285 - ha approvato la nuova versione del documento *"Information Security Roles & Responsibilities - Deutsche Bank Group"*, che prevede l'istituzione del Settore *Chief Information Security Office* nella Controllata DB Consorzio S.c.a r.l. al quale affidare le responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- tenuto conto di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 *"Il sistema dei controlli interni"*, della Circolare n. 285, ed alla luce delle modifiche organizzative apportate all'assetto delle funzioni di controllo di secondo livello - ha approvato la nuova versione del documento *"Processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo"*;
- nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina inerente i controlli interni e la gestione dei rischi di cui alla Parte Prima, Titolo IV, della Circolare n. 285 - ha approvato i documenti *"Politiche di governo dei rischi nel Gruppo Deutsche Bank S.p.A."* e *"Risk Appetite Thresholds Calibration and Monitoring - Deutsche Bank S.p.A."* (l'ultimo dei quali completa il *"Risk Appetite Statement Deutsche Bank Group"* della Casa madre ed è volto ad aggiornare le metriche e le relative soglie di rischio definite per la Banca, a livello consolidato, dal *Risk Appetite Framework*, che stabilisce *ex ante* gli obiettivi di rischio che una banca intende raggiungere, sempre nel rispetto dei requisiti regolamentari in termini di adeguatezza patrimoniale presidiati dal processo ICAAP);
- considerato il contenuto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV *"Esternalizzazione di funzioni aziendali (outsourcing) al di fuori del gruppo bancario"*, della Circolare n. 285 - ha approvato il documento *"Vendor Risk Management and Intra-Group Outsourcing Principles - Deutsche Bank Group"*, che disciplina il *framework* di *governance* per la gestione dei rapporti con i fornitori;
- in attuazione di quanto disposto dal 17° Aggiornamento del 27 settembre 2016 della Circolare n. 285 relativamente alla definizione delle politiche e dei processi per lo svolgimento delle attività di valutazione degli immobili - ha approvato la nuova versione del documento *"Linee guida per la valutazione e la rivalutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie"*;
- tenuto conto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 *"Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"*, Paragrafo 8. *"Applicazione ai gruppi bancari"*, della Circolare n.

285, che dispone che *“La società capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dell’intero gruppo bancario, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione; le singole banche del gruppo, se non quotate, possono non redigere un proprio separato documento”* - ha approvato le nuove politiche di remunerazione e incentivazione per la Banca e per il Gruppo bancario;

- considerate le disposizioni del Titolo V, Capitolo 5 *“Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”*, della Circolare *“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”* n. 263 del 27 dicembre 2006 ed in coerenza con quanto disposto dal documento *“Procedure deliberative per il compimento di operazioni con soggetti collegati”*, approvato dal Consiglio di Sorveglianza il 21 giugno 2012 - ha ricevuto: i) da ciascun organo/struttura deliberante, un’informativa trimestrale sulle operazioni concluse con soggetti collegati e sulle loro principali caratteristiche; ii) dalle Controllate un’informativa trimestrale sulle eventuali operazioni con soggetti collegati concluse nel periodo di riferimento; iii) un flusso informativo annuale idoneo a consentire un adeguato monitoraggio delle operazioni con soggetti collegati cosiddette *“ordinarie”*, relative cioè a rapporti contrattuali afferenti prodotti/servizi della Banca aventi condizioni standardizzate nonché delle operazioni con società controllate, cui non vengono applicate le specifiche regole deliberative di cui alle suddette Procedure; iv) una specifica informativa trimestrale sull’attuazione della delibera quadro assunta – previo parere favorevole del Comitato per il controllo interno – dal Consiglio di Gestione in relazione ad alcune tipologie di operazioni aventi come controparti le società del Gruppo Deutsche Bank AG oggetto di autorizzazione preventiva.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza – accogliendo la proposta formulata dal Comitato Rischi con il supporto del Comitato Nomine – ha nominato Responsabile della Funzione *Chief Risk Officer* il Signor Giordano Villa.

Attività di controllo

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto, in primo luogo, di aver vigilato sull’osservanza, da parte della Banca, della legge e dello statuto.

A tal fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto informazioni dal Consiglio di Gestione sull’attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle società da questa controllate, mediante:

- l’assidua partecipazione di propri componenti, in qualità di membri del Comitato per il controllo interno, alle riunioni del Consiglio di Gestione;
- le informative rese dal Consigliere Delegato (nominato anche Presidente del Consiglio di Gestione) e dai Consiglieri di Gestione nel corso della parte delle riunioni del Consiglio di Sorveglianza alla quale, in forza dell’art. 22, comma 3, dello statuto, gli stessi sono tenuti ad assistere.

Il Consiglio di Sorveglianza, sulla base delle informazioni acquisite, non ha rilevato operazioni poste in essere dalla Banca in violazione della legge o dello statuto, o comunque tali da compromettere l’integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell’esercizio 2016 al Consiglio di Sorveglianza non sono pervenute denunce da parte dei soci ex art. 2408 del codice civile, né sono stati presentati esposti.

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.

Il Consiglio di Sorveglianza ha, inoltre:

- incontrato semestralmente, tramite il Comitato per il controllo interno, i Collegi Sindacali delle società controllate dalla Banca, al fine di un reciproco scambio di informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e di controllo ed all'andamento delle operazioni sociali;
- avuto periodici incontri, tramite il Comitato per il controllo interno, con la KPMG S.p.A., società alla quale, a seguito della delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2010, è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile e del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, con riferimento ai nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018;
- verificato le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso delle U.O. *Group Audit* (il cui piano per l'anno in corso è stato preventivamente condiviso con il Comitato per il controllo interno), *Compliance*, *Anti-Financial Crime* e dalla Funzione di Controllo dei Rischi;
- esaminato dettagliatamente le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, nonché ottenuto una puntuale informativa sull'implementazione e sull'aggiornamento del "*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. dell'8 giugno 2001, n. 231*".

Infine, il Comitato per il controllo interno ha dato atto al Consiglio di Sorveglianza di:

- in esito ai suddetti incontri con la KPMG S.p.A. ed anche sulla scorta della relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale dei conti, rilasciata dalla KPMG S.p.A. in data 24 marzo 2017, dalla quale non si rilevano criticità rilevanti nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria - aver svolto i compiti previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, e, in particolare, di aver vigilato sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati senza rilevare criticità;
- aver verificato positivamente in riferimento al 2016 la sussistenza in capo alla KPMG S.p.A. dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Il Consiglio di Sorveglianza fa infine presente, in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:

- che il 23 marzo 2017 il Consiglio di Gestione ha approvato i progetti di bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2016 (redatti, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 – come successivamente modificato dal D.L. 24 giugno 2014, n. 91 - secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, come stabilito dal Regolamento Comunitario del 19 luglio 2002, n. 1606, e tenendo conto della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005) che, unitamente alle relative Relazioni sulla gestione, sono stati in pari data messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza, il quale ha rinunciato ai termini di deposito preventivo presso la sede sociale sia del bilancio d'esercizio 2016 sia della relazione della società di revisione legale dei conti;

- di aver verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci nonché degli ulteriori documenti a corredo, verificando in particolare la corretta applicazione dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio, individuale e consolidato;
- di aver verificato che le Relazioni sulla gestione illustrano in modo esauriente e con chiarezza la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e delle società del Gruppo comprese nel consolidamento, nonché l'andamento dell'esercizio;
- che nelle Relazioni sulla gestione e nelle note integrative a corredo sia del bilancio individuale, sia del bilancio consolidato, il Consiglio di Gestione ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con terzi ed infragruppo, descrivendone le caratteristiche;
- che il Consiglio di Sorveglianza ha ricevuto dalla KPMG S.p.A., il 24 marzo 2017, le relazioni sui bilanci individuale e consolidato, dalle quali non emergono rilievi né richiami di informativa;
- di aver approvato in data odierna il bilancio di esercizio della Banca chiuso al 31 dicembre 2016, con il bilancio consolidato, condividendo e facendo propria la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2016 che ammonta ad Euro 11.583.057,25 presentata dal Consiglio di Gestione, che viene sottoposta alla Vostra approvazione:
- accantonare a Riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell'utile dell'esercizio, pari ad Euro 579.152.86, portando detta riserva ad Euro 73.887.645,48;
- trattenere al servizio del pagamento della cedola dello strumento di capitale Additional Tier1 Euro 9.178.500,00;
- distribuire l'utile di esercizio per Euro 1.529.843,03 mettendo in pagamento un dividendo di Euro 0,01 per ciascuna delle 152.984.303 azioni aventi diritto;
- riportare a nuovo l'importo residuo di Euro 295.561,36, che, sommato a quanto riveniente dagli esercizi precedenti, porta il totale degli utili a nuovo ad Euro 182.578.444,76.

Milano, 30 marzo 2017

Il Consiglio di Sorveglianza

Relazione del Consiglio di Gestione

Le condizioni dell'economia globale sono leggermente migliorate. Le prospettive rimangono tuttavia soggette a diversi fattori di incertezza; quelle degli Stati Uniti dipendono dalle politiche economiche della nuova amministrazione, non ancora definite nei dettagli: un impatto espansivo, al momento di difficile quantificazione, può derivare dagli interventi annunciati in materia di politica di bilancio, ma effetti sfavorevoli potrebbero derivare dall'adozione e dalla diffusione di misure di restrizione commerciale. La crescita globale potrebbe essere frenata dall'insorgere di turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria statunitense.

Sui mercati finanziari le attese di una politica di bilancio espansiva e di un'inflazione più elevata negli Stati Uniti, emerse dopo le elezioni presidenziali, si sono tradotte in uno spostamento di portafoglio dalle obbligazioni alle azioni; l'aumento dei rendimenti a lunga scadenza si è esteso anche alle altre economie avanzate, ma in misura finora attenuata dalla diversa impostazione delle politiche monetarie. Nei paesi emergenti sono ripresi i deflussi di capitale.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue a un ritmo moderato, pur se in graduale consolidamento. I rischi di deflazione si sono ridotti; l'inflazione è risalita in dicembre, ma quella di fondo rimane su livelli ancora bassi.

Relativamente all'economia italiana la ripresa è proseguita, pur se moderatamente. Considerando l'andamento della produzione industriale, quello dei consumi elettrici e quello del trasporto merci, tutti in crescita, e gli indicatori di fiducia delle imprese, che si collocano su valori elevati, nel quarto trimestre del 2016 il PIL è aumentato dello 0,20% nei confronti del rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del quarto trimestre del 2015.

L'attività economica è stata stimolata dal riavvio degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Si confermano i segnali di stabilizzazione nel comparto edile, in particolare per la componente residenziale. L'indice di fiducia dei consumatori ha interrotto in dicembre la tendenza alla flessione in corso dall'inizio dell'anno.

È proseguita nei mesi più recenti l'espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare del miglioramento del quadro congiunturale, registrando un'ulteriore diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati.

I premi per il rischio sui titoli di Stato italiani, che erano aumentati nel corso dell'autunno, sono rimasti ampi. Nell'ultima parte dell'anno sono saliti i corsi azionari; un recupero delle quotazioni delle banche italiane ha preceduto l'introduzione di misure governative a supporto della liquidità e della patrimonializzazione delle banche, in parte anticipate dagli operatori.

Con riferimento alla necessità, progressivamente manifestatasi in maniera chiara, di delineare interventi a sostegno di banche e gruppi bancari italiani in situazioni di crisi, il Governo ha definito nel dicembre 2016, tramite apposito decreto, poi convertito in legge nel 2017, misure di rafforzamento patrimoniale e di concessione di garanzie su passività di nuova emissione; tali interventi devono comunque essere strutturati nel rispetto del quadro normativo europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie, nonché di aiuti di Stato. In questo contesto, significativo è anche lo sforzo che è stato richiesto al sistema bancario e specificamente agli azionisti delle banche,

con riferimento a specifiche situazioni di crisi quali quelle relative alle cosiddette good banks (Banca delle Marche, Banca Etruria, CariChieti, Cassa di Risparmio di Ferrara).

Altri specifici strumenti sono stati sviluppati nell'ambito del sistema bancario per limitare al massimo effetti potenzialmente sistemici scaturenti da situazioni di crisi, attraverso la costituzione del cosiddetto Fondo Volontario nell'alveo del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi, intervenuto nella ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

Il quadro economico presuppone il mantenimento di un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese. Ciò riflette l'ipotesi che non si verifichino tensioni sui mercati finanziari e bancari nell'area dell'euro e in Italia, né episodi di significativo aumento dei premi per il rischio e della volatilità; rispecchia altresì l'ipotesi, incorporata nelle quotazioni di mercato, che nel nostro paese non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni.

In questo contesto l'Italia si è confermata nel 2016 per il gruppo Deutsche Bank il 2° mercato europeo (dopo la Germania). In Italia vengono svolte tutte le attività di Francoforte, quali asset management, retail banking, wealth management, corporate finance, investment banking e transaction banking potendo fare leva, da una lato, su circa 4 mila dipendenti, 1400 promotori finanziari e 632 punti vendita sul territorio italiano (337 sportelli, 135 punti vendita di credito al consumo Deutsche Bank Easy, 160 uffici di promotori Finanza & Futuro) e, dall'altro, su circa 2,2 milioni di clienti privati, oltre 65 mila clienti corporate, circa 50 miliardi di euro di asset under management per clienti privati e istituzionali (di cui 30 miliardi di euro per clienti privati), oltre 40 miliardi di euro di esposizione a supporto del territorio.

Va, inoltre, sottolineato come a Deutsche Bank sia stato conferito il premio "Miglior Banca d'Investimento in Italia" da Euromoney nel 2016, mantenendo la posizione di leader nelle principali operazioni di Corporate Finance domestiche, M&A e sul mercato dei capitali.

Con specifico riferimento al Gruppo Deutsche Bank SpA anche nel 2016, pur in un contesto ovviamente influenzato sia dallo scenario macroeconomico prima tratteggiato sia dalle difficoltà proprie del sistema bancario evidenziate dalle molte situazioni di crisi, sono diversi i segnali positivi da sottolineare. In particolare:

- la crescita del Risparmio Gestito, che ha registrato una raccolta netta di circa un miliardo di euro;
- il rilevante incremento dei volumi di nuova produzione nel settore del Credito al Consumo (+20%), del quale DB SpA detiene una quota di mercato pari al 7,4%;
- il mantenimento di una assoluta eccellenza nella gestione del credito, testimoniata da un Texas Ratio 2016 pari al 57%, tra i migliori del Paese, meno della metà della media nazionale (crediti deteriorati/patrimonio netto tangibile);
- la creazione di valore sociale con il nostro impegno nella responsabilità d'impresa, grazie all'operato della Fondazione Deutsche Bank Italia.

È stato, inoltre, avviato nel corso del secondo semestre dell'esercizio 2016 un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte

che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano. La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di “core business” del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in *run-off* di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall’altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Come conseguenza di questo progetto, si segnala che la società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. è stata classificata e valutata al 31 dicembre 2016 come “gruppi di attività in via di dismissione”, in conformità a quanto previsto dall’IFRS 5, essendosi verificate le condizioni e circostanze richieste per tale fattispecie.

Si è provveduto, quindi, ad esporre i dati patrimoniali ed economici nelle specifiche voci previste negli schemi di bilancio; i valori dell’esercizio 2015 sono stati riclassificati per consentire la comparabilità dei dati. I successivi commenti ai dati patrimoniali ed economici tengono conto di questa esposizione in bilancio della partecipata, la cui cessione alla controllante Deutsche Bank AG è prevista entro il primo semestre 2017.

Andamento gestionale e situazione dell’impresa

La relazione che segue prende in esame i principali aggregati finanziari e analizza l’andamento dell’esercizio.

Analisi economico e finanziaria

Il documento di bilancio è stato redatto applicando le regole secondo i principi contabili IAS / IFRS.

Risultati economici

Anche per l’esercizio in esame ci si è trovati ad operare in un contesto economico complesso e sfidante, in particolare dovuto ai bassi livelli dei tassi di interesse che hanno intaccato la redditività dell’ordinaria attività creditizia, oltre ai rilevanti costi già menzionati scaturenti dagli ulteriori interventi di salvataggio richiesti al sistema bancario italiano.

La banca è riuscita comunque ad ottenere un risultato economico finale positivo, con un utile netto di 11,6 milioni di euro, seppur in contrazione sul risultato riportato nell’anno precedente.

In particolare emerge una contrazione del margine di intermediazione nell’ordine di -36,2 milioni di euro (-4%). Tale margine si scompone nel margine di interesse, in contrazione per -46,0 milioni di euro (-9%), dal margine commissionale, anch’esso in contrazione di -50,2 milioni (-12%) e dagli altri proventi/oneri netti di natura finanziaria che rilevano un miglioramento di 60,0 milioni di euro, in gran parte dovuto ai proventi di cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Analizzando nello specifico le componenti sopra descritte:

- la contrazione del margine di interesse è strettamente correlata all’ulteriore discesa dei tassi di mercato rilevata nel corso dell’anno in esame, quale conseguenza della riconferma della politica monetaria espansiva rafforzata dall’Autorità europea nel corso del 2016. Tale dinamica ha impattato in misura maggiore sui rendimenti degli attivi fruttiferi, scesi di circa euro 54 milioni, a fronte di un corrispondente calo degli interessi passivi diminuiti per soli euro 8 milioni.

- relativamente al margine commissionale, si rileva un andamento positivo riveniente dai prodotti assicurativi controbilanciato dal più rilevante minor apporto scaturente dal comparto collocamento titoli e fondi e dall'area carte di credito.

Quali altre ulteriori componenti del margine di intermediazione si segnalano i seguenti significativi aspetti:

- l'apporto positivo di circa 52 milioni di euro rivenienti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale provento è stato conseguito con la cessione dell'interessenza azionaria detenuta nella società VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016 (si veda anche la collegata variazione negativa fatta registrare dalle riserve da valutazione). Va infine sottolineato il positivo apporto dei dividendi, in particolare riferibile al buon andamento della partecipata Finanza & Futuro Banca S.p.A.;
- l'utile di euro 15 milioni derivante da cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla banca nel corso del 2016;
- il risultato dell'esercizio di euro 3 milioni nell'attività di negoziazione, che comporta un decremento di euro 7 milioni rispetto all'analogo dato dell'esercizio precedente. La diminuzione è principalmente in relazione alle valutazioni del comparto dei derivati su tassi di interesse, nello specifico le operazioni di *macrohedging* gestionale, non classificabili nel comparto "copertura" in base alle regole dello IAS 39.

È proseguita nel corso dell'anno in analisi l'attenta politica di copertura del rischio di credito, che grazie anche agli accantonamenti effettuati negli scorsi esercizi ha raggiunto un livello di copertura più che adeguato e che ha portato ad una minore necessità di accantonamenti nel 2016 rispetto all'esercizio precedente. L'attenta valutazione e l'adeguatezza del presidio in termini di accantonamenti a fondi per la copertura delle posizioni deteriorate e dei crediti in bonis, che ha sempre caratterizzato la banca nel corso degli anni, è inoltre ulteriormente sostanziata dall'utile riveniente dalla cessione di parte del portafoglio crediti.

In relazione alle spese amministrative si riporta un incremento di euro 33,3 milioni. Le spese per il personale crescono per euro 7,2 milioni, a seguito principalmente dei costi straordinari relativi al piano di prepensionamenti posto in essere nel corso dell'esercizio in analisi, senza i quali tali spese avrebbero evidenziato una lieve contrazione. Le altre spese amministrative mostrano un incremento di euro 26,1 milioni; tale crescita sarebbe più contenuta se non scontasse il costo straordinario di circa euro 18 milioni a fronte del salvataggio delle cosiddette "good banks" in difficoltà, effettuato tramite il Fondo di Risoluzione istituito presso Banca d'Italia. Da annoverare quali ulteriori componenti, la contribuzione ordinaria al Fondo di risoluzione, l'impatto del costo della contribuzione "ex-ante" al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e l'impatto derivante dagli interventi attuati da parte del Fondo volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che portano il totale dell'impatto sull'esercizio 2016 nell'ordine di euro 33 milioni, in incremento per circa euro 10 milioni rispetto alle medesime voci di spesa contabilizzate nel 2015.

Nell'ambito dei costi operativi vanno poi sottolineate le rettifiche di valore su attività immateriali, in significativo incremento anche nell'esercizio in corso, in considerazione degli investimenti pluriennali effettuati dalla società soprattutto in tema di rinnovamento e potenziamento del software aziendale.

Nella voce perdita delle partecipazioni si rileva un importo di -50,8 milioni di euro dovuto alla svalutazione della partecipazione nella società controllata DB Mutui, correlata alle perdite operative riportate in corso di esercizio ed in coerenza con la valutazione effettuata da una società indipendente in merito alla potenziale redditività futura. Tale valutazione è propedeutica all'ipotesi di rivisitazione del perimetro aziendale con la fuo-

riuscita di tale partecipazione dal gruppo bancario italiano e l'entrata nel gruppo bancario europeo tramite la filiale italiana dello stesso gruppo. In tale prospettiva si segnala la presenza della voce attività in via di dismissione con la conseguente riclassificazione del risultato dello scorso esercizio, per esigenze di comparabilità.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, riveniente dalle componenti sopra analizzate, riporta un risultato di euro 25,9 milioni, in contrazione (-77%) rispetto al precedente esercizio (euro 111,1 milioni).

Qualora non vengano presi in considerazione i costi operativi non ricorrenti, pari nell'esercizio 2016 ad euro 79,4 milioni (euro 14,7 milioni nel 2015), ricollegabili a: i) rettifica di valore da deterioramento per euro 50,8 milioni relativa alla controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A.; ii) stanziamenti effettuati dalla banca per il ricorso all'esodo anticipato ed alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà" per euro 10 milioni; iii) agli oneri addizionali relativi alla partecipazione da parte della banca al sostegno della risoluzione di banche in crisi nell'ambito del sistema bancario italiano, per euro 18,6 milioni, l'utile dell'operatività corrente 2016 al lordo delle imposte si attesterebbe a euro 105,3 milioni (euro 125,8 milioni nel 2015).

Sul risultato lordo vengono calcolate imposte per euro 14,4 milioni, con un'incidenza percentuale di imposizione che si attesta al 55%. Al netto delle imposte sopra indicate, si perviene ad un utile netto di 11,6 milioni di euro.

Dopo aver detratto da tale risultato positivo netto l'accantonamento del 5% dello stesso da appostare ad incremento della riserva legale e la cedola nei confronti della Casa Madre Deutsche Bank Ag relativa allo strumento di capitale Additional Tier 1, residua un utile che permette di poter proporre la distribuzione di un dividendo di un centesimo di euro ad ogni azione avente diritto.

Con riferimento alla cedola da pagarsi sul titolo AT1, si ricorda che in data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. aveva emesso uno strumento di capitale *Additional Tier 1* denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le *notes* emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1*. L'intero ammontare del prestito era stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

Quali ulteriori dati significativi sotto il profilo economico, si segnala che il ROE (Return On Equity), ovvero il parametro che raffronta l'utile netto al patrimonio aziendale, si posiziona allo 0,7%, mentre il CIR (Cost Income Ratio), ovvero l'incidenza dei costi operativi rispetto al margine di intermediazione, si è attestato al 78,3%, rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (71,1%).

Aggregati patrimoniali

Il bilancio d'esercizio riporta una diminuzione nel valore finale delle attività e delle passività rilevate, che si posizionano ad un valore di euro 23.436 milioni, rispetto agli euro 24.203 milioni del precedente esercizio.

Analizzando la composizione di dettaglio dell'attivo, la voce cassa e disponibilità liquide si posiziona ad un valore di euro 128 milioni. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione riportano un dato di euro 93 milioni.

Per quanto concerne la voce attività finanziarie disponibili per la vendita, il loro valore riporta una netta contrazione rispetto a quanto rilevato nel periodo precedente, attestandosi a euro 40 milioni.

In riferimento all'area degli impieghi nei confronti delle banche, il dato riporta una leggera contrazione rispetto al precedente periodo, posizionandosi ad un livello di euro 4.149 milioni.

Proseguendo nell'analisi, i crediti verso clientela riportano un valore di euro 17.109 milioni, in leggera contrazione rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi continua a mantenersi ad un ottimo livello grazie all'attenta politica di accantonamenti a presidio del rischio di credito anche in considerazione dell'attuale delicato momento economico; la buona qualità del credito erogato ha permesso di contenere i costi di gestione dello stesso.

Continuando l'attenta politica di presidio dell'area crediti non si rilevano situazioni di particolare criticità rientrando tali accantonamenti nell'ambito dell'ordinaria gestione aziendale, confermando la posizione raggiunta dalla banca anche e soprattutto in confronto al mercato del credito in Italia.

Per quanto concerne le componenti del passivo, si rileva un incremento dei debiti verso banche che ammontano a fine esercizio a euro 8.569 milioni, in particolar modo dovuto alla partecipazione all'apertura di finanziamento da parte della Banca Centrale Europea, cosiddetto TLTRO II.

La raccolta da clientela si mantiene stabile e si posiziona a euro 12.350 milioni.

In riferimento alla componente di raccolta effettuata tramite l'emissione di titoli, si rileva che a fine esercizio si attesta a euro 334 milioni, in netta contrazione grazie al venir meno dell'operazione di pronti contro termine in essere al 31 dicembre 2015. Tale operazione prevedeva che i titoli obbligazionari posti a garanzia del finanziamento ricevuto fossero costituiti dalle obbligazioni bancarie garantite (OBG), o covered bond, emesse e interamente sottoscritte da Deutsche Bank S.p.A.. Ai fini contabili, nel caso in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario stesso.

Si ritiene utile riepilogare di seguito alcuni aggregati maggiormente significativi sotto il profilo economico, patrimoniale e gestionale:

Principali dati economici

in milioni di euro	Esercizio		Variazione
	2016	2015	%
Margine di interesse	457,0	503,0	(9,1)%
Commissioni nette	360,0	410,1	(12,2)%
Altri proventi	95,5	35,6	168,3 %
Margine di intermediazione	912,5	948,7	(3,8)%
Rettifiche di valore nette su crediti per cassa e di firma	(120,1)	(163,2)	(25,6)%
Costi operativi ordinari	(687,1)	(659,7)	4,2 %
- di cui Costi per personale	(275,2)	(277,9)	(1,0)%
- di cui Costi operativi altri	(411,9)	(381,8)	7,9 %
- di cui Costi area IT	(99,8)	(95,0)	5,1 %
Utile lordo operativo ordinario	105,3	125,8	(16,3)%
Utile dell'esercizio	11,6	80,30	(85,6)%
Utile netto per azione (in euro)	0,08	0,52	(85,6)%

Dati patrimoniali

in milioni di euro	Saldi al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	%
Totale attivo	23.436,2	24.202,6	(3,2)%
Crediti verso clientela	17.109,4	17.639,4	(3,0)%
Posizione interbancaria netta	(4.420,3)	(1.639,6)	169,6 %
Raccolta diretta da clientela	12.684,1	16.059,0	(21,0)%
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	21.206,4	21.774,6	(2,6)%
Patrimonio netto	1.597,2	1.655,6	(3,5)%

Indicatori reddituali di performance

	Dati al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	
ROE - return on equity	0,73%	5,59%	(4,86)%
ROTE - return on tangible net equity	0,77%	5,84%	(5,07)%
ROA - return on assets	0,05%	0,33%	(0,28)%
Cost / Income Ratio	78,34%	71,05%	7,29 %

Coefficienti di solvibilità

	Dati al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,25%	8,80%	0,45 %
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,25%	9,76%	0,49 %
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,43%	14,82%	(0,39)%

Dati di struttura

	Dati al		Variazione
	31.12.2016	31.12.2015	
Dipendenti	3.288	3.280	8
Sportelli	362	364	(2)

Analisi gestionale

Dopo l'analisi finanziaria ed economica, riportiamo nelle pagine seguenti l'analisi gestionale basata sull'organizzazione divisionale della banca in Italia, coerentemente con le recenti scelte organizzative e strategiche del Gruppo Deutsche Bank AG.

La struttura organizzativa divisionale del Gruppo, rivista a partire dal primo trimestre 2016, è costituita da quattro Divisioni:

- Private Wealth & Commercial Clients (PW&CC), costituito dall'integrazione della Divisione Private & Commercial Clients (PCC) con il Private Wealth Management (PWM)
- Global Markets (GM)
- Corporate & Investment Banking (CIB)
- Deutsche Asset Management (DeAM)

Esse comprendono le attività svolte sia nell'ambito della banca che nelle società dalla stessa controllate e appartenenti al gruppo bancario. Di seguito sono riportati i risultati e gli eventi più significativi avvenuti nell'anno 2016 che hanno riguardato, sotto il profilo strutturale e gestionale, le Divisioni e le linee di business che le compongono.

Nella relazione del Bilancio Consolidato è riportata una descrizione sull'andamento nel 2016 delle varie società facenti parte del Gruppo.

Private Wealth & Commercial Clients (PW&CC)

Nell'ambito della riorganizzazione del Gruppo avvenuta nel corso del primo trimestre del 2016, il Wealth Management è stato integrato nella divisione Private Wealth & Commercial Clients (PW&CC) per le elevate interrelazioni e sinergie con PCC, il che permetterà a livello locale la generazione di ulteriori sinergie nell'ambito del gruppo Deutsche Bank S.p.A.

Wealth Management (WM)

Il Wealth Management è la divisione dedicata a gestire la clientela privata con grandi patrimoni, superiori a 2 milioni di euro. In Italia gestisce il patrimonio di circa 900 gruppi familiari attraverso la propria rete di Client Advisors (CAs) presenti, coerentemente con l'organizzazione territoriale di Deutsche Bank S.p.A., a Milano, Torino, Lecco, Verona, Firenze, Roma e Napoli. Essi si avvalgono di un'ampia gamma di servizi che vanno dalle gestioni patrimoniali, alla creazione di prodotti strutturati, alle gestioni fiduciarie, all'art advisory.

Durante l'anno appena trascorso, la divisione ha ottenuto un buon risultato in termini di "Net New Assets": la struttura di Client Advisors ha acquisito nel corso del 2016 volumi addizionali per circa 240 milioni di euro. In valore assoluto, il patrimonio amministrato complessivo si è leggermente contratto rispetto all'anno precedente a circa 6,8 miliardi di euro a causa della riduzione del valore degli asset conseguente alle turbolenze di mercato.

Per quanto riguarda i prodotti, la Divisione WM ha continuato a focalizzare la sua attenzione sul monitoraggio e presidio delle diverse componenti di rischio nei portafogli della clientela, incrementando in modo particolare gli investimenti nella componente "gestita", che è salita al 57% del portafoglio investito dalla clientela.

Per quanto riguarda gli assets dei clienti privati, nel 2016 si è registrato un incremento superiore a 200 milioni di euro di masse investite nel comparto OICR (Fondi e Sicav), mentre le gestioni patrimoniali individuali hanno visto una crescita delle masse di circa 30 milioni di euro.

Relativamente alle gestioni patrimoniali, l'andamento delle performances è risultato essere – in termini relativi e assoluti – superiore rispetto agli omologhi prodotti gestiti su base globale, mentre con riferimento ai benchmark contrattuali, esse hanno registrato performances superiori per il 40% delle strategie in essere.

Nel corso del 2016, sempre nella logica della tradizionale architettura aperta della divisione, la gamma delle Sicav terze distribuibili si è ampliata ulteriormente, con la disponibilità di altri due nuovi nomi: Platinum Alternative e Axa I, ognuna con soluzioni di eccellenza in particolari asset e/o mercati.

Per quanto riguarda i prodotti strutturati, nel corso dell'anno 2016 sono state lanciate 40 nuove strutture (di cui il 10% circa tailor-made, su specifiche esigenze di singoli investitori), emesse da controparti diverse, per un controvalore totale di 30 milioni di euro circa.

Anche nell'anno appena trascorso la Divisione ha beneficiato delle sinergie presenti nell'ambito del Gruppo Deutsche Bank, potendo contare su molte competenze professionali e specifiche e su un'offerta di prodotti allargata.

Inoltre la Divisione WM ha continuato ad utilizzare la Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. come piattaforma per la prestazione di attività di consulenza legale e di consulenza fiscale nell'ambito di negozi fiduciari, trust ed escrow account.

Private & Commercial Clients (PCC)

Il Private & Commercial Clients è la Divisione dedicata alla distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari volti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende.

La Divisione Private & Commercial Clients è composta da tre linee di business:

- Private & Business Banking, con la sua rete di sportelli bancari;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., con la sua rete di consulenti finanziari, organizzata in una legal entity separata, interamente partecipata dalla banca;
- Deutsche Bank Easy, primariamente dedicata al credito al consumo – con focus particolare sull'erogazione di credito alle famiglie - e all'attività nel settore assicurativo e delle carte di credito.

Il 2016 è stato caratterizzato da uno scenario macroeconomico e finanziario internazionale improntato a un clima di generale incertezza, al quale si sono aggiunte, nel corso dell'anno, tensioni sul piano geopolitico internazionale e, a livello europeo, la scelta politica da parte della Gran Bretagna orientata all'uscita dall'area Euro (referendum sulla Brexit).

La BCE, dal canto suo, ha proseguito nel sostegno monetario all'area Euro tramite politiche espansive.

In Italia, vi è stata una ripresa a ritmi moderati che ha scontato, intorno alla fine dell'anno, gli esiti del referendum costituzionale e la conseguente nomina del nuovo governo esecutivo.

Per la Divisione PCC, il 2016 è stato un anno che ha visto la gestione di molte complessità dovute, da un lato, a fattori di mercato e, dall'altro, a dinamiche a livello di Gruppo. È comunque opportuno sottolineare come, pur in un contesto più complesso, il modello di business di PCC in Italia, grazie anche alla diversificazione nelle attività delle diverse linee di business, ha riconfermato solidità e capacità rilevanti nella realizzazione di sinergie di grande valore. La Divisione PCC Italia, infatti, riveste un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito della strategia PCC Europe, che include, oltre all'Italia, il Belgio, la Polonia, la Spagna e il Portogallo.

Nel 2016 PCC in Italia ha proseguito, da un lato, il consolidamento dell'attività della rete degli sportelli bancari in uno scenario tipicamente avverso, a causa del contesto macroeconomico, particolarmente influenzato dall'andamento dei tassi di interesse di riferimento. Dall'altro è continuato il percorso di crescita e sviluppo delle masse gestite e delle attività di reclutamento dei consulenti finanziari della consociata Finanza & Futuro Banca. Deutsche Bank Easy ha proseguito nelle attività di credito al consumo in un contesto di mercato favorevole attraverso la propria rete diretta, la rete agenziale e gli accordi di distribuzione con parti terze.

Nel comparto delle carte di credito, il conto economico di PCC ha beneficiato dell'apporto positivo, di circa 52 milioni di euro, rivenienti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita. Si tratta, in particolare, della cessione di un'interessenza in Visa Europe a seguito di una riorganizzazione all'interno del gruppo di appartenenza, tra la capogruppo americana e la società europea.

Nel corso dell'anno è inoltre continuato il percorso di trasformazione digitale attraverso il rilascio di applicativi e canali online dedicati sia alla clientela, sia alle linee di business line, riconfermando così l'impegno strategico improntato a una continua evoluzione tecnologica.

Private & Business Banking (PBB)

Il Private & Business Banking è costituito, al 31 dicembre 2016, da una rete di 337 sportelli bancari dedicati ai segmenti di clientela privata e di piccole-medie imprese ("Small Business, Small Cap e Mid Cap", fino a 250 milioni di euro di fatturato).

Geograficamente la linea di business PBB è suddivisa in due Aree Territoriali: l'Area Nord, con sede a Lecco e l'Area Centro Sud, con sede a Roma.

Le due Aree Territoriali sono ulteriormente suddivise in Regioni commerciali:

Area Nord

- Lecco
- Varese e Como
- Milano
- Lombardia Est
- Piemonte e Liguria
- Triveneto e Mantovano

Area Centro Sud

- Emilia Romagna e Marche
- Toscana e Umbria
- Lazio e Sardegna
- Campania
- Puglia e Abruzzo

Il modello di business del Private & Business Banking si pone come obiettivo la soddisfazione, nello specifico, delle esigenze di tre macro-segmenti di clientela:

- Family - clientela privata con esigenze bancarie di finanziamento e prodotti di base, seguita dal canale Personal Banking;
- Private Banking - clientela privata con esigenze di investimento e di gestione personalizzata dell'intero portafoglio, seguita dal canale Private Banking attraverso 105 unit dedicate;
- Business Clients - piccole e medie aziende fino a 250 milioni di euro di fatturato, seguito dal team dedicato del Business Banking. La clientela di riferimento è suddivisa in Small Business (artigiani, commercianti, liberi professionisti e società familiari e di capitale, con fatturato inferiore o uguale a 2,5 milioni di euro), Small Cap (imprese con fatturato da 2,5 milioni di euro a 50 milioni di euro) e Mid Cap (imprese con fatturato superiore a 50 milioni di euro).

In termini di conto economico, nel 2016 il Private & Business Banking ha risentito della situazione finanziaria caratterizzata da bassi tassi di interesse: il trend dei ricavi ha registrato un decremento da 515 milioni di euro nel 2015 a circa 452 milioni di euro nel 2016.

I volumi complessivi di attività e passività gestiti per conto della clientela sono diminuiti di circa 0,8 miliardi di euro (-2,6%), da 30,8 miliardi di euro nel 2015 a 30 miliardi di euro nel 2016. Gli impieghi nel 2016 sono pari a 7 miliardi di euro, pressoché invariati rispetto al 2015. I decrementi si rilevano: per i depositi da 9,2 miliardi di euro nel 2015 a 8,6 miliardi di euro nel 2016 e per i prodotti di investimento da 14,5 miliardi di euro nel 2015 a 14,1 miliardi di euro nel 2016. In aumento i volumi nel comparto assicurativo che passano da 2 miliardi di euro nel 2015 a 2,2 miliardi di euro nel 2016.

Nel corso dell'anno è proseguita la focalizzazione sulla ricerca di soluzioni innovative per porre il cliente al centro della strategia di crescita della banca, fornendogli una con-

sulenza sempre più dedicata. È proseguita l'acquisizione di nuova clientela arrivando ad un totale complessivo di oltre 550 mila clienti.

Il 2016 ha visto il lancio di ulteriori campagne di acquisizione investimenti "Sposta i tuoi investimenti in DB!", che ha contribuito all'acquisizione di oltre 400 milioni di nuovi assets e "Zero Bolli Estate", e "Zero Bolli Autunno" che hanno permesso l'acquisizione di 9.000 nuovi clienti.

Nel corso del 2016, la linea di business si è ulteriormente focalizzata sulle attività di finanziamento ai privati e al segmento delle aziende. Il comparto mutui ipotecari a privati ha superato i 500 milioni di euro come volume erogato nel 2016 ed il comparto prestiti personali ha visto la crescita del 9% dei volumi, passando da 205 milioni di euro di erogato nel 2015, a 224 milioni di euro nel 2016, con un aumento delle pratiche del 14% (da 14 mila pratiche nel 2015 a quasi 16 mila nel 2016).

Il segmento del Private Banking, focalizzato sulla consulenza agli investimenti, a fine 2016 gestisce 8,6 miliardi di euro. Sono stati effettuati importanti investimenti in tecnologia, per consentire una completa operatività con firma elettronica, sia in sede che fuori sede, per i professionisti iscritti all'apposito albo, che rappresentano circa il 70% del totale.

Il segmento Business Clients ha continuato a crescere in termini di fidi accordati, supportando le aziende sia nell'attività ordinaria legata al sostegno del "working capital" sia nel finanziamento degli investimenti, con circa 1,7 miliardi di euro di nuovi affidamenti che hanno portato lo stock complessivo di linee di credito a circa 6 miliardi di euro (+4,8% rispetto all'anno precedente). Alla crescita si è affiancata un'attenzione sempre maggiore all'ottimizzazione del capitale. È stato posto il massimo impegno per mantenere una presenza radicata sul territorio, confermando l'orientamento verso relazioni con i principali player locali e nazionali, nonché verso il dialogo tra banca e impresa.

Nel corso del 2016 è stata lanciata un'iniziativa dedicata alle Mid Cap italiane, segmento strategico del tessuto imprenditoriale nazionale che conta circa 5.000 aziende che contribuiscono significativamente al PIL italiano.

Al fine di seguire al meglio tale segmento di aziende, il canale Business Banking è stato riorganizzato attraverso un nuovo modello di coverage che ha visto la creazione di un team di Mid Cap Bankers dedicati (19 professionisti) e il rafforzamento dei team di CTS Specialist, per la consulenza sulla copertura rischi, e di Trade Specialist per il supporto alle aziende in materia di commercio internazionale.

L'obiettivo della nuova riorganizzazione è stato anche quello di fornire alle medie aziende italiane i servizi tipici del Corporate Investment Banking incrementando così l'attività consulenziale e ad alto valore aggiunto.

Sono stati anche definiti una serie di accordi sia interni sia esterni alla banca, come la partnership con Borsa Italiana per Elite, piattaforma per accelerare la crescita delle aziende attraverso un percorso formativo volto allo sviluppo organizzativo e manageriale.

Inoltre, come per gli anni precedenti, l'indagine di Customer Satisfaction che la linea di business ha svolto avvalendosi del supporto di CFI Group - società di consulenza specializzata nelle indagini di mercato - ha rivelato il crescente apprezzamento dei clienti PBB intervistati che hanno attribuito un indice di soddisfazione complessivo pari

a 81 punti su 100, che rappresenta un'eccellente valutazione anche rispetto ai risultati ottenuti dai competitors.

Deutsche Bank Easy

Deutsche Bank Easy è la linea di business di Deutsche Bank che ha come core business l'attività di credito al consumo, delle carte di credito, oltre a quella di sviluppare un modello di consumer banking in grado di offrire una gamma completa di prodotti.

L'anno 2016, secondo le elaborazioni Assofin, ha registrato in Italia una crescita dei nuovi flussi erogati di credito al consumo del 14,7%. Tale risultato, che segue l'analogo incremento del 2015, è stato favorito da un contesto macroeconomico in ripresa e di accresciuta fiducia, nel quale le politiche di erogazione sono risultate più distese e il credito è tornato a sostenere gli acquisti delle famiglie, con effetto positivo sui consumi, soprattutto di beni durevoli.

Il mercato è stato trainato dalla crescita dell'automotive (+19,1% sul 2015) e dei prestiti personali (+14,7%). Più contenuto il miglioramento degli altri prestiti finalizzati (+4,3%) e della cessione del quinto (+7,3%). Anche le carte rateali/opzioni hanno mostrato un incremento del +20,7% rispetto all'anno precedente.

In questo contesto di mercato, Deutsche Bank Easy ha avuto una crescita superiore a quella del mercato (+19%), trainata in particolare dal comparto automotive che ha visto un incremento del 42% e degli altri prestiti finalizzati (+8%). In linea con la crescita del mercato il settore dei prestiti personali con un +15%.

A fronte di questa crescita importante dei volumi, Deutsche Bank Easy ha saputo preservare i margini reddituali con un'attenta politica di gestione della qualità del credito, una sempre miglior integrazione tra processi operativi e commerciali e una maggiore attenzione alla diversificazione del business.

È proseguita anche per il 2016 la strategia di Deutsche Bank Easy quale "banca leggera", con un'offerta semplice, ma completa. In quest'ottica è cresciuta la diffusione di "db contocarta", con una ulteriore emissione di circa 20.000 carte.

Nel 2016 è continuato il rafforzamento della strategia di focalizzazione nei confronti degli Accordi Nazionali nel settore del credito al consumo, in particolare nel settore del mobile, della casa, della cura della persona e nei riguardi del settore Corporate, con miglioramenti di processi che permetteranno a Deutsche Bank Easy di avere un'offerta finanziaria completa rivolta ai dipendenti delle aziende.

Per ciò che concerne la partnership con BancoPosta si evidenzia una conferma dei rapporti esistenti che hanno permesso l'erogazione di mutui e prestiti personali, in crescita rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle carte di credito, nel corso dell'anno si è registrata una crescita del transato pari al 4%, grazie soprattutto alla crescita dei consumi e dell'utilizzo dello strumento di pagamento.

Per quanto riguarda i volumi del transato acquiring si evidenzia, invece, un incremento del 2% anche qui principalmente dovuto all'aumento dei consumi per alcune tipologie merceologiche e lo sviluppo sulle fonti d'affari.

Global Markets (GM)

Nell'ambito della struttura divisionale di Gruppo, Global Markets combina la vendita e la strutturazione di una vasta gamma prodotti finanziari, quali FX, finanza strutturata azioni e prodotti equity-linked.

Per l'Italia, l'unità di Sales di prodotti Forex e OTC derivatives, congiuntamente con la struttura territoriale dei Relationship Managers, opera principalmente con i clienti Large-cap, facendo leva sul know-how dell'azienda nei prodotti specifici.

Anche la continua collaborazione con la rete di Private & Business Banking per la distribuzione di prodotti di trade finance e di copertura su rischio di tasso di interesse e di cambio a favore delle medie e piccole aziende, seguita dal team di Corporate and Treasury Sales (CTS), è un punto focale dell'attività.

L'operatività dell'unità è svolta anche con enti locali (Regioni, Province e Comuni), altre Istituzioni finanziarie e aziende mid-cap.

Corporate & Investment banking (CIB)

Le attività della struttura divisionale Corporate & Investment Banking vengono svolte da due struttura divisionali: CIB - Global Transaction Banking (GTB) e CIB - Corporate Finance – Lending

CIB - Global Transaction Banking (GTB)

Questa Divisione di business offre prodotti e servizi di banca commerciale rivolti a clienti Corporate ed Istituzionali e ricomprende sistemi tecnologicamente avanzati per i pagamenti domestici ed internazionali, strumenti professionali per la gestione del rischio legato al commercio internazionale, servizi di trust, di banca agente, di deposito e custodia titoli, e di servizi connessi.

L'obiettivo fondamentale del team italiano, è quello di costruire solide relazioni commerciali con i grandi gruppi italiani o con consociate italiane di multinazionali estere, sfruttando al meglio le opportunità di cross-selling garantite dalle varie unità di business presenti in Italia e dal network internazionale.

Si riepilogano di seguito le principali linee di prodotto.

Cash Management

Deutsche Bank è riconosciuta a livello internazionale quale banca leader nella fornitura di prodotti di Cash Management. Il target di clientela è costituito da grandi aziende e da multinazionali presenti in tutto il mondo, a cui vengono offerte soluzioni innovative per rispondere alle esigenze di tesoreria sul piano globale e locale.

In un contesto di significativa riduzione dei tassi di interesse, elementi importanti per la redditività di quest'area sono stati nel 2016 la tenuta dei volumi transazionali, sia con riguardo ai pagamenti nell'area euro che negli scambi in valuta, e il sostegno alla stabilità della raccolta della banca.

Trade Finance

La macro unità in questione è suddivisa in due unità: Trade & Risk Services (TRS) e Structured Trade & Export Finance (STEF).

TRS ricerca e sviluppa prodotti e servizi che rispondono alle esigenze finanziarie del commercio internazionale tra cui crediti documentari, lettere di credito, garanzie ed altri strumenti di gestione del rischio.

I risultati conseguiti nel 2016 in questo settore testimoniano le difficili condizioni di mercato, con volumi transazionali ridotti e competitors molto aggressivi sui clienti più importanti.

STEF propone alla clientela prodotti tradizionali e strutturati a copertura del rischio paese, oltre a offrire soluzioni di finanza strutturata studiate per specifiche esigenze e realizzate avvalendosi di prodotti assicurativi evoluti. Questa divisione gestisce attualmente numerose pratiche di finanziamento all'export verso clientela corporate, istituzioni finanziarie e autorità governative per la costruzione di impianti produttivi e per lo sviluppo del commercio estero. Si segnala per quest'area un'importante crescita di volumi e ricavi nel 2016, grazie alla conclusione di nuove operazioni di finanziamento con la collaborazione delle società del Gruppo DB.

Institutional Cash & Securities Services

La macro unità locale prevede due principali unità di servizi: Investor Services e Issuer Services.

Investor Services offre servizi di custodia e amministrazione titoli, gestione dei flussi informativi e supporto alle attività di investimento "domestic" per i clienti istituzionali.

Issuer Services fornisce i propri servizi ricoprendo diversi ruoli nelle operazioni di finanza strutturata, in particolare svolgendo attività di "account bank" e "paying agent bank" a Società Veicolo; a queste attività si aggiungono la gestione dei prestiti sindacati e i servizi di supporto in relazione ad emissioni di prestiti obbligazionari.

CIB - Corporate Finance – Lending

Il portafoglio dei finanziamenti erogati alla clientela italiana "Large Cap" e Istituzionale è sotto la responsabilità operativa di una struttura di Casa Madre, denominata CPSG (Credit Portfolio Strategy Group), al fine di ottimizzarne la gestione del rischio di credito. In base alla vigente struttura contrattuale ("Optimize Value Chain"), tale gestione del rischio è svolta da DB Lussemburgo che ricopre il ruolo di "Central Risk Hub" per tutto il gruppo.

Funzioni di Direzione Generale

Le strutture di Direzione Generale sono sempre configurate ed organizzate coerentemente con la struttura divisionale e con quella di Gruppo.

Alcune delle funzioni della Direzione Generale, a partire dal 1° aprile 2006, furono inserite dapprima in una specifica entità separata, ora liquidata, DB Consortium S.c. a r.l. e successivamente, nel primo trimestre 2009, in una nuova società consortile, denominata DB Consorzio S.c. a r.l..

Tale società beneficia del regime di esenzione IVA che fu definito dalla Legge Finanziaria per il 2008, avendo la compagine sociale composta da consorziati che rispettano tutte le condizioni sancite da tale normativa.

A fine esercizio la compagine societaria di DB Consorzio S.c.a r.l. risulta la seguente:

- Deutsche Bank S.p.A., 54%;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., 43%;
- Deutsche Bank Mutui S.p.A., 1%;
- Deutsche Bank AG Filiale di Milano, 2%.

Le principali iniziative che sono state realizzate da DB Consorzio nel corso del 2016 hanno riguardato le attività previste dal corrente modello di servizio con specifica attenzione all'integrazione con il Gruppo bancario Deutsche Bank.

Nell'Unità Organizzativa COO Technology, deputata allo sviluppo dei sistemi applicativi e alla gestione delle infrastrutture informatiche, nel corso del 2016 è proseguito il programma "Horizon", che raggruppa le iniziative volte all'innovazione tecnologica e focalizzate sui temi della digitalizzazione. Alcuni esempi di progetti completati nel corso dell'anno sono: l'introduzione della firma grafometrica nei processi di vendita presso gli sportelli, il nuovo sito per i promotori finanziari F&F nonché l'aumentata automazione dei processi di sottoscrizione titoli attraverso il cosiddetto "servizio Rapido".

Le attività del programma "Magellan" sono state concluse con il rilascio della nuova piattaforma di "Consumer Finance" (gestione end-to-end del processo di vendita di prodotti di credito al consumo), il completamento delle attività del cantiere "Mutui" (volte a migliorare l'efficienza dei processi e sistemi relativi all'erogazione dei mutui), e l'abilitazione dell'applicativo conti correnti anche alla gestione di conti in Euro intestati a non residenti.

Sono inoltre proseguite le attività del programma "IRBA", con il rilascio in ottobre dell'approccio Counterparty View richiesto da Basilea II relativamente ai prodotti di consumer finance, mutui e Bancoposta.

All'interno del portafoglio progetti 2016, come già negli anni precedenti, un gran numero di attività ha riguardato gli adempimenti ai requisiti normativi con, ad esempio, le attività per gli adeguamenti alle normative MIFID 2, la dematerializzazione della gestione assegni e l'anatocismo, la realizzazione dei nuovi Regulatory reporting richiesti da varie normative sovranazionali (per es. FATCA), gli adeguamenti alle nuove normative su trasparenza e l'adesione alla nuova piattaforma di settlement europea "Target to Security".

Durante il 2016, nell'ambito dell'iniziativa strategica "Aurora", è stata condotta un'analisi della funzione IT volta a identificare aree di miglioramento per quanto riguarda qualità del servizio erogato, efficienza e livelli di costo. Il risultato dell'assessment ha identificato nell'outsourcing di una parte consistente delle attuali piattaforme IT a un primario operatore nel settore bancario una valida opzione per risolvere problemi di obsolescenza tecnologica, efficienza dei processi e sostenibilità dei costi. Si prevede che il progetto prenderà avvio nel 2017 e l'orizzonte temporale è al momento di circa 30 mesi. Il portafoglio degli altri progetti IT per il 2017 e gli anni successivi sarà quindi rivisto tenendo conto di questo cambiamento strutturale, pur preservando la piena conformità ai requisiti normativi.

L'Unità Organizzativa COO Operations ha primariamente operato garantendo livelli di servizio adeguati rispetto alle attività svolte; un sensibile miglioramento si è evidenziato in termini di:

- gestione di elevati volumi (in aumento rispetto all'anno 2015), pur mantenendo il rispetto delle scadenze giornaliere e degli indicatori di qualità del servizio;

- tempestiva identificazione e soluzione degli incidenti e sospesi in riconciliazione;
- ulteriore rafforzamento del sistema di controlli.

Inoltre sono in corso - con impatti pluriennali - le analisi volte a realizzare strategie per il miglioramento dell'efficienza dei processi e riduzione costi. In particolare in relazione a:

- identificazione, nell'ambito dell'area Global Cash Operations, di processi non standard ed a basso valore aggiunto per i quali verrà concordata la dismissione con le linee Business di riferimento;
- potenziali Outsourcing di attività di data entry/repairing effettuate nelle aree Global Cash Operations e Global Securities Operations.

Per quanto riguarda le iniziative a valere sulla Unità Organizzativa PCC Banking Services, nel corso del 2016 si sono consolidate le attività trasferite alla branch di DB Consorzio sita a Varsavia, ponendo in atto anche misure idonee alla riduzione del fenomeno del turnover.

Nell'area Unità Organizzativa Corporate Services, nel corso dell'anno sono state intraprese importanti iniziative immobiliari a supporto delle attività di business della banca e principalmente orientate all'ottimizzazione della presenza fisica sul territorio, con consolidamenti di uffici, ristrutturazione di agenzie esistenti e rinegoziazione dei contratti di affitto in essere.

Si è continuato infine a rivolgere particolare attenzione agli aspetti attinenti la normativa sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche al fine del rinnovo della certificazione OHSAS per DB Consorzio e UNI INAIL per tutte le altre società del Gruppo.

In tale ambito è stato concluso il Progetto Amianto, avviato nel 2015, avente per oggetto la ricognizione di tutti gli immobili occupati dalla banca per individuare la sussistenza di eventuali rischi legati alla presenza di amianto. In cinque siti è stata rilevata la presenza di amianto, ancorché non pericolosa per gli occupanti poiché non aereo disperso. Per tutte e cinque sono state avviate tutte le attività necessarie a consentire la rimozione dell'amianto e quindi l'eliminazione del rischio. Per quattro si è già proceduto alla chiusura dei lavori, mentre per il quinto sito (Torino Vittorio Emanuele) la conclusione dei lavori di rimozione è prevista entro il I trimestre 2017.

Relativamente all'area delle Risorse Umane si segnala che il personale della banca in servizio al 31 dicembre 2016 ammonta a 3.288 collaboratori, tutti con contratto a tempo indeterminato, suddivisi in 142 Dirigenti, 1.774 Quadri Direttivi e 1.372 Aree Professionali, di cui:

- 251 hanno un contratto a tempo parziale (69 Quadri Direttivi e 182 Aree Professionali);
- 45 sono distaccati presso Società del Gruppo (39 presso società italiane e 6 presso società estere).

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate 77 assunzioni provenienti dal mercato esterno.

Nel corso del 2016 sono state erogate complessivamente 17.277,87 giornate uomo di formazione, corrispondenti a 4.072 partecipanti effettivi (che comprendono anche lavoratori temporanei in sostituzione di personale assente), per 4,24 giornate pro-capite.

Inoltre, grazie alla nuova normativa "Apprendistato di Alta Formazione e di Ricerca" – Accordo Regionale (Regione Lombardia) del 27.07.2013 e ai successivi Decreto Ministeriale del 12 Ottobre 2015 (Definizione degli standard formativi dell'apprendistato e criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato, in attuazione dell'ar-

articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81) e DGR 4676 del 23 Dicembre 2015, DB ha introdotto nel 2016 un percorso di Apprendistato, realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il progetto coinvolge sei laureandi delle Facoltà di Economia e di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica – Sede di Milano. La partecipazione al progetto consente agli studenti di acquisire crediti formativi universitari in sostituzione degli esami e l'opportunità di elaborare un progetto di tesi di laurea inerente le tematiche affrontate durante il periodo di apprendistato.

Nel programma attuativo della durata di un anno, secondo quanto previsto dalla normativa, gli apprendisti alternano momenti di formazione e di lavoro, partecipando a diverse iniziative formative coerenti con il piano di studi accademico e ruotando mediamente su tre posizioni operative ciascuno. Nell'ambito delle attività "on the job", gli studenti hanno la possibilità di acquisire esperienze professionali e contenuti d'apprendimento nell'ottica di un reale passaggio strutturato dal mondo universitario a quello lavorativo. Le strutture coinvolte sono: PBB Private Banking, Credit Risk Management, Investment & Insurance Products & Advisory, Wealth Management, Global Markets, Sales & Customer Intelligence, Digital Innovation.

Il programma si concluderà nell'aprile 2017 in concomitanza con la laurea dei partecipanti stessi.

Nel dicembre del 2016 il Consiglio di Gestione ha approvato un piano di ristrutturazione della banca che determinerà 67 esuberi. Tale decisione è stata anticipata ai rappresentanti dei lavoratori nel mese di dicembre. L'avvio della procedura formale di comunicazione alle organizzazioni sindacali, prevista dalle vigenti norme, verrà effettuato nel corso del primo trimestre del 2017.

Informazioni particolari

Azioni proprie

Si conferma, ai sensi della normativa vigente, che il numero delle azioni proprie possedute, con valore nominale unitario pari ad 2,58 euro, ammonta a fine esercizio a 6.765.307, corrispondente al 4,23% del capitale sociale della banca composto da 159.749.610 azioni.

La banca non detiene quote del capitale della Controllante né direttamente né tramite fiduciarie.

Attività di ricerca e di sviluppo

Durante l'esercizio 2016 la banca non ha effettuato alcuna attività di ricerca e sviluppo.

Uso di strumenti finanziari

Per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti finanziari da parte della banca nel corso dell'esercizio, si rimanda alla Nota integrativa del presente bilancio, sezione E.

Principali rischi e incertezze cui è esposta Deutsche Bank S.p.A.

In merito ai principali rischi e incertezze cui è esposta la banca, si rimanda alle informazioni contenute nella Nota integrativa, parte E, informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Ispezione fiscale

Nel corso del 2013 l'Agenzia delle Entrate - settore grandi contribuenti - ha svolto un'ispezione fiscale durata circa 8 mesi, relativa agli esercizi 2004, 2008, 2009, 2010, in relazione ai quali sono stati notificati negli anni successivi distinti atti di accertamento. Per il 2004 la banca ha definito la controversia ottenendo una consistente riduzione della pretesa e la disapplicazione delle sanzioni.

Gli accertamenti per il 2008, il 2009 ed il 2010 riguardano contestazioni in tema di prezzi infragruppo e rettifiche relative a ritenute non operate. I rilievi appaiono non condivisibili e sono stati quindi tutti impugnati. Le controversie pendono dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Con il proposito di evitare i rischi e le lungaggini del contenzioso si è manifestata all'Agenzia, come per i rilievi relativi al 2004, la disponibilità ad una composizione extragiudiziale della controversia.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 23 marzo, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Altre informazioni

Nella stesura del presente bilancio d'esercizio si è tenuto conto del richiamo effettuato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 4 del 3 marzo 2010, circa una puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili.

Non si rilevano informazioni meritevoli di nota.

Evoluzione prevedibile della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio in corso non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività aziendale.

Inoltre in riferimento ai dettami del documento congiunto delle autorità di vigilanza n. 2 del 6 febbraio 2009, si dà atto che a seguito di analisi di prospettiva in merito alla possibilità di operare anche in futuro come entità in funzionamento, si rende noto che sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione non rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.

Rapporti con la Controllante e con le Controllate

I rapporti con la controllante Deutsche Bank AG e con le società controllate si sono svolti, come nei precedenti esercizi, in un clima caratterizzato da reciproca collaborazione. Tali rapporti, di evidente utilità al conseguimento dello scopo sociale, sia sul piano operativo, sia su quello della prestazione dei servizi, sono stati regolati a condizioni di mercato.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 2497-bis, comma 4, del codice civile, in apposita sezione della Nota integrativa è esposto un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della controllante Deutsche Bank AG, società che esercita sulla Deutsche Bank S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento.

Detta attività di direzione e coordinamento è esercitata dalla Deutsche Bank AG attraverso molteplici interventi, che si concretizzano principalmente:

- I. nell’emanazione di *policy* di gruppo, tese ad assicurare che l’attività d’impresa della stessa a livello internazionale sia improntata a principi di sana e prudente gestione ed a rigorose procedure di controllo interno;
- II. nella richiesta a tutte le società ricomprese nel suo Gruppo di recepire le citate *policy* al fine di ottenere che i principi generali “di alto livello” siano seguiti dall’intero gruppo internazionale.

Deutsche Bank S.p.A. recepisce ed attua di volta in volta, per quanto di competenza, le citate *policy* di Gruppo (dando direttiva che tutte le proprie controllate adottino a loro volta tali *policy*), nella consapevolezza che ciò contribuisce ad assicurare i più elevati livelli di efficienza e sicurezza nella gestione dell’attività sociale.

L’andamento delle Società controllate e il loro contributo al risultato complessivo di Gruppo sono illustrati nella relazione al Bilancio Consolidato di Gruppo. I rapporti in essere tra la banca, la controllante e le controllate sono riportate nella parte H della Nota integrativa.

Signori Consiglieri di Sorveglianza,

in relazione a tutto quanto precede, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell’esercizio 2016 che si chiude con un utile netto pari a euro 11.583.057,25.

Proposta di distribuzione dell’utile

Signori Azionisti,

a norma dell’art. 2364-*bis* del Codice Civile, sottoponiamo alla Vostra approvazione la seguente proposta di distribuzione dell’utile dell’esercizio 2016 che ammonta ad euro 11.583.057,25.

A seguito dell’aumento del Capitale sociale avvenuto in corso dell’esercizio 2011, passato da euro 348.492.790,50 a euro 412.153.993,80, la Riserva legale, attualmente di euro 73.308.492,62, non raggiunge il limite di un quinto del nuovo Capitale sociale, così come previsto dall’art. 2430 del Codice Civile.

Si propone quindi di:

- accantonare a Riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell’Utile dell’esercizio, pari a euro 579.152,86, portando detta riserva ad euro 73.887.645,48;
- trattenere al servizio del pagamento della cedola dello strumento di capitale Addition Tier 1, euro 9.178.500,00;
- distribuire l’utile di esercizio per euro 1.529.843,03, mettendo in pagamento un dividendo per azione di euro 0,01.
- riportare a nuovo il residuo importo di euro 295.561,36.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Deutsche Bank S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Deutsche Bank S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati,

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.525.650,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Deutsche Bank S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

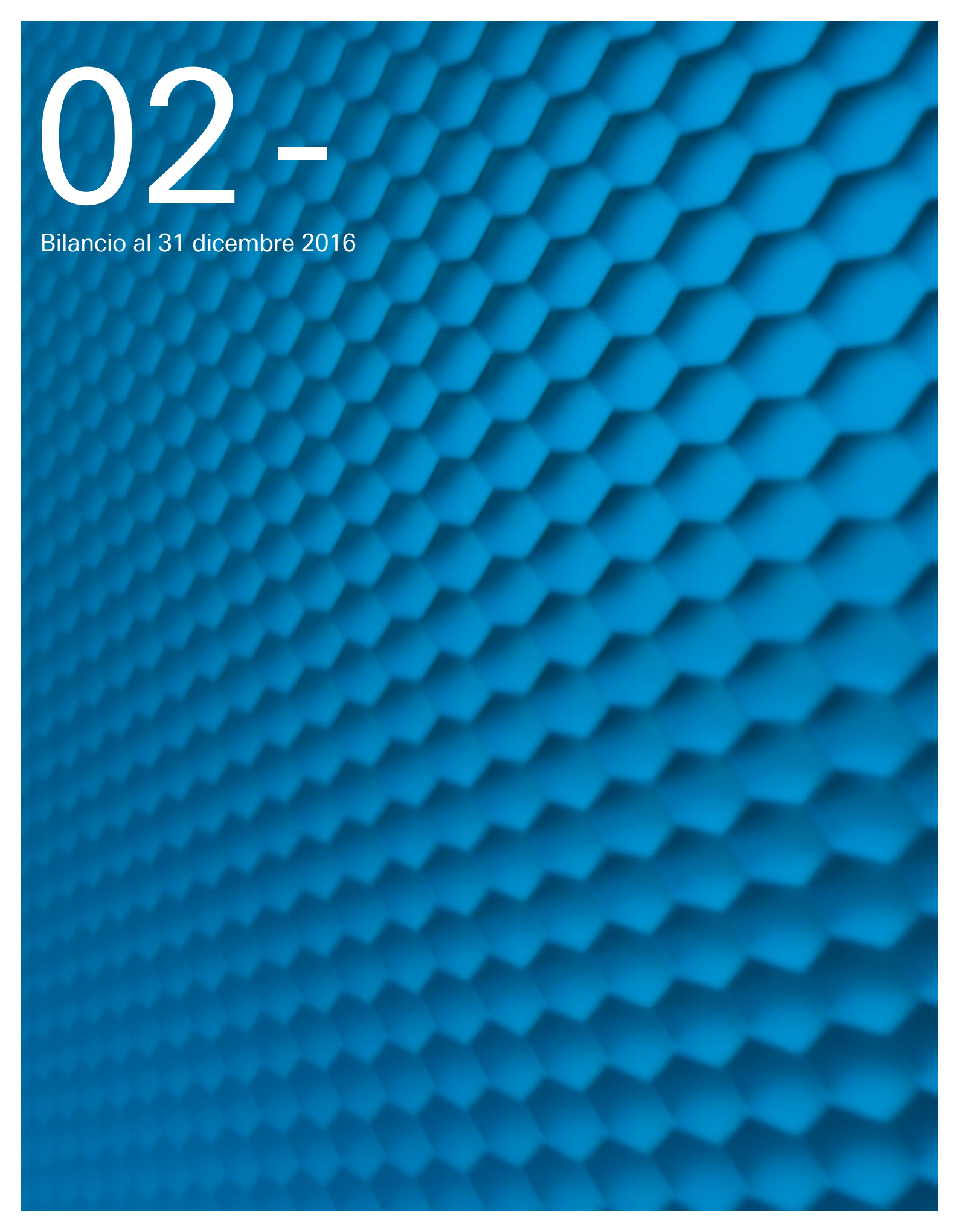
Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Deutsche Bank S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Milano, 24 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio



02 -

Bilancio al 31 dicembre 2016

L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio

Il bilancio predisposto al 31 dicembre 2016 è stato redatto utilizzando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I prospetti contabili utilizzati in questo bilancio sono conformi agli schemi emanati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e del suo successivo quarto aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015, oltre alle ulteriori comunicazioni di chiarimento e modifica emanate.

Pertanto, detto bilancio risulta composto dai seguenti documenti:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa;

ed è corredato dalla relazione del Consiglio di Gestione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca.

Si segnala che al 31 dicembre 2016 la partecipazione nella società Deutsche Bank Mutui S.p.A. è stata classificata come "Gruppi di attività in via di dismissione". Come conseguenza, in applicazione dei criteri stabiliti dal principio contabile internazionale IFRS 5, sono stati riclassificati ai fini comparativi gli schemi del 2015 di Stato patrimoniale, di Conto economico e del Rendiconto finanziario.

Le variazioni in oggetto, avendo natura di riclassifiche, non hanno prodotto alcun cambiamento nell'utile e nel patrimonio netto della banca al 31 dicembre 2015.

Sono inoltre forniti in allegato i seguenti documenti:

- prospetto delle Partecipazioni;
- corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione.

Gli importi espressi in migliaia di euro nella Nota integrativa e pertanto con arrotondamenti in eccesso o in difetto correlati all'entità delle frazioni di migliaia, possono comportare delle differenze rispetto agli importi analitici delle corrispondenti voci di Stato patrimoniale e Conto economico.

Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016

Voci dell'attivo, in euro

	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni Assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	128.036.680	128.566.046	(529.366)	(0,41)
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.601.334	79.024.930	13.576.404	17,18
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.191.872	336.695.898	(297.504.026)	(88,36)
60. Crediti verso banche	4.149.083.693	4.229.392.329	(80.308.636)	(1,90)
70. Crediti verso clientela	17.109.447.363	17.639.372.675	(529.925.312)	(3,00)
80. Derivati di copertura	22.387.143	21.026.673	1.360.470	6,47
100. Partecipazioni	21.657.185	20.657.185	1.000.000	4,84
110. Attività materiali	147.966.186	159.689.431	(11.723.245)	(7,34)
120. Attività immateriali	85.330.505	73.337.660	11.992.845	16,35
di cui:				
avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	354.600.538	317.450.803	37.149.735	11,70
(a) correnti	61.898.671	16.973.323	44.925.348	264,68
(b) anticipate	292.701.867	300.477.480	(7.775.613)	(2,59)
di cui alla L. 214/2011	254.599.387	268.277.911	(13.678.524)	(5,10)
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	797.000	51.579.734	(50.782.734)	(98,45)
150. Altre attività	1.285.114.276	1.145.798.398	139.315.878	12,16
Totale dell'attivo	23.436.213.775	24.202.591.762	(766.377.987)	(3,17)

Voci del passivo e del patrimonio netto, in euro

	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni Assolute	%
10. Debiti verso banche	8.569.409.564	5.869.005.471	2.700.404.093	46,01
20. Debiti verso clientela	12.350.168.938	12.541.784.215	(191.615.277)	(1,53)
30. Titoli in circolazione	333.895.190	3.517.169.811	(3.183.274.621)	(90,51)
40. Passività finanziarie di negoziazione	109.520.818	93.774.088	15.746.730	16,79
60. Derivati di copertura	29.437.965	21.006.589	8.431.376	40,14
80. Passività fiscali	2.616.871	6.258.102	(3.641.231)	(58,18)
(a) correnti	-	-	-	-
(b) differite	2.616.871	6.258.102	(3.641.231)	(58,18)
100. Altre passività	385.967.605	441.149.133	(55.181.528)	(12,51)
110. Trattamento di fine rapporto del personale	20.500.100	19.996.870	503.230	2,52
120. Fondi per rischi e oneri:	37.447.002	36.842.093	604.909	1,64
a) quiescenza e obblighi simili	607.764	468.600	139.164	29,70
b) altri fondi	36.839.238	36.373.493	465.745	1,28
130. Riserve da valutazione	15.718.059	46.907.731	(31.189.672)	(66,49)
150. Strumenti di capitale	145.000.000	145.000.000	-	-
160. Riserve	684.351.712	642.818.074	41.533.638	6,46
170. Sovrapprezzi di emissione	331.958.837	331.958.837	-	-
180. Capitale	412.153.994	412.153.994	-	-
190. Azioni proprie (-)	(3.515.937)	(3.515.937)	-	-
200. Utile dell'esercizio	11.583.057	80.282.691	(68.699.634)	(85,57)
Totale del passivo e del patrimonio netto	23.436.213.775	24.202.591.762	(766.377.987)	(3,17)

Conto Economico esercizio 2016

Voci, in euro

	2016	2015	Variazioni Assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	571.463.608	625.244.816	(53.781.208)	(8,60)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(114.421.275)	(122.208.273)	7.786.998	(6,37)
30. Margine di interesse	457.042.333	503.036.543	(45.994.210)	(9,14)
40. Commissioni attive	440.185.379	498.376.517	(58.191.138)	(11,68)
50. Commissioni passive	(80.193.714)	(88.238.149)	8.044.435	(9,12)
60. Commissioni nette	359.991.665	410.138.368	(50.146.703)	(12,23)
70. Dividendi e proventi simili	20.932.243	15.494.339	5.437.904	35,10
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.068.211	9.996.076	(6.927.865)	(69,31)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	2.501.301	(116.584)	2.617.885	n.s.
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	68.958.864	10.148.833	58.810.031	579,48
a) crediti	15.068.793	10.912.333	4.156.460	38,09
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	51.662.493	39.000	51.623.493	n.s.
d) passività finanziarie	2.227.578	(802.500)	3.030.078	(377,58)
120. Margine di intermediazione	912.494.617	948.697.575	(36.202.958)	(3,82)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(120.954.611)	(163.206.256)	42.251.645	(25,89)
a) crediti	(122.627.441)	(164.841.714)	42.214.273	(25,61)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(879.220)	(10.330)	(868.890)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	2.552.050	1.645.788	906.262	55,07
140. Risultato netto della gestione finanziaria	791.540.006	785.491.319	6.048.687	0,77
150. Spese amministrative:	(655.543.578)	(622.193.374)	(33.350.204)	5,36
a) spese per il personale	(285.164.386)	(277.920.191)	(7.244.195)	2,61
b) altre spese amministrative	(370.379.192)	(344.273.183)	(26.106.009)	7,58
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.723.144)	(5.597.395)	3.874.251	(69,22)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(19.611.172)	(19.874.082)	262.910	(1,32)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(31.282.754)	(22.179.849)	(9.102.905)	41,04
190. Altri oneri/proventi di gestione	(6.697.130)	(4.767.777)	(1.929.353)	40,47
200. Costi operativi	(714.857.778)	(674.612.477)	(40.245.301)	5,97
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	(50.782.734)	-	(50.782.734)	n.s.
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	350	195.195	(194.845)	(99,82)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	25.899.844	111.074.037	(85.174.193)	(76,68)
260. Imposte su reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.349.723)	(31.506.611)	17.156.888	(54,45)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	11.550.121	79.567.426	(68.017.305)	(85,48)
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	32.936	715.265	(682.329)	(95,40)
290. Utile dell'esercizio	11.583.057	80.282.691	(68.699.634)	(85,57)

Prospetto della redditività complessiva

Voci, in euro

	2016	2015
10. Utile d'esercizio	11.583.057	80.282.691
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(821.527)	84.365
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(30.368.145)	39.260.157
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(31.189.672)	39.344.522
140. Redditività complessiva (voce 10 + 130)	(19.606.615)	119.627.213



Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2015

Voci, in euro

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	607.497.987	-	607.497.987	35.565.139		(245.052)
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	7.563.209	-	7.563.209			-
Strumenti di capitale	-		-			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	60.042.627	-	60.042.627	(35.565.139)	(24.477.488)	
Patrimonio netto	1.415.700.717	-	1.415.700.717	-	(24.477.488)	(245.052)

Esercizio 2016

Voci, in euro

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	642.818.074	-	642.818.074	45.096.301		(3.562.663)
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	46.907.731	-	46.907.731			-
Strumenti di capitale	145.000.000		145.000.000			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	80.282.691	-	80.282.691	(45.096.301)	(35.186.390)	
Patrimonio netto	1.655.605.390	-	1.655.605.390	-	(35.186.390)	(3.562.663)

Nella colonna "Variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 3.562.663 comprende l'addebito a riserve di euro 4.097.523 relativo al pagamento, effettuato nell'esercizio, della cedola sullo strumento di capitale AT1, per euro 5.567.287, al netto del relativo beneficio fiscale pari a euro 1.469.764.

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-						412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					642.818.074
-		-		-	-		-
						39.344.522	46.907.731
			145.000.000				145.000.000
-	-						(3.515.937)
						80.282.691	80.282.691
-	-	-	145.000.000	-	-	119.627.213	1.655.605.390

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	-						412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					684.351.712
-		-		-	-		-
						(31.189.672)	15.718.059
			-				145.000.000
-	-						(3.515.937)
						11.583.057	11.583.057
-	-	-	-	-	-	(19.606.615)	1.597.249.722

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

Voci, in euro

	Esercizio 2016	Esercizio 2015
A. Attività Operativa		
1. Gestione	228.610.954	304.504.346
- risultato d'esercizio (+/-)	11.583.057	80.282.691
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.081.101	(3.531.556)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.501.301)	116.584
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	120.954.611	163.206.256
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	50.893.926	42.053.931
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.697.846	6.255.751
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	14.349.723	31.537.658
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- rettifiche di valore delle Partecipazioni incluse nei gruppi di attività in via di dismissione (+/-)	50.782.734	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(22.230.743)	(15.416.969)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	560.198.238	(271.961.339)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(15.657.505)	64.562.146
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	266.256.661	1.395.090.662
- crediti verso banche: a vista	205.425.973	(591.572.039)
- crediti verso banche: altri crediti	(126.105.324)	(1.033.241.841)
- crediti verso clientela	407.297.871	(13.823.002)
- altre attività	(177.019.438)	(92.977.265)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(720.657.076)	(129.810.143)
- debiti verso banche: a vista	86.203.860	194.426.928
- debiti verso banche: altri debiti	2.625.002.287	(1.018.719.069)
- debiti verso clientela	(191.615.277)	451.021.502
- titoli in circolazione	(3.183.334.546)	365.926.485
- passività finanziarie di negoziazione	15.746.730	(64.506.538)
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(72.660.130)	(57.959.451)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	68.152.116	(97.267.136)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	18.773.508	14.606.134
- vendite di partecipazioni	-	-
- operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	18.773.158	14.602.459
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	350	3.675
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(52.163.522)	(62.806.007)
- acquisti di partecipazioni	(1.000.000)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(7.887.927)	(17.796.342)
- acquisti di attività immateriali	(43.275.595)	(45.009.665)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(33.390.014)	(48.199.873)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	145.000.000
- distribuzione dividendi e altre finalità	(35.186.390)	(24.477.488)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(35.186.390)	120.522.512
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(424.288)	(24.944.497)

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo 2016	Importo 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	128.566.046	152.941.085
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(424.288)	(24.944.497)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(105.078)	569.458
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	128.036.680	128.566.046

Legenda: (+) generata (-) assorbita



03 –

Nota integrativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2016

Parte A Politiche contabili	– 49
Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	– 93
Parte C Informazioni sul conto economico	– 124
Parte D Redditività complessiva	– 136
Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	– 137
Parte F Informazioni sul patrimonio	– 179
Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	– 189
Parte H Operazioni con parti correlate	– 190
Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	– 194
Parte L Informativa di settore	– 195

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La redazione della bilancio al 31 dicembre 2016 è stata effettuata sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, ed il relativo quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ed ha inoltre tenuto conto di ulteriori note e informative in materia comunicate dalla Banca d'Italia. Queste istruzioni disciplinano in maniera obbligatoria gli schemi di bilancio e la loro compilazione, oltre al contenuto della Nota integrativa.

Si fornisce nel seguito l'elenco completo dei principi, denominati IAS e IFRS, e dei documenti interpretativi, denominati SIC e IFRIC, in vigore al 31 dicembre 2016 e applicati nella redazione del presente bilancio al verificarsi degli eventi dagli stessi disciplinati.

Principi e interpretazioni omologati e in vigore (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2016

Le successive tabelle elencano i principi contabili e le relative interpretazioni in vigore alla data di redazione del presente bilancio.

Si segnalano, inoltre, i seguenti nuovi principi contabili la cui applicazione è attesa nei prossimi esercizi:

- IFRS 9, "strumenti finanziari" - con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016);
- IFRS 14, "regulatory deferral accounts" - in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea;
- IFRS 15, "ricavi provenienti da contratti con clienti" - con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/1905 del 22 settembre 2016);
- IFRS 16, "Leases" - in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea.

Si rinvia ai successivi paragrafi della presente sezione della nota integrativa per un'informativa sui contenuti generali dei principi IFRS 9, IFRS 15 e IFRS 16.

Principi e interpretazioni omologati (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2016

IAS /IFRS	Principi Contabili	Regolamento Di Omologazione
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015,
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012, 2113/2015,
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012

IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentanza in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato; <i>a partire dal 1° gennaio 2013 come “Bilancio separato”</i>	494/2009, 149/2011; 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate; <i>a partire dal 1° gennaio 2013 come “Partecipazioni in società collegate e joint venture”</i>	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011; 1254/2012, 2441/2015, 1703/2016
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazione in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/2012; 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015,
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1136/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015,
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012; 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni di altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012

SIC/IFRIC	Documenti interpretativi	Regolamento di omologazione
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009,
SIC 10	Assistenza pubblica - nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008

SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti similari	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi di servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14	IAS 19 — Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tributi	634/2014

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato dalla Relazione sulla gestione.

Il bilancio d'esercizio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del Patrimonio netto ed i flussi di cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto applicando i principi generali dettati dallo IAS 1 e gli specifici principi illustrati nella parte A.2 della Nota integrativa, nonché in conformità con i postulati e le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

La banca non ha effettuato deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS / IFRS.

Più in dettaglio i principi generali previsti dallo IAS 1 e utilizzati per la redazione del presente bilancio d'esercizio sono i seguenti:

- a) Continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale della banca. In merito alle prospettive per il prossimo esercizio non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività complessiva della banca.
- b) Competenza economica: la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione, ad eccezione del rendiconto finanziario, se redatto con il metodo diretto.
- c) Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio - nei limiti del possibile - viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e le classificazioni delle voci sono conformi alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche.
- d) Rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
- e) Divieto di compensazione: eccetto quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
- f) Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio, ad eccezione di quando un principio o una interpretazione consenta o preveda diversamente. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò è significativo, per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 23 marzo 2017, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Inoltre, si conferma che, rispettivamente, in data 21 febbraio 2017 il Management Board e in data 16 marzo 2017 il Supervisory Board di Deutsche Bank AG hanno approvato definitivamente l'acquisto della partecipazione totalitaria in Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Infine, si da atto che, considerando sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione della banca, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale in modo profittevole.

Sezione 4 – Altri aspetti

Attività non finanziarie, impairment test e riduzioni per perdite di valore

Il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*, tratta di come rilevare le perdite di valore con riferimento alle seguenti tipologie di attività:

- immobili, impianti e macchinari;
- investimenti immobiliari valutati al costo;
- attività immateriali;

- avviamento derivante da aggregazione di imprese;
- partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture.

Secondo tale principio la società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore: in particolare gli intangibili a vita utile indefinita devono sempre essere oggetto di impairment test almeno una volta all'anno.

Qualora si riscontrino tali indicazioni la società deve stimare il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU).

Questo procedimento di verifica si fonda sulla valutazione degli elementi che sono normalmente considerati indicatori di perdita di valore, a questo riguardo il principio IAS 36 fornisce un elenco minimale così riassumibile:

a) fattori esterni

- significative riduzioni del valore di mercato dei beni;
- significativi cambiamenti con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, normativo, economico e di mercato in cui opera la società;
- incrementi significativi dei tassi di interesse o del tasso di remunerazione degli investimenti;
- valore contabile del patrimonio netto superiore alla capitalizzazione di mercato;

b) fattori interni

- evidenza di obsolescenza o di danni fisici subiti dall'attività (se non coperti da assicurazione);
- programmi di sospensione delle attività, previsione di dismissione del cespite prima del termine previsto per l'utilizzo;
- rendicontazioni interne che riportano una performance inferiore al dato previsionale.

Per alcuni tipi di attività quali l'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita la verifica della recuperabilità del valore di bilancio deve essere effettuata indipendentemente dal fatto che siano rilevati specifici indicatori di perdita.

L'applicazione della procedura di impairment test comporta la definizione del valore recuperabile delle attività oggetto di valutazione: in tale ambito il principio contabile IAS 36 definisce tale valore come il maggiore tra il valore netto di realizzo, ossia il fair value di vendita al netto dei costi accessori, e il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari attesi netti generati dall'uso continuativo dell'attività.

Nel caso in cui il valore contabile ecceda quello recuperabile, ovvero l'attività abbia subito una riduzione di valore, questa deve essere rilevata come perdita con effetto in conto economico.

Con riferimento alla valutazione della partecipazione nella società controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A. si rinvia al successivo paragrafo relativo alle attività non correnti in via di dismissione.

Nel bilancio della banca non sono presenti poste riconducibili all'avviamento derivante da aggregazioni di imprese, né figurano attività immateriali aventi una vita utile indefinita. Risultano iscritte tra le attività non correnti le attività materiali e quelle immateriali a vita utile definita (in massima parte software).

Per le attività materiali e le attività immateriali a vita utile definita non sono emersi specifici indicatori di perdita; si segnala che gli immobili di proprietà hanno natura di beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (*corporate assets*) collocate presso il complesso di edifici in cui si trova la direzione centrale della banca (Polo unico di Bicocca - Milano).

Per tale complesso di edifici non sono emersi indicatori di impairment alla data del presente bilancio.

In merito ai *corporate assets* si ricorda quanto previsto dal principio IAS 36:

le caratteristiche distintive di queste attività aziendali sono che esse non generano flussi finanziari in entrata indipendentemente dalle altre attività o da altri gruppi di attività e che i loro valori contabili non possono essere totalmente imputati all'unità generatrice di flussi finanziari in oggetto.

Poiché le predette attività non generano distinti flussi finanziari in entrata, il valore recuperabile di queste non può essere determinato a meno che la direzione aziendale abbia deciso di dismettere l'attività. Di conseguenza, se vi è un'indicazione che tale attività possa aver subito una riduzione di valore, si determina il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari cui questa attività appartiene, ed esso viene confrontato con il valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari.

Attività non correnti in via di dismissione

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio è stato avviato in progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.. In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% dalla banca alla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.

La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in run-off di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 la partecipazione è stata classificata come "attività non corrente in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile della partecipazione sarà recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- l'attività è disponibile per la vendita che è ritenuta altamente probabile;
- la direzione di Deutsche Bank S.p.A. ha avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che ha già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
- il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, è previsto entro il 30 giugno 2017.

La valutazione al 31 dicembre della partecipazione è avvenuta in conformità a quanto disposto dai paragrafi 15 e 18 dell'IFRS 5, che prevedono al riguardo quanto segue:

- par. 15, un'entità deve valutare un'attività non corrente (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita al minore tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita;
- par. 18, immediatamente prima della classificazione iniziale dell'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, i valori contabili dell'attività (o di tutte le attività e passività del gruppo) devono essere valutati in conformità agli IFRS applicabili.

Si è, quindi, applicato il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*:

la valutazione della partecipazione ha determinato la rilevazione di una perdita per *impairment* pari a euro 50.782.734, riducendo il valore di bilancio da euro 51.579.734 del 31 dicembre 2015 ad euro 797.000. Tale valore è stato determinato con l'ausilio di una società esterna indipendente che ha provveduto ad elaborare la propria stima considerando la situazione operativa attuale e prospettica della partecipata.

Più in particolare, il processo di valutazione si è basato sul business plan e sui budget per il periodo esplicito (dal 2017 al 2021), e a proiezioni future elaborate oltre la data del 31 dicembre 2021. I budget sono stati preparati

coerentemente con la situazione di *run-off* del portafoglio crediti e quindi rispecchiano il progressivo decrescere negli anni del valore di bilancio dei muti.

I budget evidenziano un'attesa di risultati negativi per gli esercizi a venire dovuti ad una situazione di costi operativi strutturalmente superiori al margine di intermediazione.

La valutazione è stata effettuata utilizzando il metodo DDM (dividend discount model), generalmente impiegato nel settore finanziario, e tenendo conto di un requisito patrimoniale pari al 9% per rispettare le esigenze di capitale regolamentare di vigilanza.

Più in dettaglio con il metodo DDM si determina il valore di un'azione di una società sulla base del valore attuale dei dividendi distribuibili attesi per l'orizzonte temporale prescelto, tenendo conto del mantenimento del capitale necessario ad assolvere agli obblighi regolamentari.

Il costo del capitale utilizzato per l'attualizzazione, K_e , è stato determinato con la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$$

dove:

R_f = tasso di rendimento delle attività prive di rischio

$R_m - R_f$ = il premio per il rischio di mercato

Il K_e è risultato pari al 10,5%:

- il valutatore ha individuato come R_f - *risk free rate* quello ottenibile dalla curva dei tassi di mercato dei titoli di stato tedeschi e lo ha quantificato nella misura dello 0,8%.
- Il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,5%, considerato anche il basso livello del tasso *risk-free*.
- Il parametro beta, pari all'1,49%, è stato determinato sulla base della media dei beta di un campione di banche italiane quotate.

L'analisi di sensitività è stata svolta variando di 50 bps il costo del capitale:

- il valore di euro 797.000 utilizzato dalla banca per la valutazione è quello ottenibile con un livello di K_e dell'11% (valore minimo stimato dal valutatore, a fronte dell'ipotesi migliore di euro 864.000 con un K_e del 10%).

Come già esposto nella sezione 3 della presente parte della Nota integrativa, in merito ai fatti di rilievo occorsi dopo la chiusura dell'esercizio, si conferma che sono stati completati entro il 23 marzo 2017 gli iter approvativi interni da parte di Deutsche Bank AG per l'acquisto della partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. (riunioni del Management Board del 21 febbraio 2017 e del Supervisory Board del 16 marzo 2017).

La partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. è iscritta in bilancio alla voce 140 dell'attivo di Stato patrimoniale, "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

I dati patrimoniali ed economici del precedente esercizio 2015 relativi alla partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono stati riesposti a fini comparativi.

Informativa sui nuovi principi contabili emanati dallo IASB

IFRS 9 - Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, impairment e operazioni di copertura

Nel luglio 2014, lo IASB aveva emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", destinato a sostituire a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

La Commissione Europea con il regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016 ha adottato il principio IFRS 9 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

L'IFRS 9 introduce nuovi requisiti riguardo alle modalità con cui una società deve classificare e valutare le attività finanziarie, prevede modifiche nella rendicontazione in bilancio delle variazioni del "merito di credito proprio" dell'emittente in relazione alle passività finanziarie emesse che sono designate al fair value, sostituisce le attuali norme in materia di rilevazione e valutazione delle perdite su crediti (*impairment*) e modifica i requisiti necessari per la rilevazione delle operazioni di copertura (*hedge accounting*).

Il Gruppo DB AG ha implementato a livello globale un programma IFRS 9 gestito centralmente, sponsorizzato dal *chief financial officer*, che annovera esperti in metodologie, raccolta e modellizzazione di dati, elaborazione e reporting IT. La gestione è affidata al Comitato direttivo IFRS 9, composto da rappresentanti congiunti delle funzioni Finance e Risk.

Sono stati organizzati programmi di orientamento e formazione sull'IFRS 9 per i diversi settori e funzioni come parte integrante del sistema di controllo interno del Gruppo in vista dell'entrata in vigore di tale principio all'interno del Gruppo DB a partire dal 1° gennaio 2018.

Le attività svolte dal Gruppo DB in Italia si inquadrano nel più ampio progetto globale beneficiando anche delle analisi, ricerche, modellizzazioni e implementazioni sviluppate dalla Casa madre. Il progetto locale, che ricalca nella sua struttura organizzativa il ruolo prevalente delle funzioni Finance e Risk, si occuperà, inoltre, delle necessarie implementazioni di adeguamento a livello nazionale che saranno richieste dai regolatori italiani in materia di reportistica finanziaria, di bilancio d'esercizio e di segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si illustrano i principali aspetti del nuovo principio contabile internazionale.

Classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie

Dalla classificazione delle attività finanziarie dipendono i criteri contabili e di valutazione applicabili: l'IFRS 9 prevede un unico criterio di classificazione per ogni tipo di attività finanziaria, incluse quelle che contengono derivati incorporati.

Le attività finanziarie sono, quindi, classificate nella loro interezza e non sono più soggette a complesse regole di biforcazione (scorporo dei derivati impliciti).

I criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie sono i seguenti:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

Modello di business

Per modello di business si intendono le modalità di gestione delle attività finanziarie con riferimento all'incasso dei flussi di cassa. A tal riguardo la società potrebbe detenere un'attività finanziaria al fine di incassarne i flussi di cassa, oppure in vista di una successiva vendita o, infine, per realizzare entrambi gli obiettivi.

Il modello di business può essere determinato sulla base dell'osservazione delle attività gestionali che la società svolge per raggiungere i propri obiettivi.

Tale determinazione richiede l'esercizio di giudizio professionale e deve basarsi su tutte le informazioni oggettive disponibili, quali, ad esempio, i piani di business, le modalità di misurazione dei risultati economici delle divisioni aziendali e di retribuzione delle risorse strategiche responsabili delle diverse unità di business, la rilevanza e la frequenza dell'attività di vendita.

In fase di contabilizzazione iniziale, ciascuna attività finanziaria, sulla base dei criteri sopra indicati, sarà classificata alternativamente 1) al costo ammortizzato, 2) al fair value rilevato nella redditività complessiva ("FVOCI") oppure 3) al fair value con effetti rilevati a conto economico ("FVTPL").

Categoria “Costo ammortizzato”

Saranno classificate nella categoria “Costo ammortizzato” le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

Categoria “Fair value through other comprehensive income (FVOCI)”

Saranno classificate nella categoria “*Fair value through other comprehensive income* (FVOCI)” le attività finanziarie:

- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività.

Tale modello di business comporta un’attività di vendita più rilevante, in termini di importi e di frequenza delle vendite, rispetto a quella prevista per il modello di business associato alla categoria “Costo ammortizzato”.

Categoria “Fair value through profit or loss”

La categoria “*Fair value through profit or loss*” avrà natura residuale raccogliendo le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie “Costo ammortizzato” e “*Fair value through other comprehensive income*”. Inoltre, sono incluse quelle categorie di strumenti finanziari che non hanno caratteristiche di finanziamento o titoli di debito quali i contratti derivati e i titoli di capitale.

Caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie

Solo le attività finanziarie con flussi di cassa contrattuali costituiti dal pagamento del capitale e interessi saranno classificabili nelle categorie “Costo ammortizzato” o “FVOCI”. Nella maggior parte dei casi non sarà complesso stabilire la natura dei flussi di cassa contrattuali, per alcuni tipi di strumenti finanziari potrà essere necessaria un’analisi più approfondita per determinare se i flussi di cassa contrattuali siano limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

L’IFRS 9 fornisce un’ampia guida applicativa per la classificazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa. In particolare, è specificato che gli interessi includono non solo la remunerazione per il valore temporale del denaro e per il rischio di credito ma, anche, per altre componenti come la remunerazione per il rischio di liquidità. Invece, nel caso in cui, ad esempio, i flussi contrattuali prevedano una remunerazione collegata a parametro quali un *equity price risk* o il prezzo di una *commodity*, le attività finanziarie della specie non potranno essere incluse nella categoria dei flussi di cassa limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

Poiché i nuovi requisiti differiscono rispetto alle verifiche attuali previste ai sensi del principio IAS 39, ci si attendono alcune differenze, seppur non significative, che potranno originarsi nella fase di prima applicazione in termini di classificazione e valutazione delle attività finanziarie rispetto alla situazione attuale.

Ai sensi dell’IFRS 9, la classificazione e la valutazione delle passività finanziarie rimangono sostanzialmente invariate rispetto ai requisiti attuali. Tuttavia, quando le passività finanziarie emesse sono designate al fair value, i movimenti di fair value attribuibili al rischio di credito proprio della società saranno iscritti nella redditività complessiva, in luogo dell’attuale rilevazione nel Conto economico prevista dallo IAS 39.

Impairment – rilevazione e valutazione delle perdite su crediti

I nuovi criteri per la determinazione dell’impairment previsti dall’IFRS 9 saranno applicati alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a quelle iscritte al FVOCI, ai crediti commerciali, nonché agli impegni all’erogazione di finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate.

Il calcolo del deterioramento dei crediti passerà da un modello per cui le perdite su crediti sono rilevate al verificarsi di uno o più eventi “scatenanti” ai sensi dello IAS 39 (cosiddetto “*incurred losses model*”) a un modello di perdita attesa in cui gli accantonamenti sono costituiti già a partire dalla fase di contabilizzazione iniziale

dell'attività finanziaria (ovvero alla data in cui la società si impegna contrattualmente a erogare un prestito o rilascia una garanzia finanziaria), secondo le aspettative di perdite su crediti formulate in quel momento.

I fondi rischi per perdite su crediti previsti in fase di contabilizzazione iniziale si baseranno su una perdita su crediti attesa di 12 mesi. Successivamente, a ciascuna data di rendicontazione, la società dovrà valutare se il rischio di credito dello strumento finanziario è aumentato in maniera significativa, nel qual caso, i fondi dovranno riflettere la perdita su crediti attesa dell'attività finanziaria per la durata residua della stessa.

Al fine di determinare se sia intervenuto un incremento significativo del rischio di credito, le imprese devono confrontare le probabilità di default alla data di iscrizione iniziale dell'attività con le probabilità alla data di valutazione. L'IFRS 9 propone vari approcci utili a valutare la presenza di un incremento significativo nel rischio di credito, indicando come presunzione relativa (*rebuttable presumption*) che il rischio di credito si sia incrementato significativamente quando i pagamenti siano scaduti da oltre 30 giorni.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo delle perdite attese su crediti, l'IFRS 9 le definisce come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima deve essere effettuata considerando gli scenari possibili; nella valutazione dovranno essere incorporate le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "*forward looking approach*") nonché variabili e indicatori di tipo macroeconomico.

Al fine di riflettere il valore temporale del denaro, le imprese devono determinare il valore delle perdite attese attualizzato alla data di bilancio, sulla base del tasso di interesse effettivo delle attività finanziarie calcolato al momento della loro prima rilevazione.

A seguito delle modifiche intervenute nelle norme in materia di calcolo dell'impairment, l'IFRS 9 si tradurrà in una maggiore soggettività di giudizio, in quanto gli accantonamenti saranno costituiti sulla base di informazioni prospettiche, ponderate sulle probabilità, che saranno monitorate e aggiornate in modo continuativo per l'intera durata dell'attività finanziaria. E ciò contrariamente alla rilevazione del deterioramento ai sensi dello IAS 39, principio che prevede invece che prima dell'iscrizione di un accantonamento sia necessario che si verifichino uno o più eventi di perdita.

Si prevede che l'applicazione del nuovo modello previsto dall'IFRS 9 determinerà un incremento dell'attuale livello generale degli accantonamenti per deterioramento, stante il requisito di rilevazione iniziale di un accantonamento pari alle perdite su crediti attese nei 12 mesi successivi su quegli strumenti il cui rischio di credito non sia aumentato in modo significativo e considerata anche la probabilità che aumenti il numero di attività finanziarie a cui si applicherà il principio delle perdite attese per l'intera durata, a seguito del deterioramento significativo del rischio di credito, rispetto al numero di attività finanziarie per cui si sono già verificati eventi di perdita ai sensi dello IAS 39.

Alla data di redazione del presente bilancio non sono ancora state completate le attività di valutazione quantitativa degli impatti in termini di maggiori accantonamenti che ci si attende riverranno dall'adozione del nuovo modello contabile di calcolo del fondo rischi su crediti.

Contabilità delle operazioni di copertura – hedge accounting

L'IFRS 9 prevede nuove norme in materia di contabilità delle operazioni di copertura, volte all'allineamento delle stesse alle pratiche di gestione del rischio, in modo tale che il bilancio dell'impresa rilevi gli effetti delle stesse sia in termini di risultati economici sia di maggiore disclosure sui processi e le tecniche di *risk management*. In generale, alcune restrizioni previste dalle attuali norme sono state eliminate e diventano, quindi, disponibili per l'applicazione dell'hedge accounting una serie di coperture gestionali dei rischi di mercato attualmente non ammesse dallo IAS 39.

Nell'IFRS 9 sono confermati i tre tipi di *hedge accounting* attualmente disciplinati dallo IAS 39: *cash flow hedge*, *fair value hedge* e *hedging of a net investment*.

Come accennato, sono stati introdotti notevoli cambiamenti nei tipi di transazione ai quali può essere applicato l'hedge accounting, ampliando il novero dei rischi ammissibili per la copertura contabile, quali l'hedging di rischi di elementi non finanziari.

L'*effectiveness test* previsto dallo IAS 39 è stato sostituito con il principio della "relazione economica". La valutazione retrospettiva dell'*hedge effectiveness* non è più richiesta.

La maggior flessibilità del nuovo principio contabile è controbilanciata dalla richiesta di una più approfondita informativa di bilancio sull'attività di gestione dei rischi.

IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Nel maggio 2014, lo IASB aveva emesso l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". L'IFRS 15 sostituisce lo IAS 18 "Ricavi", lo IAS 11 "Lavori su ordinazione", le interpretazioni SIC 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

La Commissione Europea con il regolamento 2016/1905 del 22 settembre 2016 ha adottato il principio IFRS 15 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il nuovo standard si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing", per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari, e individua un processo in cinque fasi per definire la tempistica e l'importo dei ricavi da rilevare, di cui si riportano sinteticamente gli elementi principali.

Fase 1 – identificazione dei contratti con il cliente

Un contratto è un accordo tra due o più parti dal quale derivano obbligazioni e diritti sanzionabili giuridicamente. Come regola generale i singoli contratti devono essere contabilizzati separatamente, è tuttavia richiesto di aggregare una pluralità di contratti stipulati contemporaneamente con lo stesso cliente (o con parti correlate al cliente), quando sono soddisfatte determinate condizioni.

Fase 2 – identificazione delle performance obligations previste dal contratto

Le *performance obligations* sono impegni contrattuali consistenti nel fornire a un cliente beni o servizi. L'impresa deve individuare le *performance obligations* distinte previste dal contratto in quanto l'IFRS 15 richiede di contabilizzare i ricavi al momento dell'adempimento delle singole *performance obligations*.

Fase 3 – determinazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione è il corrispettivo al quale l'impresa ritiene di avere diritto in cambio della fornitura di beni o servizi a un cliente. Il prezzo della transazione in alcuni casi consiste in un importo fisso, in altri casi può essere variabile per l'effetto di componenti quali sconti, incentivi, bonus. I corrispettivi variabili possono essere inclusi nella stima del prezzo della transazione solo se è "altamente probabile" che negli esercizi successivi l'impresa non debba ridurre l'importo stimato di tali corrispettivi variabili.

Fase 4 – allocazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione dovrebbe essere allocato alla singola *performance obligation* sulla base dei prezzi ai quali i singoli beni o servizi potrebbero essere venduti separatamente. La migliore rappresentazione di tali valori è data dal prezzo al quale i beni o servizi sono venduti separatamente dall'impresa. In mancanza di tali prezzi di vendita l'impresa deve effettuare una stima mediante un approccio che massimizzi l'utilizzo di dati di input osservabili.

Fase 5 – rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è adempiuta

L'impresa deve rilevare i ricavi quando la *performance obligation* è adempiuta. Una *performance obligation* è adempiuta quando il controllo dei beni o servizi (l'asset) sottostanti alla stessa è trasferito al cliente. Il controllo è definito come "la capacità di dirigere l'uso e ottenere sostanzialmente tutti i benefici residui dell'asset".

Una *performance obligation* può essere adempiuta in un momento preciso (ciò accade tipicamente per gli impegni di fornire beni al cliente) o lungo un arco temporale (generalmente in caso di fornitura di servizi al cliente).

Le società del Gruppo Deutsche Bank stanno attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 15.

IFRS 16 – Leases

Nel gennaio 2016, lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16, "Leases", che introduce un unico modello di contabilizzazione da parte del locatario e che impone a quest'ultimo di rilevare le attività e le passività relative ai leasing entro un termine superiore a 12 mesi, salvo qualora l'attività sottostante sia di scarso valore.

Il locatario è tenuto a rilevare un bene con diritto di controllo che rappresenta il suo diritto a utilizzare l'attività sottostante e una passività da locazione che rappresenta il suo obbligo di pagamento dei canoni di leasing.

Per i locatori, le modifiche all'attuale modello di contabilizzazione saranno solo minime. Il principio prevede altresì che le entità forniscano ai fruitori del bilancio informazioni più numerose e rilevanti.

L'IFRS 16 entra in vigore per periodi annuali a decorrere dal 1° gennaio 2019.
Il Gruppo sta attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 16.

Alla data del presente bilancio il principio deve ancora essere omologato dall'UE.

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In conformità all'informativa da rendere in merito al "debito Sovrano", si precisa che alla data di chiusura dell'esercizio non vi sono esposizioni significative detenute dalla banca.

Pubblicazione del bilancio

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la banca autorizza la pubblicazione del bilancio annuale nei termini previsti dalla normativa vigente. Tale disposizione non si applica per la relazione semestrale in quanto non oggetto di pubblicazione.

Consolidato fiscale nazionale

L'art. 1 del D.Lgs. 344/03 ha modificato il testo unico delle imposte sui redditi, D.P.R. 917/86, introducendo con gli articoli da 117 a 129 l'istituto del consolidato fiscale nazionale in base ai principi contenuti nell'art. 4, comma 1, della legge di delega 7/4/2003 n. 80. Il D.Lgs n. 147/2015 (Decreto Internazionalizzazione) riformulando le disposizioni del comma 2, dell'art. 117 del D.P.R. 917/86, ha reso ammissibile l'esercizio dell'opzione, in qualità di soggetto controllante e consolidante ad una stabile organizzazione di soggetto non residente, al ricorrere di specifici requisiti.

Al fine di perseguire l'efficienza fiscale consentita ai soggetti del Gruppo Deutsche Bank operanti in Italia, alla luce delle norme contenute nel cosiddetto "decreto internazionalizzazione" (D. Lgs. n. 147/2015), le società Deutsche Bank S.p.A., DB AG Filiale di Milano, DB Servizi Amministrativi S.r.l., Finanza & Futuro Banca S.p.A., Deutsche Bank Mutui S.p.A., Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. e Vesta Real Estate S.r.l. hanno congiuntamente esercitato l'opzione per aderire al regime fiscale della tassazione di gruppo ("Consolidato"), la cui disciplina è contenuta negli artt. 117 e seguenti del DPR n. 917/1986 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi "TUIR") e nei relativi decreti di attuazione.

L'opzione in premessa, esplicherà i suoi effetti ai soli fini dell'imposta sul reddito delle Società ("IRES"), per il triennio 2016-2018.

La Filiale di Milano assume la veste di soggetto consolidante nel rispetto delle previsioni contenute nel comma 2, dell'art.117, del TUIR così come recentemente novellate dal D.Lgs n. 147/2015.

Non esistono ulteriori aspetti che necessitino di particolare menzione.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come Held For Trading quando è singolarmente detenuta per essere negoziata nel breve termine, quando è parte di un portafoglio che nel suo complesso è detenuto per finalità di negoziazione o quando è rappresentata da uno strumento derivato.

Per riscontrare una finalità di negoziazione, deve essere evidente un'effettiva volontà di realizzare utili nel breve termine o l'appartenenza ad un portafoglio che abbia l'obiettivo di ottenere profitto nel breve termine.

La classificazione degli strumenti finanziari deve avvenire al momento della prima iscrizione in bilancio e successivamente può essere modificata solo in limitate circostanze.

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

La banca utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e in cambi, mentre il criterio della data contrattuale è applicato per le negoziazioni dei contratti derivati.

Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo¹, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti

¹ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazioni o Enti autorizzati, e, tali prezzi, rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Tra i fattori di rischio si considera il rischio di credito insito nella controparte per il quale si procede alle opportune stime nell'ambito dei processi di valutazione collettiva ed analitica dei portafogli creditizi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non siano classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Inoltre, devono essere classificate in questa categoria le attività finanziarie di tipo "equity" per le quali potrebbe esistere un rischio di non incassare tutto l'importo investito per motivi diversi dal rischio creditizio.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Si ricorda che i contratti derivati non possono essere inclusi, secondo lo IAS 39, in questa categoria.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

Deutsche Bank S.p.A. utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e la concessione dei finanziamenti. Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

L'obiettiva evidenza che l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore include dati osservabili che giungono all'attenzione del possessore dell'attività in merito ai seguenti eventi di perdita:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore (o possessore di titolo di debito) per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) dati osservabili che indichino una diminuzione sensibile dei flussi finanziari stimati per quella attività finanziaria.

Se sussistono tali evidenze per gli strumenti finanziari di debito, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Inoltre, una diminuzione significativa o prolungata di fair value (valore equo) di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. Ai fini applicativi, per i titoli di capitale quotati, il Gruppo DB considera significativo un calo superiore al 20% del fair value rispetto al costo mentre si ritiene un periodo ininterrotto di almeno sei mesi come espressivo di una situazione di impairment. In questi casi si procede senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a Conto economico.

Nel caso di riduzioni di valore di entità inferiore si contabilizza l'impairment solo se la svalutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Nel caso di titoli di capitale non quotati la valutazione del fair value è basata principalmente sulla stima del valore economico dell'impresa ricavabile dall'analisi dei bilanci storici e prospettici, dalla capitalizzazione dei dati reddituali effettuata con tassi ritenuti espressivi dei profili di rischio delle società e dei settori operativi di appartenenza.

Inoltre si tiene conto, quando disponibili, di transazioni di mercato recenti che abbiano avuto come oggetto le azioni delle società da valutare.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso dei titoli di debito, l'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Nei "Crediti di finanziamento e commerciali" possono essere classificati solo i titoli di debito non quotati. Diversamente da quanto contemplato per le attività held to maturity, non è prevista la detenzione fino alla scadenza come requisito vincolante per la classificazione, pertanto possono essere inclusi in questa categoria anche i crediti irredimibili (senza scadenza). Data la loro natura, invece, non possono essere inclusi i titoli di capitale. Tale classificazione è tuttavia esclusa qualora ci sia l'intento di vendere il titolo, immediatamente o nel breve periodo, nel qual caso il titolo stesso deve invece essere classificato tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

Un'entità deve rilevare un credito nel suo bilancio, solo quando rappresenta una parte contrattuale secondo la previsione del contratto, acquisendo diritti, obblighi e rischi.

La misurazione iniziale è effettuata al fair value, a cui sono sommati i costi di transazione.

I costi di transazione devono essere incrementalmente e devono essere direttamente attribuibili all'acquisizione dei titoli o all'erogazione del credito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare

erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti che risultano oggetto di operazioni di copertura di fair value per il rischio di tasso di interesse sono trattati contabilmente come segue:

- nel caso di coperture specifiche, si procede ad adeguare il costo ammortizzato al minore/maggiore valore dovuto all'adeguamento di fair value per il rischio coperto;
- nel caso di coperture generiche, i crediti sono mantenuti al costo ammortizzato e l'adeguamento di valore derivante dalla valutazione del portafoglio è esposto separatamente in Stato patrimoniale.

In entrambi i casi il valore complessivo dei crediti, dopo l'aggiustamento, non supera il fair value alla data di bilancio degli stessi.

Si rinvia al paragrafo successivo dedicato alle operazioni di copertura della presente sezione per gli ulteriori dettagli.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5 – Attività finanziarie valutate al fair value

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

6 – Operazioni di copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a transazioni future ritenute altamente probabili;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Alla data di redazione del presente bilancio la banca ha in essere i seguenti tipi di coperture:

- copertura specifica di fair value per le emissioni di titoli obbligazionari;
- copertura specifica di fair value di finanziamenti e di depositi passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.

Si tratta di relazioni di copertura del tipo "micro-hedging" con un rapporto "1 a 1" tra l'attività o passività coperta e il relativo strumento derivato di copertura.

In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

Criteri di valutazione

Relativamente alla rilevazione iniziale, si applicano ai derivati le stesse regole previste per gli strumenti finanziari in generale: essi sono rilevati inizialmente nello Stato patrimoniale al fair value, che normalmente corrisponde al fair value del corrispettivo incassato/pagato. Atteso che i contratti derivati sono sempre valutati al fair value, i costi di transazione direttamente attinenti all'operazione non devono influenzare il valore di prima iscrizione in bilancio.

Uno strumento coperto (cd. "hedged item"), in linea generale, è uno strumento soggetto a rischi finanziari che possono impattare il Conto economico nell'esercizio in corso o negli esercizi futuri. I rischi tipici che possono essere coperti sono il rischio di interesse, il rischio valutario, il rischio di credito e il rischio di prezzo (equity price risk).

I derivati di copertura sono valutati al fair value, in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Per quanto concerne gli strumenti coperti, l'effetto della rilevazione dell'efficacia della copertura è trattato contabilmente come segue:

- per le coperture specifiche di fair value, il valore di bilancio degli strumenti coperti viene modificato per recepire l'aggiustamento di valore a fronte della copertura del rischio di tasso di interesse;
- per le coperture generiche effettuate valutando complessivamente il portafoglio dei crediti, il relativo effetto patrimoniale di copertura è esposto separatamente in Stato patrimoniale alla voce adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (voce 90 dell'attivo, in caso di rivalutazione positiva, o voce 70 del passivo, in caso di rivalutazione negativa).

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

L'efficacia della copertura è misurata ponendo a confronto le variazioni di fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto con le variazioni di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'efficacia della copertura deve essere testata sia all'inizio della copertura sia regolarmente durante tutta la durata della copertura stessa; in ogni caso, il test di efficacia "on going" deve essere effettuato almeno ad ogni chiusura delle situazioni contabili annuali ed infrannuali.

La valutazione dell'efficacia è effettuata utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Qualora l'attività o la passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minor valore derivante dalla valutazione della stessa a fair value per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, oppure in un'unica soluzione qualora la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

7 – Partecipazioni

Criteri di iscrizione e di classificazione

La voce può includere le interessenze detenute in:

- società controllate;
- società collegate;
- società soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le società per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali allo scopo di conseguire benefici dall'attività svolta. Tale fattispecie si configura quando si detengono direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto oppure in presenza di altre situazioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Si definisce collegata quell'impresa sulla quale l'investitore ha un'influenza significativa. Per influenza significativa si intende la possibilità di influire sulle decisioni strategiche della società partecipata senza avere il potere di governo esclusivo. L'influenza si presume significativa quando la percentuale di partecipazione è pari ad almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata.

Il requisito fondamentale affinché si possa parlare di controllo congiunto è l'esistenza di un accordo contrattuale in base al quale due o più soggetti intraprendono un'attività economica per la quale le relative decisioni finanziarie ed operative richiedono il consenso dei partecipanti che si dividono il controllo.

L'accordo deve prevedere che nessun singolo partecipante alla joint venture sia in una posizione tale da controllare in modo unilaterale la gestione della partecipata.

Le classificazioni sopra descritte sono effettuate prescindendo dall'esistenza o meno di personalità giuridica, inoltre, nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di valutazione e di rilevazione degli effetti reddituali

Le partecipazioni in controllate, in collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale si provvede ad accertare l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

I proventi relativi alle partecipazioni sono registrati in Conto economico solo nella misura in cui sono corrisposti dalla società partecipata dividendi generati successivamente alla data di acquisizione. I dividendi incassati in eccesso rispetto agli utili prodotti dopo la data di acquisizione sono considerati come un realizzo della partecipazione e sono, quindi, portati a riduzione del costo della stessa.

Una partecipazione viene disciplinata secondo le regole dello IAS 39 dal momento in cui cessa di essere una controllata, sempre che la partecipazione non sia da classificare tra quelle sottoposte a influenza significativa o a controllo congiunto.

Il valore contabile della partecipazione al momento della cessazione del controllo diventa il nuovo costo dell'investimento nel portafoglio di destinazione, in base allo IAS 39.

Si ricorda che la perdita del controllo presuppone un'analisi di tutte le condizioni che configurano il controllo stesso. Si può essere in presenza di perdita del controllo anche quando, pur possedendo la maggioranza dei voti, questo, di fatto, venga meno (ipotesi molto rara: casi di esistenza di "potential voting right" rappresentati da opzioni call esercitabili da un terzo); per converso, non è detto che la perdita della maggioranza delle azioni implichi necessariamente la perdita del controllo (quando, ad esempio, permangono o subentrano situazioni indicative di un controllo di fatto; si consideri, specularmente, il caso dei "potential voting right" esercitabili, questa volta, da chi ha perso la maggioranza dei voti e quindi il controllo di diritto).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà. Gli immobili, gli impianti e i macchinari sono rilevati tra le attività se, e solo se, si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere attendibilmente determinato;
- si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

L'applicazione del principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica impone infatti l'iscrizione o la cancellazione di una posta di bilancio solo in presenza di un reale trasferimento dei rischi e benefici connessi con l'attività oggetto di compravendita.

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario l'applicazione di questa norma si sostanzia nell'iscrizione di un credito nel bilancio del locatore, del cespito in locazione e del corrispondente debito nel bilancio del locatario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo.

Il costo rappresenta l'importo pagato inclusivo di tasse non recuperabili, eventuali dazi all'importazione e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene dedotti eventuali sconti commerciali e abbuoni. Oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene sono: i costi da sostenere per la preparazione del luogo di installazione del bene che si acquisirà; i costi iniziali di consegna e movimentazione; i costi di installazione; gli onorari professionali, quali ad esempio quelli di architetti e ingegneri; i costi stimati per lo smantellamento, per la rimozione dell'attività e per la bonifica del luogo.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Il momento della rilevazione in contabilità coincide con la data di trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, possono essere valutate in applicazione di due criteri contabili alternativi:

- al metodo del costo al netto delle quote di ammortamento precedentemente contabilizzate e di qualsiasi perdita durevole di valore accumulata (metodo di riferimento);
- al fair value, alla data di rivalutazione, al netto dei successivi ammortamenti contabilizzati e delle successive perdite durevoli di valore accumulate (metodo alternativo).

Nel caso in cui il valore contabile di un bene aumenti a seguito di una rivalutazione, l'incremento dovrà essere imputato direttamente a Patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, ad eccezione degli investimenti immobiliari per i quali è prevista l'imputazione delle variazioni di fair value a Conto economico.

Tutte le attività materiali sono valutate con il metodo del costo sopra indicato.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando un criterio di ammortamento che rifletta le modalità con le quali si suppone che i benefici economici futuri del bene siano utilizzati dall'entità e, pertanto, il consumo dell'attività materiale oggetto di ammortamento.

Con riferimento agli immobili, si segnala che le componenti attribuibili ai terreni e ai fabbricati sono considerate come attività separate, ai sensi dello IAS 16, e rilevate, quindi, in maniera separata all'atto dell'acquisto.

La componente riferita ai terreni ha una vita utile indefinita e non viene pertanto assoggettata ad ammortamento. Criterio analogo è applicato per le opere d'arte in quanto non è possibile stimarne la relativa vita utile e, inoltre, il valore ad esse attribuito non è destinato generalmente a diminuire con il passare degli anni.

Il criterio di ammortamento deve essere rivisto almeno alla chiusura di ogni esercizio e modificato nel caso in cui ci siano stati cambiamenti significativi nelle modalità attese di consumo dei benefici economici futuri generati da un bene.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto o, se inferiore, alla vita utile della miglioria capitalizzata.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico, a meno che l'attività non sia stata iscritta al proprio valore rivalutato. In tal caso la perdita per riduzione durevole di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla dismissione o dalla radiazione di un'attività materiale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la dismissione o la radiazione si sono verificate.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è iscritta in bilancio quando soddisfa le seguenti condizioni:

- è identificabile autonomamente, rispetto ad un eventuale avviamento acquisito a seguito di un'aggregazione tra imprese;
- l'impresa che redige il bilancio ne detiene il controllo;
- è probabile che l'impresa fruisca dei benefici economici futuri attribuibili all'attività considerata.

Nel caso in cui sussistano tutti i requisiti sopra esposti, l'impresa ha l'obbligo di capitalizzare i costi sostenuti tra le attività immateriali. In caso contrario, i suddetti costi devono essere spesati a Conto economico.

Lo IAS 38 disciplina la capitalizzazione delle attività immateriali e prescrive criteri molto rigidi per l'iscrizione di una posta in tali fattispecie tanto che, a titolo esemplificativo, non sono considerate capitalizzabili le spese di ricerca, le spese di formazione del personale, le spese di pubblicità e/o di promozione, le spese di ricollocamento del personale o di riorganizzazione di un'impresa, marchi e avviamenti generati internamente.

Rientrano invece nella categoria attività immateriali l'avviamento rilevato nell'ambito di un'aggregazione di imprese (che può essere determinato in modo attendibile a differenza di quello relativo ad un'attività o un'azienda non acquistata) ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico.

Tutte le attività immateriali che soddisfano i requisiti di rilevazione, devono essere inizialmente contabilizzate al costo. Il costo di un'attività immateriale acquisita comprende, oltre al costo di acquisto, tutte le spese direttamente attribuibili, sostenute al fine di condurre l'attività all'utilizzo da parte dell'impresa; ogni sconto o abbuono ottenuto è dedotto ai fini della determinazione del costo.

Una spesa successiva sostenuta per un'attività immateriale dopo il suo acquisto o il suo completamento deve essere rilevata come un costo nell'esercizio in cui si è verificata a meno che sia probabile che questa spesa porrà l'attività nelle condizioni di generare futuri benefici economici superiori al normale livello di rendimento originariamente valutato e se questa spesa può essere valutata e attribuita all'attività immateriale in modo attendibile.

Nel caso in cui le spese non dovessero soddisfare tali requisiti dovranno essere spese immediatamente nel Conto economico.

Il costo delle attività immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile e il valore residuo alla fine della sua vita utile deve essere assunto come pari allo zero a meno che non ci sia un impegno da parte di terzi all'acquisto dell'attività. Il periodo di ammortamento è la migliore stima della sua vita utile, con una presunzione non assoluta che la vita utile non ecceda i venti anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle attività immateriali.

Tra questi beni è compreso l'avviamento. Tale attività deve ora essere valutata sistematicamente almeno una volta all'anno, sulla base del suo valore recuperabile determinato attraverso il cosiddetto "impairment test". In conseguenza dell'applicazione di questo principio, gli avviamenti iscritti in bilancio secondo i precedenti principi contabili sono stati attribuiti alle corrispondenti unità generatrici di ricavi e rideterminati in funzione del valore recuperabile ad essi attribuito.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla cessazione o dalla dismissione di un'attività immateriale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la cessione o la dismissione si sono verificate.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione, per i quali è stato avviato un processo di dismissione e sono disponibili per una vendita immediata.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Nel Conto economico sono esposti in voce separata i proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio.

Per un'estesa informativa riguardante la dismissione prevista per il I semestre 2017 della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata tra le attività non correnti in via di dismissione, si veda l'apposito capitolo nella parte A della presente Nota integrativa, A.1 - Parte generale, sezione 4 - Altri aspetti.

11 – Fiscalità corrente e differita

Imposte sul reddito

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti al momento della chiusura dell'esercizio (correnti) o del periodo atteso di riversamento (differite / anticipate).

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a Patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono sempre iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta. Ciò in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte correnti e i relativi crediti dovuti ad anticipi e a ritenute subite sono esposti in Stato patrimoniale effettuando la compensazione dei saldi quando ciò sia consentito dalla legislazione fiscale e si abbia l'intenzione di regolare su base netta la posizione fiscale a debito o credito. Le attività fiscali correnti accolgono inoltre i crediti d'imposta per i quali la banca ha chiesto il rimborso alle competenti autorità fiscali.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite sono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi interni

A beneficio di personale interno

I Fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali. Diversamente da quanto previsto dalla disciplina contabile precedente, gli IAS/IFRS richiedono di dover procedere all'attualizzazione dell'accantonamento al fine di tenere conto del differimento della passività sino al momento in cui l'azienda sarà tenuta ad estinguere l'obbligazione, qualora l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sia significativo.

Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, sono rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

La banca non detiene fondi di quiescenza interni.

Per i Fondi di previdenza a contribuzione definita (fondi esterni) i contributi a carico delle imprese sono spesi nel Conto economico e determinati in funzione della prestazione lavorativa.

A beneficio di agenti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2016 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).

L'origine del FISC risale al 2013, quando a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla banca.

L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La banca, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Altri fondi

Con riguardo agli altri fondi per rischi ed oneri, lo IAS 37 prescrive che possano essere stanziati accantonamenti a tali fondi solo qualora l'azienda abbia in essere un'obbligazione derivante da eventi passati, risulti che per l'adempimento di tale obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse ed inoltre si sia in grado di stimare in modo attendibile la passività.

Nei casi in cui il fattore temporale sia rilevante, si procede all'attualizzazione degli accantonamenti mediante l'utilizzo dei tassi correnti di mercato.

L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Gli accantonamenti determinati su base analitica e collettiva e relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni sono inclusi nella voce di Stato patrimoniale "Altre passività", conformemente alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Tali accantonamenti sono determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti di finanziamento.

Negli altri fondi sono ricomprese anche le valutazioni attuariali effettuate ai sensi dello IAS 19 e relative ai seguenti programmi a prestazione definita:

- premio fedeltà riconosciuto ai dipendenti al raggiungimento dei livelli di anzianità di servizio stabiliti contrattualmente;
- copertura sanitaria offerta al personale in servizio ed in quiescenza.

Nel caso dei piani relativi a benefici a lungo termine, come il premio fedeltà, gli effetti delle valutazioni attuariali sono integralmente rilevati in Conto economico nell'esercizio in cui si manifestano. Per i piani a prestazione definita, che rientrano nella categoria dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, si adotta lo stesso criterio applicato per il trattamento di fine rapporto, con rilevazione immediata degli effetti dovuti alle valutazioni attuariali in una riserva da valutazione.

Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

Nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value.

15 – Passività finanziarie valutate al fair value

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

16 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale, ossia nella valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'azienda opera, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – Altre informazioni

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito, insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti, sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti e sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo di trattamento di fine rapporto si configura come un piano a beneficio definito con prestazione successiva al rapporto di lavoro e pertanto sottoposto a valutazione attuariale.

Tale stima prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano e interessi maturati.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, devono essere rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, le quote del fondo di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 sono rimaste in banca, mentre le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007, sono state destinate, a scelta del dipendente, da esercitarsi entro il 30 giugno 2007, al fondo di previdenza complementare della banca o a un fondo INPS appositamente costituito.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio netto.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono strumenti finanziari che rappresentano una partecipazione residuale nelle attività della banca, al netto delle sue passività. Gli strumenti di capitale costituiscono elementi rappresentativi del patrimonio netto aziendale.

Per poter classificare nel bilancio uno strumento finanziario emesso come strumento di capitale è richiesta l'assenza di obbligazioni contrattuali che dispongano l'obbligo di effettuare pagamenti sotto forma di rimborso del capitale, interessi o altre forme di rendimento.

Più in dettaglio, vengono classificati come strumenti di capitale gli strumenti che presentano queste caratteristiche:

- durata illimitata, in ogni caso pari alla durata della società emittente;
- piena discrezionalità da parte dell'emittente nell'effettuare il pagamento di cedole o nel rimborsare, anche anticipatamente, il capitale.

Rientrano nella categoria in oggetto gli strumenti Additional Tier 1 (AT 1) coerenti con le previsioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (*"Capital requirements regulations"* o CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento; in particolare si applicano gli articoli dal 51 al 55 per gli elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1.

Oltre alle caratteristiche sopra descritte tali strumenti devono altresì mantenere nella piena discrezionalità dell'emittente la facoltà ad operare il ripristino del valore nominale (*write-up*) successivo ad un evento attivatore che né abbia determinato la riduzione (*write-down*).

Gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie o di risparmio, sono esposti nella voce 160. "Strumenti di capitale" del passivo dello Stato patrimoniale per l'importo ricevuto comprensivo dei costi di transazione, se di importo significativo, che sono direttamente attribuibili alla transazione stessa. Le cedole, quando corrisposte, al netto del relativo effetto fiscale, sono portate in riduzione della voce 170. "Riserve". Eventuali differenze fra l'importo corrisposto per l'estinzione o il riacquisto di questi strumenti e il loro valore di bilancio sono rilevate in voce 170. "Riserve".

Classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto

Per quanto riguarda la classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto, il principio contabile internazionale IAS 17 "leasing" prevede che la classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione piuttosto che dalla forma del contratto. Gli indicatori sono forniti dallo IAS 17 al paragrafo 10. Alla data del presente bilancio tutti i contratti di locazione di immobili presi in affitto sono classificati come leasing operativi.

Per la banca si segnalano, come rilevanti, le modalità di applicazione specifica dei criteri dei punti c) e d) del citato paragrafo 10:

- la durata del leasing copre la maggior parte della vita economica del bene anche se la proprietà non è trasferita;
- all'inizio del leasing il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing equivale almeno al fair value (valore equo) del bene locato.

L'applicazione pratica di questi due criteri interpreta le indicazioni qualitative avvalendosi delle soglie quantitative previste dagli US GAAP con il principio FAS 13 *"accounting for leases"*:

- la “maggior parte della vita economica” è intesa come una durata del contratto di leasing superiore al 75% della vita utile del bene locato;
- il valore attuale dei pagamenti minimi non deve superare il 90% del fair value del bene locato affinché il leasing sia considerato di tipo operativo.

Con riferimento alle operazioni di vendita e retro locazione di un immobile (*“sale and lease-back”*), si ricorda che la classificazione del contratto di leasing, operativo oppure finanziario, assume rilevanza circa le modalità di rilevazione in Conto economico delle plusvalenze derivanti dalla cessione: posto che la vendita sia regolata al fair value dell’immobile, l’utile di cessione è rilevato immediatamente in Conto economico nel caso di leasing operativo; al contrario, se il contratto di affitto viene classificato come leasing finanziario, la plusvalenza è differita e imputata *pro-rata temporis* lungo la durata del contratto.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, sono iscritte nel periodo in cui i servizi sono prestati;
- i costi e i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a Conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi o a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono rilevati a Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il valore di iscrizione degli strumenti stessi e il corrispettivo pagato o incassato;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività;
- i costi sono rilevati in Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i ricavi relativi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono immediatamente rilevati a Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La preparazione del bilancio d’esercizio richiede obbligatoriamente l’utilizzo di stime e di ipotesi tali da determinare effetti rilevanti sui valori registrati nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, così come sull’informativa fornita per le attività e passività potenziali.

Elaborare queste stime implica l’impiego delle informazioni disponibili e il ricorso a valutazioni soggettive, basate anche sull’esperienza passata, utilizzata per la formulazione di assunzioni ragionevoli atte a rilevare i fatti gestionali. Data la loro caratteristica intrinseca le stime e le ipotesi utilizzate possono variare da un esercizio all’altro e, quindi, non si può escludere che nei futuri esercizi i valori riportati in questo bilancio potrebbero differire, più o meno significativamente, in funzione dei cambiamenti delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le aree della relazione che si caratterizzano maggiormente per l’impiego di valutazioni soggettive da parte della banca sono:

- la determinazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, più in generale, delle altre attività finanziarie;

- l'impiego di modelli valutativi per la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livelli 2 e 3, secondo la gerarchia prevista dai principi IAS/IFRS);
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (imposte anticipate);
- determinazione della quota di ammortamento delle attività materiali e immateriali a vita utile definita.

L'esercizio 2016 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015.

Aggregazioni aziendali

Ai fini contabili di rilevazione in bilancio, si è in presenza di un'operazione di aggregazione aziendale quando si verifica il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Al riguardo si fa riferimento al principio contabile IFRS 3. Il trasferimento del controllo, come previsto dallo IAS 27, si verifica nei seguenti casi:

- acquisizione di più della metà dei diritti di voto;
- acquisizione di un'interessenza che rappresenta meno della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, ma che consente comunque di ottenere il controllo di quest'ultima poiché si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa grazie ad accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in virtù di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti dell'organo aziendale che svolge la gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale che svolge la gestione della società.

L'IFRS 3 dispone che per ogni operazione di aggregazione sia individuato un acquirente, identificabile nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra società o gruppo di attività. Quando non è possibile identificare il soggetto controllante, utilizzando la definizione di controllo sopra riportata (per esempio, nel caso di operazioni di scambio di partecipazioni azionarie), l'individuazione dell'acquirente avviene con riferimento ad altri fattori quali: la società il cui *fair value* è significativamente maggiore, la società che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, la società che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e di conseguenza il primo consolidamento della società acquisita, deve essere contabilizzata il giorno in cui l'acquirente ottiene l'effettivo controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione si realizza con una sola operazione di scambio, la data dello scambio coincide in genere con la data di acquisizione. In ogni caso è sempre richiesta la verifica dell'eventuale presenza di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo pagato in un'operazione di aggregazione è determinato come somma del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Per le operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è stabilito il pagamento con strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo rappresenta il corrispettivo definito tra le parti, eventualmente attualizzato se è previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento sia effettuato con uno strumento diverso dalla cassa, pertanto con l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value dello strumento di pagamento, dedotti i costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Quando sono assegnate azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza di questa, all'ultima quotazione disponibile.

Vengono incluse nel corrispettivo dell'aggregazione alla data di acquisizione le rettifiche subordinate ad eventi futuri, quando previste dagli accordi e solo se siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzate entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati i rimborsi per riduzione del valore delle attività utilizzate, in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappre-

sentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

Gli oneri collegati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; questi comprendono, ad esempio, gli onorari professionali pagati a revisori, periti e consulenti legali, i costi per il controllo dei conti (attività di due diligence), la predisposizione di prospetti informativi quando richiesti dalle norme, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi relativi all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che vengono rilevati conformemente alle disposizioni dello IAS 32 e dello IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisizione", secondo il quale le attività identificabili acquisite (incluse le eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) sono rilevate ai loro fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza positiva del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività e passività identificabili è contabilizzata come avviamento (o goodwill), e quindi attribuita alle unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno della società; se il corrispettivo regolato risulta inferiore al valore delle attività e passività trasferite, la differenza viene imputata al Conto economico come ricavo (caso dell'avviamento negativo o badwill).

La quantificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali della società acquisita può essere svolta provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione è realizzata e deve essere completata definitivamente nei dodici mesi successivi alla data di acquisizione.

Quando il controllo è ottenuto per mezzo di acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare il valore della partecipazione detenuta in precedenza nella società acquisita al corrispondente fair value alla data di acquisizione e registrare in Conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. All'atto dell'acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è quindi rideterminato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

Secondo l'IFRS 3 non sono classificabili come aggregazioni aziendali le seguenti fattispecie:

- operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale;
- ottenimento di un controllo in via transitoria;
- aggregazioni aziendali realizzate con finalità di riorganizzazione, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte dello stesso Gruppo, e che non determinano il cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune).

Tali operazioni, nell'approccio IFRS, sono considerate prive di sostanza economica. Quindi, mancando specifiche indicazioni nei principi emessi dallo IASB e in ossequio con le presunzioni dello IAS 8 che prevede che - quando manca un principio specifico - l'impresa debba impiegare il proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rispecchi la sostanza economica dell'operazione, le aggregazioni aziendali sopra citate sono contabilizzate garantendo la continuità dei valori della società acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di aggregazione tra imprese e ne costituiscono la forma più completa, in quanto producono l'unificazione sia giuridica sia economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, del tipo "proprie", ossia con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione", con la confluenza di una società in un'altra già esistente, sono trattate ai fini di bilancio in accordo con i criteri illustrati in precedenza. In dettaglio:

- se l'operazione determina il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi, fornite come prevede la normativa nell'ambito del fascicolo del bilancio consolidato, sono state preparate conformemente "all'approccio gestionale" stabilito dall'IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell'entità che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l'assegnazione delle risorse ad un settore e la valutazione della sua performance.

Si fornisce nel seguito la descrizione delle modalità operative e organizzative utilizzate dal Gruppo Deutsche Bank in Italia, modalità in linea con quelle che sono applicate a livello mondiale dalle altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Settori commerciali

I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.

La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in quattro divisioni aziendali principali.

Al 31 dicembre 2016 sussiste la seguente articolazione divisionale:

- Global Markets ("GM"),
- Corporate & Investment Banking ("CIB")
- Private, Wealth and Commercial Clients ("PW&CC"),
- Deutsche Asset Management ("Deutsche AM"),
- Non-core Operations Unit ("NCOU"),

La divisione Global Markets include al suo interno le attività di Sales & Trading Debt e di Sales & Trading Equity; nel 2015 tali attività facevano parte del CB&S, Corporate Banking & Securities.

La divisione Corporate & Investment Banking ricomprende le attività di Corporate Finance e quelle di Global Transaction Banking; nel 2015 il GTB costituiva una divisione a sé stante mentre il corporate finance era incluso nel CB&S.

Nella divisione PW&CC sono confluite le attività del PBC, Private & Business Clients, e quelle del Wealth Management: in particolare la divisione si occupa di distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari rivolti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende nonché della gestione patrimoniale e finanziaria dei bisogni specifici di clientela privata con elevato patrimonio netto, delle famiglie di questi clienti e di istituzioni selezionate che presentano esigenze di un servizio ad alto valore aggiunto.

L'Asset Management si dedica alla gestione del patrimonio di clienti istituzionali e all'offerta di fondi comuni d'investimento a capitale variabile e di altri veicoli d'investimento al dettaglio.

Infine, la divisione Non-core Operations Unit persegue l'obiettivo di focalizzare l'attenzione del management su un serie di business ritenuti non più strategici per le finalità di creazione di valore del Gruppo: tale divisione ha completato la propria attività con il 31 dicembre 2016.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La banca nell'esercizio 2016 e 2015 non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Cenni introduttivi di carattere generale e modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il Regolamento dell'UE n. 1255 del 2012 omologò l'IFRS 13 - "Valutazione del fair value": questo principio contabile, la cui applicazione decorse a partire dal 1 gennaio 2013, non modificò l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, venendo a costituire una guida di riferimento sul modo in cui deve essere misurato e presentato il fair value degli strumenti finanziari e delle attività e passività non finanziarie, modalità già previste come obbligatorie o permesse da altri principi contabili.

In questo modo risultarono compendiate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, con prescrizioni coerenti tra di loro.

Per quanto concerne la banca e le altre società del Gruppo DB in Italia il principio IFRS 13 è rilevante per le sole attività e passività finanziarie, uniche categorie per le quali è applicata la valutazione al fair value.

Con riferimento agli strumenti finanziari e come già segnalato nella precedente Relazione di bilancio, il principio IFRS 13 contiene una serie di precisazioni fornite con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) che quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Più in generale i vari tipi di aggiustamento del fair value comprendono le seguenti tipologie:

- *credit / debit valuation adjustment*;
- rischio di modello;
- costo di chiusura;
- altri aggiustamenti.

Con l'applicazione di questo modello valutativo (rilevazione delle rettifiche per CVA e DVA), sono stati determinati valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2016 a euro 999 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati calcolati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 933 mila dell'esercizio 2015; l'impatto complessivo sul Conto economico dell'anno 2016 è quindi ammontato a euro 66 mila di costi.

Secondo il principio IFRS 13 il fair value è il prezzo che si incasserebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Nella definizione di fair value è, quindi, essenziale l'ipotesi che un'entità sia pienamente operativa e non costretta a liquidare o diminuire in modo significativo l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette, inoltre, la qualità creditizia dello strumento finanziario in quanto incorpora il rischio di controparte (fair value positivi) o il rischio emittente (fair value negativi)

Il fair value è un criterio di valutazione di mercato non specifico della società (Gruppo) che redige il bilancio: una società deve infatti valutare il fair value di un'attività o passività utilizzando le ipotesi che gli operatori di mercato impiegherebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, assumendo che gli operatori di mercato operino per conseguire al meglio il proprio interesse economico.

Secondo il principio IFRS 13, per la determinazione del fair value, si devono considerare i seguenti elementi:

- l'attività o la passività da valutare (coerentemente con la "unit of account", definita come il livello al quale un'attività o una passività è aggregata o disaggregata per essere rilevata ai fini IFRS);
- il mercato principale (o il più vantaggioso) nel quale potrebbero avvenire transazioni per l'attività o la passività oggetto di valutazione (in assenza di evidenze contrarie, tale mercato coincide con il mercato correntemente utilizzato);
- le tecniche di valutazione più appropriate per la stima del fair value: tali tecniche dovrebbero massimizzare il ricorso a dati di input osservabili e minimizzare il ricorso a dati non osservabili; inoltre, i dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività;
- il fair value delle passività e degli strumenti di capitale di un'entità è determinato nell'assunzione che lo strumento sia trasferito alla data di valutazione, ma non estinto (si tratta di un "transfer value" non di un "settlement / extinguishment cost").
- si deve considerare il non-performance risk (incluso il rischio di credito proprio dell'emittente dello strumento).

Il principio prevede che qualora esistano transazioni, aventi per oggetto le attività o passività da valutare, direttamente osservabili su un mercato, la determinazione del fair value è immediata. Se mancano tali condizioni si deve ricorrere a tecniche di valutazione; a tal proposito l'IFRS 13 propone le seguenti tecniche di valutazione:

- **Market approach:** in tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività identiche o similari. Rientrano nell'ambito del market approach valutazioni basate sulla determinazione dei cosiddetti "multipli di mercato".
- **Cost approach:** il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività.
- **Income approach:** in base a questa tecnica il fair value è pari al valore attuale di importi futuri (ad esempio relativi ai flussi di cassa o ai flussi di costi e ricavi). Quando viene fatto ricorso all'income approach la valutazione a fair value riflette le aspettative del mercato con riferimento ai parametri prima citati.

Con il termine **income approach** si fa riferimento alle seguenti tipologie di tecniche di valutazione:

- tecniche basate sul valore attuale;
- modelli di option pricing basati, ad esempio, sulla formula di Black-Scholes-Merton che, oltre a riflettere il valore del denaro nel tempo, riflettono anche il valore intrinseco dell'opzione;
- tecniche basate sull'excess earnings utilizzate per la determinazione del fair value di attivi immateriali.

La società che redige il bilancio dovrebbe far ricorso preferibilmente a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili; a tal fine l'IFRS 13 propone una gerarchia dei dati di input in 3 livelli:

- **livello 1:** include i prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di valutazione;
- **livello 2:** rientrano in questo livello dati di input osservabili, differenti da quelli inclusi nel livello 1, ad esempio i seguenti:
 - prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
 - prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
 - curve di tassi d'interesse, volatilità implicite, spread creditizi.
- **livello 3:** dati non osservabili. Il ricorso a tali dati di input è ammesso qualora non siano disponibili dati di input osservabili. L'IFRS 13 precisa che i dati di input non osservabili utilizzati ai fini delle valutazioni del fair value dovrebbero riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella fissazione del prezzo per l'attività o la passività oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 consente di applicare premi o sconti ai dati di input al fine di considerare tutti i fattori che sarebbero presi in considerazione dai partecipanti al mercato. Questo significa che premi o sconti che riflettono la dimensione come una caratteristica dell'interessenza di una entità (i.e. fattori di blocco che ridurrebbero il prezzo nel caso di una vendita di una significativa partecipazione), piuttosto che come caratteristica della singola attività o passività (i.e. il premio di controllo quando si valuta una partecipazione di controllo) non devono essere inclusi.

Per quanto concerne i mercati di trattazione degli strumenti finanziari, un mercato è considerato attivo quando i prezzi quotati rappresentano operazioni continuative di mercato effettive e regolari, gli spread denaro-lettera e i livelli di volatilità sono sufficientemente contenuti, le transazioni si sono verificate in un adeguato periodo di riferimento, e le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, broker, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Se uno strumento finanziario che viene misurato al fair value ha sia un prezzo “bid” sia un prezzo “ask”, ai sensi del par. 70 dell’IFRS 13 si deve utilizzare un valore compreso nello spread “bid-ask” che sia considerato come il più rappresentativo del fair value: a questo proposito la policy del Gruppo DB relativa al “fair value measurement” prevede l’utilizzo dei prezzi “bid” per le attività finanziarie e dei prezzi “ask” per le passività finanziarie, in quanto considerati i più rappresentativi del valore nei due casi. Tale criterio era applicato dal Gruppo anche in applicazione dei previgenti principi contabili.

Sono normalmente considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- i titoli azionari e obbligazionari quotati su un mercato regolamentato, nonché i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità i prezzi di tipo “eseguibile” su servizi di quotazione con uno spread (differenza tra prezzo di domanda e offerta) inferiore ad un intervallo ritenuto congruo ad esprimere la liquidità del mercato;
- i fondi comuni di investimento;
- le operazioni in cambi spot;
- i futures e le opzioni quotati in mercati regolamentati.

Per differenza, tutti i titoli azionari e obbligazionari e i contratti derivati che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Quando non sono disponibili i prezzi in un mercato attivo e liquido, la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari è generalmente effettuata con l’impiego di tecniche di valutazione che hanno l’obiettivo di determinare il prezzo di un’ipotetica transazione indipendente, motivata da normali aspettative di mercato ed eseguita alla data di bilancio.

I criteri IAS prevedono che, nell’incorporare tutti i fattori che gli operatori in genere considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati devono tener conto del valore finanziario del tempo misurato con il tasso di interesse privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dei prezzi dello strumento finanziario, nonché, se applicabile, dei tassi di cambio delle valute estere, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

Quando si è in presenza di una complessità elevata del modello di calcolo, di parametri non direttamente osservabili sul mercato o di prodotti finanziari altamente innovativi, il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l’applicazione di fattori correttivi, determinati in funzione del grado di rischio dovuto alla complessità del modello adottato e del livello di liquidità dello strumento finanziario.

L’applicazione delle tecniche di valutazione per determinare il fair value comporta una stima e un giudizio da parte della banca, la cui misura può variare a seconda del grado di complessità e liquidità del mercato. Le tecniche di valutazione comprendono modelli basati sull’analisi dei flussi di cassa scontati, che dipendono dai flussi di cassa futuri stimati e dal tasso di attualizzazione utilizzato.

Per prodotti complessi, i modelli di valutazione utilizzano tecniche di modellazione, ipotesi e parametri più complessi, come la correlazione, i tassi di rimborso anticipato, tassi di default non osservabili e la gravità della perdita. Un giudizio da parte del management è richiesto nella selezione e applicazione dei parametri, delle ipotesi e delle tecniche di modellazione appropriati.

Gli adeguamenti di valore sono parte integrante del processo di valutazione che richiede l'esercizio di un giudizio. Nell'effettuare gli adeguati giudizi di valutazione, il Gruppo Deutsche Bank segue metodologie che considerano fattori come i costi di chiusura, il rischio di liquidità e i rischi di credito (CVA, DVA).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario è utilizzato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni.

Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene conto, inoltre, della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte o dell'emittente dello strumento finanziario.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.

Per i contratti derivati sono stati definiti, a livello di Gruppo, in maniera sistematica le linee guida da utilizzare per le valutazioni di ogni categoria di strumenti:

- algoritmi di calcolo;
- modelli di elaborazione;
- dati di mercato utilizzati;
- assunzioni di base dei modelli.

Per i titoli azionari (tra cui quelli a carattere partecipativo) sono stati utilizzati metodi di valutazione analitici basati su dati finanziari, reddituali e patrimoniali.

Come ulteriori metodi di valutazione utilizzabili quali parametri di raffronto della metodologia principale si sono inoltre considerate le seguenti tecniche/informazioni:

- quando disponibili, le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto adeguato rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato non perturbate;
- quando disponibili, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione;
- l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata.

Per i rapporti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value è riportato nella Nota integrativa per finalità informative e viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione è prevalentemente effettuata con l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- per le attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una approssimazione ragionevole del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto un'adeguata approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del fair value, il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato.

Per quanto riguarda la predisposizione del bilancio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono la valutazione al fair value per le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- 1) attività e passività finanziarie di negoziazione, sia strumenti per cassa sia strumenti derivati;
- 2) attività e passività finanziarie valutate al fair value;

- 3) attività finanziarie disponibili per la vendita;
- 4) derivati di copertura.

In particolare per le categorie 1) e 2), la valutazione al fair value è effettuata con contropartita al Conto economico, mentre per la categoria 3) gli effetti valutativi sono registrati in una riserva di Patrimonio netto.

Nel caso dei contratti derivati il Conto economico è utilizzato per le coperture di fair value, mentre gli effetti valutativi delle coperture di flussi di cassa e di transazioni attese sono imputati ad una riserva di valutazione.

La disponibilità di quotazioni ufficiali in un mercato attivo rappresenta la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni costituiscono quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria ("effective market quotes") per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nei portafogli "di negoziazione" e "disponibili per la vendita".

Uno strumento finanziario si considera quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato reali e regolari avvenute durante un normale periodo di riferimento.

Quando non si riscontra un funzionamento regolare del mercato, ossia quando il mercato non ha un numero sufficiente e continuo di transazioni, presenta spread denaro-lettera elevati e la volatilità non è contenuta in valori normali, è necessario per la valutazione del fair value abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che utilizzando altri parametri di mercato possono determinare un appropriato valore degli strumenti finanziari.

In assenza di un mercato attivo, il fair value è, quindi, determinato adottando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in una libera transazione motivata da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e ricavati da prodotti simili per caratteristiche di rischio e rendimento (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando - anche parzialmente - dati e valori non desunti da parametri rilevabili sul mercato, per i quali si ricorre a stime ed ipotesi elaborate dal valutatore (Mark-to-Model Approach).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico. In particolare, se è disponibile un prezzo fornito da un mercato attivo non si possono utilizzare gli altri due metodi valutativi.

Gerarchia del fair value

Come già indicato in precedenza, l'ordine nell'impiego dei modelli valutativi per la determinazione del fair value conferisce la priorità ai prezzi ufficiali rilevabili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (*effective market quotes*), successivamente ci si riferisce ad attività e passività simili (*comparable approach*) e da ultimo, al livello più basso, a input e indicazioni non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (*Mark-to-Model Approach*).

In sintesi, le caratteristiche dei tre metodi sono le seguenti:

1 – Effective market quotes

In questo caso la valutazione è rappresentata dal prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, rilevabile sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo nell'ultimo giorno di attività del periodo di bilancio. In questa categoria sono ricompresi in massima parte titoli quotati nei mercati regolamentati.

2 – Tecniche di Valutazione: comparable approach

Con questo approccio la valutazione non è basata sulle quotazioni dello strumento finanziario (non presenti o non significative) oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi ricavati dalle quotazioni ufficiali di

strumenti sostanzialmente analoghi in termini di rischio e rendimento, utilizzando a tal fine specifici metodi di calcolo (cosiddetti “modelli di *pricing*”).

L’adozione di tali metodologie si traduce nella ricerca di operazioni eseguite su mercati attivi, riferite a strumenti comparabili per rischio e rendimento con lo strumento finanziario valutato.

I modelli di *pricing* utilizzati con il *comparable approach* permettono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza utilizzare i parametri discrezionali, cioè dati di input il cui valore non può essere ricavato da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi e rilevanti al punto di influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Rientrano in questa seconda categoria i titoli non quotati e i contratti derivati non quotati (cosiddetti OTC “over the counter”) quali gli interest rate swap e le opzioni in cambi di tipo “plain vanilla”, ossia contratti che non presentano meccanismi di calcolo particolarmente complessi o sofisticati.

3 – Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

Nel caso della “categoria tre”, le valutazioni sono eseguite utilizzando input di diversa natura, non tutti direttamente ricavati da parametri osservabili sul mercato e implicano quindi stime ed assunzioni da parte del soggetto valutatore.

Questo livello della gerarchia può comprendere derivati OTC più complessi, partecipazioni di tipo private equity, finanziamenti non liquidi e certe obbligazioni altamente strutturate.

In particolare, seguendo questo criterio, la valutazione dello strumento finanziario è svolta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi quali, ad esempio:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, condizionati se necessario ad eventi futuri con livelli di probabilità desunti dall’esperienza storica della banca o sulla base di ipotesi di comportamento;
- la scelta dei tassi di attualizzazione e dei relativi “premi per il rischio” impiegati per le diverse attività finanziarie;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel 2016 non sono state rilevate a Conto economico rettifiche di valore per i titoli azionari della categoria “livello 3”, mentre per alcuni contratti derivati su tassi di interesse della stessa categoria di fair value si sono rilevati i relativi effetti netti di valutazione nel complesso non significativi (euro 80 mila di costi).

Nell’esercizio 2015 erano stati rilevati a Conto economico i seguenti valori derivanti dall’utilizzazione di tecniche valutative di livello 3 per gli strumenti finanziari considerati in questa categoria: euro 10 mila per una perdita per impairment per un titolo azionario ed euro 114 mila di costi per la valutazione di contratti derivati su tassi di interesse.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3, tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le informazioni di carattere generale si rinvia al precedente paragrafo relativo alle “Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” e ai cenni generali riportati al punto precedente.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate nel livello 2, si precisa che le categorie “detenute per la negoziazione” sono costituite unicamente da contratti derivati.

Nel livello 3, nell’ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state inserite le interessenze di capitale, normalmente azionarie, detenute in società finanziarie e di servizi la cui quota percentuale posseduta dalla Banca è inferiore al 20%, mentre tra le attività e passività detenute per la negoziazione sono incluse un limitato numero di swap strutturati su tassi di interesse (“*exotic rates*”).

Livello 2 – Contratti derivati

La categoria comprende derivati su tassi di interesse, I.R.S. e EONIA Swap, e su tassi di cambio, contratti in cambi a termine e opzioni.

Per i derivati su tassi di interesse, privi di opzionalità nei meccanismi di *pricing*, si utilizza una tecnica di valutazione del tipo “*discounted cash flows*”: questa tecnica consiste in genere nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario derivato; il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l’adozione di parametri di mercato per lo sconto. Il tasso o il margine di sconto riflette lo spread di credito e/o di finanziamento richiesti dagli operatori di mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili al fine di definire un valore attualizzato. Il fair value del contratto derivato è costituito dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Nel caso di derivati strutturati che contengono opzionalità le tecniche di valutazione si basano su *option pricing model*: i modelli di questo tipo sono utilizzati per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo potenziale legato al verificarsi o meno di un evento futuro, quale il superamento del prezzo di un’attività finanziaria di riferimento di un prezzo *strike* predeterminato. I modelli *option pricing* stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi, incorporando ipotesi circa la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante all’opzione e il tasso di rendimenti atteso per il portafoglio oggetto di valutazione.

La valutazione dei derivati su tassi di interesse si basa su una curva di tassi adottata a livello di Gruppo Deutsche Bank AG che determina, sulla base di valori osservabili sul mercato, i livelli di “*par rate*”, “*zero coupon rate*” (base ACT/365) e “*forward 3 mesi*” (base ACT/360). In particolare, i tassi di interesse *zero-coupon* utilizzati per il calcolo dei valori attuali sono ricavati dai tassi osservati sul mercato mediante una procedura di *bootstrapping*. I valori ottenuti, applicando ai contratti in essere la curva sopra indicata, sono successivamente integrati dalla valutazione del rischio di controparte: tale rischio deve includere sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) sia quelle dell’emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Per quanto concerne le operazioni in cambi a termine il cambio di rivalutazione è stato determinato sulla base delle quotazioni di fine anno relative alle rispettive scadenze contrattuali degli outright e degli swap: le quotazioni dei cambi a termine sono determinate, come noto, dai tassi a pronti delle rispettive divise a cui si aggiungono come *premio* o *sconto* i “*punti del termine*” dati dai differenziali di tasso tra l’euro e le divise estere. Per le scadenze di contratto non coincidenti con gli intervalli di quotazione il cambio *forward* è calcolato con un meccanismo di interpolazione.

Livello 3 – Contratti derivati

La categoria in oggetto include un esiguo numero di swap strutturati su tassi di interesse (“*exotic rates*”) riferiti ad un’operatività di tipo “*back-to-back*” svolta in conto proprio dalla banca e aventi come controparti, da un lato clientela nazionale di tipo “*corporate*” e dall’altro la filiale di Londra di Deutsche Bank AG.

Le operazioni presentano un rischio di mercato chiuso e la differenza di fair value al 31 dicembre 2016 tra le attività di negoziazione, euro 4.184 mila, e le corrispondenti passività, euro 4.269 mila, è da attribuirsi all’applicazione delle rettifiche per il rischio di controparte, citate nei precedenti paragrafi (CVA / DVA).

Livello 3 – Titoli azionari disponibili per la vendita

Per i titoli di capitale valutati al fair value si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC (“*weighted average cost of capital*”) e della posizione finanziaria netta.

Nei casi in cui la posizione finanziaria sia strutturalmente positiva ai fini del calcolo del WACC si è considerata solo la componente del costo del capitale proprio, *Ke*, non rilevando il costo del debito finanziario, *Kd*, ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l’azienda oggetto di valutazione possa finanziarsi.

Il metodo applicato dalla banca è inquadrabile nel *Gordon growth model*, metodologia che determina il valore intrinseco di un'azione basandosi su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante: una volta determinato un dividendo pagabile in un anno e definito il tasso costante al quale il dividendo crescerà nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.

Per la stima del costo del capitale (k_e) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f) + \text{ARP}$$

dove:

R_f = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 1,457%, pari al rendimento medio annuo 2016 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano. Il coefficiente *Beta* è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

$R_m - R_f$ = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,25%.

ARP = *Additional Risk Premium*, ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore razionale che investe in società di piccole dimensioni o non quotate, che comportano una minore liquidabilità dell'investimento, o che sopportano particolari situazioni, come una limitata diversificazione dei rischi di impresa in termini di clientela servita o varietà della gamma di prodotti / servizi offerti. I valori applicati di questo parametro per le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2016 sono stati fissati tra i 200 e i 300 punti base.

La stima dei redditi operativi medi normalizzati si è basata su di un'analisi dei bilanci storici delle società, non disponendo di dati di budget né di piani a medio termine.

La validità delle stime elaborate è stata testata utilizzando dei metodi alternativi di calcolo quali quelli basati sui multipli di mercato, EV/EBITDA e EV/EBIT (fonte dei multipli di mercato: *Damodaran*).

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni dei titoli di capitale classificati nel livello 3 sono state testate ipotizzando un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse utilizzati per il calcolo dei fair value: in media la riduzione del fair value oscilla tra il 4% e il 5% senza che il valore ridotto così determinato implichi una totale riduzione della riserva positiva di valutazione tale da comportare un segno negativo suscettibile di una rilevazione a conto economico di un costo per impairment.

Per quanto concerne i derivati su tassi di interesse di livello 3, stante la loro natura complessiva di operazioni con un rischio di mercato chiuso, la variazione dei parametri di valutazione produce effetti che si compensano tra di loro, al netto della diversa incidenza degli aggiustamenti CVA/DVA, e comunque non significativi.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

La composizione dei portafogli degli strumenti finanziari articolata nei tre livelli di fair value si è mantenuta stabile negli esercizi 2015 e 2016. A tal proposito si segnala che la categoria 2 include soltanto contratti derivati di tipo *over the counter* non suscettibili per le loro caratteristiche di una quotazione in mercati organizzati.

Inoltre, non sono divenuti osservabili sul mercato i parametri di valutazione utilizzabili per le interessenze azionarie della categoria 3, né è stato rilevato un numero sufficiente di transazioni sul mercato tali da consentire una valutazione del tipo livello 2.

Pertanto, non si sono verificati negli esercizi in esame, 2015 e 2016, trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value, né tale fenomeno si è verificato, più in generale, negli ultimi 5 anni, per la categoria dei titoli disponibili per la vendita.

Si ricorda che alcuni contratti derivati su tassi di interesse erano stati trasferiti dal livello 2 al livello 3 nel corso dell'esercizio 2014 per effetto della sopravvenuta prevalenza di parametri non osservabili sui mercati con riferimento al calcolo del fair value di questi interest rate swap.

Inoltre, non si riportano per la banca attività e passività non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.4 – Altre informazioni

La banca non si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che sarebbe incassato (pagato) cedendo (trasferendo) un'attività (passività) netta, con riferimento all'esposizione ad una determinata esposizione di rischio, in una transazione regolare con altri partecipanti al mercato. (IFRS 13, parr. 48 e 51).

Non si riportano casi rilevanti ai fini dell'informativa di bilancio della fattispecie richiamata dal paragrafo 93 lettera (i) dell'IFRS 13, relativa ad attività non finanziarie il cui uso effettivo differisca dal suo *"highest and best use"*.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

In riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2016, si riportano nelle tabelle seguenti, in migliaia di euro, le suddivisioni per tipologia di approccio valutativo utilizzato, confrontate con quella dell'esercizio precedente.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Dati al 31 dicembre 2016			Dati al 31 dicembre 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76	88.341	4.184	197	70.745	8.083
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	10.733	28.459	-	275.008	61.688
4. Derivati di copertura	-	22.387	-	-	21.027	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	76	121.461	32.643	197	366.780	69.771
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	55	105.197	4.269	215	85.311	8.248
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	29.438	-	-	21.007	-
Totale	55	134.635	4.269	215	106.318	8.248

Con riferimento ai valori dei contratti derivati riportati nelle precedenti tabelle, l'applicazione nel modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA ha determinato valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2016 a euro 999 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 933 mila dell'esercizio 2015; l'impatto complessivo sul conto economico dell'anno 2015 è quindi ammontato a euro 66 mila di costi.

Negli esercizi 2016 e 2015 non sono avvenuti passaggi di attività e passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 della gerarchia dei fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	8.083	-	61.688	-	-	-
2. Aumenti						
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	18.433	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite	-	-	(51.662)	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico	(3.899)	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(3.881)	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.184	-	28.459	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie		Derivati di copertura
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	
1. Esistenze iniziali	8.248	-	-
2. Aumenti			
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Vendite	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto economico	(3.979)	-	-
- di cui plusvalenze	(3.961)	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	4.269	-	-

I trasferimenti al e dal livello 3 sono associati ai cambi nell'osservabilità dei parametri di input. Tali trasferimenti vengono registrati al relativo fair value all'inizio dell'anno di esercizio. Nessun trasferimento è stato rilevato nel corso dell'esercizio 2016.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Dati al 31 dicembre 2016				Dati al 31 dicembre 2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	4.149.084	-	4.153.233	-	4.229.392	-	4.233.264	-
3. Crediti verso clientela	17.109.447	-	-	18.024.931	17.639.373	-	-	18.521.977
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	797	-	-	797	51.580	-	-	51.580
Totale	21.259.328	-	4.153.233	18.025.728	21.920.345	-	4.233.264	18.573.557
1. Debiti verso banche	8.569.410	-	9.123.330	-	5.869.005	-	6.364.849	-
2. Debiti verso clientela	12.350.169	-	12.350.169	-	12.541.784	-	12.541.784	-
3. Titoli in circolazione	333.895	-	333.969	-	3.517.170	-	3.517.194	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21.253.474	-	21.807.468	-	21.927.959	-	22.423.827	-

A.5 – Informativa sul cd. “day one profit/loss”

Il principio IAS 39 prevede che uno strumento finanziario deve essere iscritto inizialmente per un valore pari al suo fair value che generalmente è considerato pari al prezzo pagato/incassato nella negoziazione; tuttavia nella pratica si possono riscontrare casi in cui i due valori divergono.

Questo principio disciplina tali situazioni stabilendo che è legittima l’iscrizione dello strumento finanziario ad un fair value diverso dall’importo pagato/incassato solo se il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili nel medesimo strumento;
- mediante tecniche di valutazione che utilizzano esclusivamente, quali variabili, dati rilevabili in mercati osservabili.

In altri termini, la presunzione dello IAS 39 secondo cui il fair value è pari al prezzo pagato/incassato è superabile solo se il fair value è determinato nel modo più oggettivo possibile, riducendo al minimo la discrezionalità della valutazione.

La differenza tra il fair value ed il prezzo negoziato, al ricorrere delle condizioni sopra riportate, è rappresentativa del c.d. “day one profit” ed è iscritta immediatamente a Conto economico.

Nei casi in cui, al contrario, la valutazione del fair value sia basata su modelli interni si procede nel seguente modo:

- in caso di utile di valutazione il “day one profit” è riscontato lungo la vita attesa dello strumento finanziario, con l’eventuale riconoscimento del ricavo residuo nel momento in cui uno o più dei parametri valutativi utilizzati diventano osservabili in mercati attivi;
- in caso di perdita si ha l’immediata rilevazione in Conto economico.

Per gli esercizi 2016 e 2015 non sono stati rilevati utili o perdite relativi a strumenti finanziari la cui valutazione fosse basata su modelli interni. Non vi sono, inoltre, valori residui riscontati in precedenti esercizi il cui riconoscimento in Conto economico sia ancora in corso.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Tutti i dati della Nota integrativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	128.037	128.566
Totale	128.037	128.566

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	4	4	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3	4	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	4	4	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	76	88.341	4.184	193	70.741	8.083
1.1 di negoziazione	76	88.135	4.184	193	70.535	8.083
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	206	-	-	206	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	76	88.341	4.184	193	70.741	8.083
Totale (A+B)	76	88.341	4.184	197	70.745	8.083

Il fair value complessivo dei derivati di negoziazione riporta un incremento di euro 13,6 milioni rispetto al 31 dicembre 2015. La variazione è dovuta sia ad un incremento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 basis point nelle scadenze superiori ai 10 anni.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	8
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	2
d) Altri emittenti	-	6
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	8
B. Strumenti derivati		
a) Banche	39.138	29.276
b) Clientela	53.463	49.741
Totale B	92.601	79.017
Totale (A + B)	92.601	79.025

I contratti derivati con banche sono interamente rappresentati da operazioni concluse con controparti interne al Gruppo Deutsche Bank AG.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti attività finanziarie valutate al fair value per effetto dell'esercizio della fair value option.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	275.008	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	275.008	-
2. Titoli di capitale	-	10.733	28.459	-	-	61.688
2.1 Valutati al fair value	-	10.733	28.459	-	-	61.688
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	10.733	28.459	-	275.008	61.688

Il saldo dei titoli di capitale di euro 39.192 mila si riferisce ad interessenze in società non quotate inferiori al 20%. La variazione complessiva negativa registrata nell'esercizio di euro 297,5 milioni è dovuta alle seguenti operazioni:

- rimborso di titoli di debito giunti a scadenza emessi dalle controllate Deutsche Bank Mutui S.p.A., per euro 75 milioni, e Finanza & Futuro Banca S.p.A. per euro 200 milioni. Questi titoli erano utilizzati soprattutto per le operazioni di pronti contro termine di raccolta con la clientela.
- cessione totale dell'interessenza azionaria detenuta nella società VISA Europe Limited, in carico al 31 dicembre 2015 per euro 39,1 milioni;
- acquisto di azioni VISA Inc. "preferred class C" per euro 7 milioni, denominate in dollari;
- assegnazione di azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. nell'ambito dell'intervento dello Schema volontario di intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per un controvalore iniziale di euro 3,6 milioni e successiva riduzione per impairment di euro 0,9 milioni;
- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 6,9 milioni.

Per quanto riguarda i criteri generali utilizzati per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari (IFRS 7 parr. 25-30) si rimanda all'apposita sezione della parte A della Nota integrativa.

In particolare, con riferimento ai titoli disponibili per la vendita, si riportano le seguenti informazioni:

- il fair value dei titoli di capitale inseriti nel livello 2 è stato valutato:
 - per quanto riguarda l'interessenza detenuta in Visa inc. "preferred class C", sulla base dei prezzi osservabili direttamente o indirettamente sul mercato,
 - per quanto invece riguarda l'interessenza in Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario di intervento e poi distribuita alle banche partecipanti. Le analisi valutative sono state condotte sulla base del piano industriale 2016-2019 della banca ed è stato applicato come metodologia di valutazione il Dividend Discount Model nella variante "excess capital".
- per i titoli di capitale valutati al fair value nel livello 3 si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("weighted average cost of capital") e della posizione finanziaria netta.

Per la stima del costo del capitale (k_e) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f) + \text{ARP}$$

- R_f = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura dell'1,457%, pari al rendimento medio nel 2016 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
- Il coefficiente Beta è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative e della struttura finanziaria delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.
- $R_m - R_f$ = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,25%.
- ARP = Additional risk premium (valori tra 200 e 300 b.p.)

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	-	275.008
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	275.008
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	39.192	61.688
a) Banche	2.736	-
b) Altri emittenti	36.456	61.688
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.997	39.143
- imprese non finanziarie	28.459	22.545
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	39.192	336.696

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.019.829	-	1.019.829	-	482.990	-	482.990	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	1.019.829	-	1.019.829	-	482.990	-	482.990	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	3.129.255	-	3.133.404	-	3.746.402	-	3.750.274	-
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	951.152	-	951.152	-	1.156.578	-	1.156.578	-
1.2 Depositi vincolati	1.291.480	-	1.295.629	-	1.527.296	-	1.531.168	-
1.3 Altri finanziamenti:	886.623	-	886.623	-	1.062.528	-	1.062.528	-
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	886.623	-	886.623	-	1.062.528	-	1.062.528	-
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.149.084	-	4.153.233	-	4.229.392	-	4.233.264	-

Il saldo dei crediti verso banche rileva una leggera diminuzione rispetto al medesimo dato dell'esercizio precedente.

La posizione interbancaria netta evidenzia a fine esercizio un saldo negativo per euro 4.420 milioni, in netto incremento rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2015 che ammontava a euro 1.640 milioni.

La variazione di euro 2.780 milioni intervenuta nel 2016 nei saldi netti verso banche è dovuta quasi integralmente alla partecipazione della banca, per euro 2,8 miliardi, all'asta della seconda serie delle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO II) lanciata in data 28 aprile 2016 dalla Banca Centrale Europea con l'obiettivo di agevolare la concessione di nuovo credito al settore privato, ad esclusione dei mutui residenziali, da parte del sistema bancario.

Le operazioni hanno una durata di quattro anni e sono inizialmente regolate a tasso zero. È prevista nel corso dell'operazione una verifica con la banca centrale dell'andamento dell'eligible net lending effettivamente erogato nel periodo compreso tra il 2 febbraio 2016 e il 31 gennaio 2018: tale controllo ha lo scopo di accertare la misura dell'incremento dei prestiti concessi da parte della banca, con il possibile riconoscimento di una riduzione del tasso applicato al finanziamento fino ad un massimo di 40 basis point, nel caso sia superato il benchmark predefinito del 2,5%.

Si segnala, inoltre, che nel corso del primo semestre dell'esercizio sono state estinte due operazioni di pronti contro termine di raccolta stipulate nel 2015 con Postbank AG (Gruppo DB AG) per il valore complessivo di euro 3.010 milioni, aventi come titoli sottostanti le obbligazioni Covered bond emesse dalla banca il 5 giugno 2015 e interamente riacquistate. In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

In conseguenza, la rappresentazione nel bilancio ai fini comparativi di detta operazione del 2015, prevede l'iscrizione del relativo importo di euro 3.010 milioni nella voce 30 del passivo, "titoli in circolazione", invece che nella voce 10 del passivo, "debiti verso banche - pronti contro termine passivi".

Prendendo quindi in considerazione anche quest'ultimo fattore, l'incremento dell'indebitamento netto verso banche evidenziato dalle specifiche voci di bilancio, pari a euro 2.780 milioni, presenta un miglioramento di circa euro 230 milioni.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	99.898	108.962
a) rischio di tasso di interesse	99.898	108.962
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) tasso di interesse	-	-
b) tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	99.898	108.962

I crediti oggetto di copertura specifica sono costituiti da alcuni finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore della società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Per la copertura sono stati utilizzati contratti derivati del tipo "interest rate swap".

6.3 Locazione finanziaria

Fattispecie non presente.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
	Acquistati	Altri									Acquistati	Altri
Finanziamenti												
1. Conti correnti	1.051.400	-	8.051	-	-	1.059.451	1.091.204	-	20.817	-	-	1.112.021
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	8.526.192	-	80.830	-	-	9.430.153	8.799.956	-	86.963	-	-	9.704.700
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.529.959	-	97.396	-	-	5.733.020	5.418.754	-	109.606	-	-	5.650.346
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.726.450	-	89.169	-	-	1.802.307	2.010.996	-	97.154	-	-	2.050.987
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	3.923	-	-	-	-	3.923
Totale	16.834.001	-	275.446	-	-	18.024.931	17.324.833	-	314.540	-	-	18.521.977

Il saldo di fine anno dei crediti in bonis verso clientela presenta una contenuta riduzione del 2,8%, -491 milioni di euro, riferita in generale a tutte le forme di raccolta ad esclusione dei finanziamenti per carte di credito e per credito al consumo che rilevano un incremento.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	3.923	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	3.923	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	3.923	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	16.834.001	-	275.446	17.320.910	-	314.540
a) Governi	46.699	-	-	71.666	-	-
b) Altri Enti pubblici	101.198	-	-	74.625	-	-
c) Altri soggetti	16.686.104	-	275.446	17.174.619	-	314.540
- imprese non finanziarie	3.692.767	-	126.616	3.879.016	-	153.004
- imprese finanziarie	336.009	-	220	262.018	-	190
- assicurazioni	3	-	-	3	-	2
- altri	12.657.325	-	148.610	13.033.582	-	161.344
Totale	16.834.001	-	275.446	17.324.833	-	314.540

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non esistono alla data del presente bilancio crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Non esistono alla data del presente bilancio crediti per contratti di leasing finanziario.

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016	Fair value al 31.12.2015			Valore nozionale 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	22.387	-	57.500	-	21.027	-	57.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	22.387	-	57.500	-	21.027	-	57.500

La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta principalmente all'andamento dei tassi swap che, nel confronto anno su anno, registrano una riduzione di circa 35 basis point sulle scadenze oltre i 10 anni.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	22.387	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	22.387	-	-	X	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate da emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso e da depositi vincolati a tasso fisso a lungo termine ricevuti dalla controllante Deutsche Bank AG, facenti parte della più generale attività di gestione del rischio di tasso implicito nell'erogazione di finanziamenti a tasso fisso alla clientela.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. DB Consorzio S. cons. a r.l.	Milano	Milano	54,0000	54,0000
2. DB Covered Bond S.r.l.	Conegliano (TV)	Conegliano (TV)	90,0000	90,0000
3. Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
4. Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
5. Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-

Tutte le società partecipate sono imprese controllate in via esclusiva.

Non sono presenti alla data di redazione del presente bilancio imprese controllate con interessi di minoranza significativi esterni al gruppo bancario e nemmeno imprese controllate in modo congiunto ed imprese sottoposte ad influenza notevole.

Nessuna delle imprese controllate è quotata su mercati organizzati.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	72.237	72.237
B. Aumenti	1.000	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni (*)	1.000	-
C. Diminuzioni	(51.580)	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore (**)	(50.783)	-
C.3 Altre variazioni (***)	(797)	-
D. Rimanenze finali	21.657	72.237
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	(191)	(16.120)

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono verificate le seguenti variazioni nell'ambito delle Partecipazioni detenute dalla banca:

Vesta Real Estate S.r.l.

A seguito di specifica richiesta da parte della partecipata Vesta Real Estate S.r.l. e come previsto in sede di costituzione della medesima società, la banca ha provveduto ad integrare il Fondo sovrapprezzo azioni per l'importo di euro 1.000.000.

+1.000.000 (*)

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio è stato avviato in progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% da Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano. La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in run-off di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di derisking dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

La valutazione al 31 dicembre della partecipazione è avvenuta in conformità a quanto disposto dai paragrafi 15 e 18 dell'IFRS 5, che prevedono al riguardo quanto segue:

- par. 15, un'entità deve valutare un'attività non corrente (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita al minore tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita;
- par. 18, immediatamente prima della classificazione iniziale dell'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, i valori contabili dell'attività (o di tutte le attività e passività del gruppo) devono essere valutati in conformità agli IFRS applicabili.

Si è, quindi, applicato il principio contabile IAS 36, Riduzione di valore delle attività:

la valutazione della partecipazione ha determinato la rilevazione di una perdita per impairment pari a euro 50.782.734, riducendo il valore di bilancio da euro 51.579.734 del 31 dicembre 2015 ad euro 797.000. L'importo della perdita di euro 50.782.734 (**) è stato contabilizzato a Conto economico nella voce 210 "Utile (Perdite) delle partecipazioni".

Tale valore è stato determinato con l'ausilio di una società esterna indipendente che ha provveduto ad elaborare la propria stima considerando la situazione operativa attuale e prospettica della partecipata.

Più in particolare, il processo di valutazione si è basato sul business plan e sui budget per il periodo esplicito (dal 2017 al 2021) e a proiezioni future elaborate oltre la data del 31 dicembre 2021.

- I budget sono stati preparati coerentemente con la situazione di run-off del portafoglio crediti e quindi rispecchiano il progressivo decrescere negli anni del valore di bilancio dei mutui.
- I budget evidenziano un'attesa di risultati negativi per gli esercizi a venire dovuti ad una situazione di costi operativi strutturalmente superiori al margine di intermediazione.
- La valutazione è stata effettuata utilizzando il metodo DDM (dividend discount model), generalmente impiegato nel settore finanziario, e tenendo conto di un requisito patrimoniale pari al 9% per rispettare le esigenze di capitale regolamentare di vigilanza.

Più in dettaglio con il metodo DDM si determina il valore di un'azione di una società sulla base del valore attuale dei dividendi distribuibili attesi per l'orizzonte temporale prescelto, tenendo conto del mantenimento del capitale necessario ad assolvere agli obblighi regolamentari.

Il costo del capitale utilizzato per l'attualizzazione, K_e , è stato determinato con la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$$

Il K_e è risultato pari al 10,5%:

- il valutatore ha individuato come R_f - risk free rate quello ottenibile dalla curva dei tassi di mercato dei titoli di stato tedeschi e lo ha quantificato nella misura dello 0,8%.
- Il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 6,5%, considerato anche il basso livello del tasso risk-free.
- Il parametro beta, pari all'1,49%, è stato determinato sulla base della media dei beta di un campione di banche italiane quotate.

L'analisi di sensitività è stata svolta variando di 50 bps il costo del capitale:

il valore di euro 797.000 utilizzato dalla banca per la valutazione è quello ottenibile con un livello di K_e dell'11% (valore minimo stimato dal valutatore, a fronte dell'ipotesi migliore di euro 864.000 con un K_e del 10%).

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 la partecipazione, ora in carico per euro 797.000 (***) è stata classificata come “attività non corrente in via di dismissione” sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile della partecipazione sarà recuperato con un’operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- l’attività è disponibile per la vendita che è ritenuta altamente probabile;
- la direzione di Deutsche Bank S.p.A. ha avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che ha già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell’acquisto;
- il completamento dell’operazione, con l’ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, è previsto entro il 30 giugno 2017.

-50.782.734 (**)

-797.000 (***)

10.8 Restrizioni significative

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	147.966	159.689
a) terreni	49.983	49.983
b) fabbricati	50.695	53.328
c) mobili	8.948	10.272
d) impianti elettronici	766	1.447
e) altre	37.574	44.659
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	147.966	159.689

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Fattispecie non presente.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Fattispecie non presente.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Fattispecie non presente.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.983	79.351	38.564	11.917	208.842	388.657
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(26.023)	(28.292)	(10.470)	(164.183)	(228.968)
A.2 Esistenze iniziali nette	49.983	53.328	10.272	1.447	44.659	159.689
B. Aumenti:	-	-	953	309	6.733	7.995
B.1 Acquisti	-	-	953	309	6.338	7.600
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	288	288
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	107	107
C. Diminuzioni:	-	(2.633)	(2.277)	(990)	(13.818)	(19.718)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(2.526)	(2.277)	(990)	(13.818)	(19.611)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(107)	-	-	-	(107)
D. Rimanenze finali	49.983	50.695	8.948	766	37.574	147.966
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(28.549)	(30.569)	(11.460)	(177.992)	(248.570)
D.2 Rimanenze finali lorde	49.983	79.244	39.517	12.226	215.566	396.536
E. Valutazione al costo	49.983	50.695	8.948	766	37.574	147.966

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Si riporta di seguito la vita utile per categorie di beni considerata ai fini della determinazione dell'ammortamento:

Categoria	Vita utile (in anni)
- terreni	indefinita
- fabbricati	33
- mobili e arredi	7 - 8
- impianti	4 - 13
- impianti elettronici EAD	4
- macchine EDP	5
- macchine non EDP	4 - 8
- opere d'arte	indefinita

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali ammontano a complessivi euro 5.822 mila, così dettagliati:

- fabbricati	6
- mobili	144
- impianti	140
- altre	5.532

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	85.331	-	73.338	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	85.331	-	73.338	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	79.675	-	169.085	-	248.760
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(79.675)	-	(95.747)	-	(175.422)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	73.338	-	73.338
B. Aumenti	-	-	-	43.276	-	43.276
B.1 Acquisti	-	-	-	43.276	-	43.276
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(31.283)	-	(31.283)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(31.283)	-	(31.283)
- Ammortamenti	X	-	-	(31.283)	-	(31.283)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	85.331	-	85.331
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(79.675)	-	(126.983)	-	(206.658)
E. Rimanenze finali lorde	-	79.675	-	212.314	-	291.989
F. Valutazione al costo	-	-	-	85.331	-	85.331

Legenda

Definita: a durata definita
Indefinita: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Gli impegni per acquisto di attività immateriali, riferite a software, ammontano a complessivi euro 1 mila.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Svalutazione crediti eccedenti e crediti di firma	915.365	265.953	29,05%	998.199	289.481	29,00%
Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	38.750	10.656	27,50%	37.164	10.220	27,50%
Costi deducibili in esercizi successivi	5.425	1.535	28,29%	1.620	536	33,07%
Altri benefici fiscali	52.076	14.321	27,50%	-	-	
Totale imposte anticipate in contropartita del Conto economico	1.011.616	292.465	28,91%	1.036.983	300.237	28,95%
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazioni attuariali IAS 19	862	237	27,49%	833	229	27,50%
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	-	-		33	11	33,07%
Totale imposte anticipate in contropartita del Patrimonio netto	862	237	27,49%	866	240	27,71%

La parte significativa degli Altri benefici fiscali è riferita alla perdita fiscale rilevata nell'esercizio.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Plusvalenze da cessione immobili	2.537	698	27,50%	7.078	1.946	27,50%
Valutazioni attuariali IAS 19	953	262	27,50%	247	68	27,50%
Totale imposte differite in contropartita del Conto economico	3.490	960	27,50%	7.325	2.014	27,50%
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - partecipazioni < 20%	3.236	1.070	33,07%	1.993	659	33,07%
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	127	42	33,07%	8.261	2.732	33,07%
Valutazioni attuariali IAS 19	1.982	545	27,50%	3.102	853	27,50%
Totale imposte differite in contropartita del Patrimonio netto	5.345	1.657	31,00%	13.356	4.244	31,78%

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	300.237	287.476
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18.290	16.024
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	18.290	16.024
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(26.062)	(3.263)
a) rigiri	(16.830)	(3.263)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	(9.232)	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	292.465	300.237

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	268.278	254.949
2. Aumenti	-	13.620
3. Diminuzioni	(13.679)	(291)
3.1 Rigiri	(13.679)	(291)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	254.599	268.278

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	2.014	4.265
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	494	60
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	494	60
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(1.548)	(2.311)
a) rigiri	(1.548)	(2.311)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	960	2.014

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	240	1.173
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	70
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(11)	(1.003)
a) rigiri	(11)	(1.003)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	237	240

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	4.244	1.384
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	411	2.860
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	411	2.860
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(2.998)	-
a) rigiri	(2.998)	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.657	4.244

13.7 Altre informazioni

Nelle tabelle precedenti sono riportate le descrizioni delle differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte anticipate e differite, con l'indicazione dell'aliquota applicata e delle variazioni rispetto all'esercizio precedente, così come previsto dall'art. 2427 C.C., comma 14.

Si precisa che sono presenti imposte anticipate in riferimento a perdite fiscali dell'esercizio 2016. Analoga fattispecie non è presente in relazione ad esercizi precedenti.

Nella tabella che segue sono riepilogate le imposte anticipate e differite, i loro saldi, variazioni ed effetti di Conto economico e di Stato patrimoniale.

	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale
Fiscalità anticipata (+)	292.465	237	292.702	300.237	240	300.477
Fiscalità differita (-)	(960)	(1.657)	(2.617)	(2.014)	(4.244)	(6.258)
Saldo fiscalità	291.505	(1.420)	290.085	298.223	(4.004)	294.219
	Effetti di Conto economico	Effetti di Stato patrimoniale	Totale			
Variazioni imposte anticipate	(7.772)	(3)	(7.775)			
Variazioni imposte differite	1.054	2.587	3.641			
Variazione netta	(6.718)	2.584	(4.134)			

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	797	51.580
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	797	51.580
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	797	51.580
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
Totale D	-	-

14.2 Altre informazioni

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio è stato avviato in progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In particolare, il piano prevede la cessione di tale società detenuta al 100% da Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che acquisirà il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.

La riorganizzazione mira, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in run-off di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di derisking dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 la partecipazione è stata classificata come "attività non corrente in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile della partecipazione sarà recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
 - l'attività è disponibile per la vendita che è ritenuta altamente probabile;
 - la direzione di Deutsche Bank S.p.A. ha avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che ha già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
 - il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, è previsto entro il 30 giugno 2017.
- La valutazione al 31 dicembre della partecipazione è avvenuta in conformità a quanto disposto dai paragrafi 15 e 18 dell'IFRS 5, che prevedono al riguardo quanto segue:
- par. 15, un'entità deve valutare un'attività non corrente (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita al minore tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita;
 - par. 18, immediatamente prima della classificazione iniziale dell'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, i valori contabili dell'attività (o di tutte le attività e passività del gruppo) devono essere valutati in conformità agli IFRS applicabili.

Si è, quindi, applicato il principio contabile IAS 36, Riduzione di valore delle attività:

la valutazione della partecipazione ha determinato la rilevazione di una perdita per impairment pari a euro 50.782.734, riducendo il valore di bilancio da euro 51.579.734 del 31 dicembre 2015 ad euro 797.000. Tale valore è stato determinato con l'ausilio di una società esterna indipendente che ha provveduto ad elaborare la propria stima considerando la situazione operativa attuale e prospettica della partecipata.

I dati patrimoniali ed economici del precedente esercizio 2015 relativi alla partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono stati riesposti a fini comparativi.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
- Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio (SBF e DI)	284.426	276.402
- Disposizioni varie in essere da eseguire nei confronti della clientela e/o banche corrispondenti	7.122	1.551
- Ratei attivi non ricondotti a voce propria	5.711	8.177
- Risconti attivi	5.537	2.416
- Partite relative a commissioni da incassare	1.367	1.790
- Costi in attesa d'imputazione	4.899	6.466
- Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	2.722	2.902
- Crediti verso Erario	77.636	84.100
- Crediti per consolidato fiscale	-	8.195
- Crediti per forniture di beni e servizi	23.149	14.106
- Crediti per recuperi assicurativi	3.027	5.142
- Partite relative a operazioni in titoli	3.301	-
- Assegni di conto corrente tratti su terzi	19.715	19.865
- Partite connesse all'operazione in covered bond	718.869	597.997
- Crediti per interessi maturati non esigibili	15.358	-
- Altre partite	112.275	116.689
Totale	1.285.114	1.145.798

A commento delle voci sopra riportate, si segnala che:

- i Crediti per consolidato fiscale non presentano alcun saldo per l'esercizio 2016 in quanto, a seguito del perseguimento di una miglior efficienza fiscale di gruppo, la banca, congiuntamente con le altre società del gruppo in Italia, ha esercitato l'opzione per aderire al regime fiscale della tassazione di gruppo ("Consolidato"). L'opzione esplicherà i suoi effetti ai soli fini dell'imposta sul reddito delle Società ("IRES"), per il triennio 2016-2018.
Il ruolo di soggetto consolidante è stato assunto da Deutsche Bank AG filiale di Milano. Un più esteso commento è riportato nella Nota integrativa, parte A Politiche contabili - A.1 parte Generale.
- il maggior valore rilevato tra le Partite connesse all'operazione in covered bond è da attribuirsi all'incremento dei flussi finanziari riconosciuti dalla banca alla società veicolo DB Covered Bond S.r.l. e generati da un portafoglio mutui che si è incrementato nel corso dell'esercizio. Per maggiori informazioni si veda la Nota integrativa, parte E, rischio di credito.
- la voce Crediti per interessi maturati non esigibili è stata introdotta con la nuova disciplina sull'anatocismo, la quale prevede che l'esigibilità degli interessi è differita al 1° marzo dell'anno successivo in cui sono maturati al fine di consentire alla clientela di evitare il fenomeno anatocistico con il pagamento degli interessi contaggiati.

Passivo**Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	2.787.799	-
2. Debiti verso banche	5.781.611	5.869.005
2.1 Conti correnti e depositi liberi	641.083	554.879
2.2 Depositi vincolati	4.355.602	4.572.895
2.3 Finanziamenti	711.928	712.261
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	711.928	712.261
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	72.998	28.970
Totale	8.569.410	5.869.005
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	9.123.330	6.364.849
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	9.123.330	6.364.849

Il saldo dei debiti verso banche riporta un incremento di euro 2.700 milioni rispetto al medesimo dato dell'esercizio precedente.

Come riportato nell'ambito dei crediti verso banche (tabella 6.1 dell'attivo), la posizione interbancaria netta evidenzia a fine esercizio un saldo negativo per euro 4.420 milioni, in netto incremento rispetto al medesimo dato del 31 dicembre 2015 che ammontava a euro 1.640 milioni.

La variazione di euro 2.780 milioni intervenuta nel 2016 nei saldi netti verso banche è dovuta quasi integralmente alla partecipazione della banca, per euro 2,8 miliardi, all'asta della seconda serie delle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO II) lanciata in data 28 aprile 2016 dalla Banca Centrale Europea con l'obiettivo di agevolare la concessione di nuovo credito al settore privato, ad esclusione dei mutui residenziali, da parte del sistema bancario.

Le operazioni hanno una durata di quattro anni e sono inizialmente regolate a tasso zero. E' prevista nel corso dell'operazione una verifica con la banca centrale dell'andamento dell'eligible net lending effettivamente erogato nel periodo compreso tra il 2 febbraio 2016 e il 31 gennaio 2018: tale controllo ha lo scopo di accertare la misura dell'incremento dei prestiti concessi da parte della banca, con il possibile riconoscimento di una riduzione del tasso applicato al finanziamento fino ad un massimo di 40 basis point, nel caso sia superato il benchmark predefinito del 2,5%.

Si segnala, inoltre, che nel corso del primo semestre dell'esercizio sono state estinte due operazioni di pronti contro termine di raccolta stipulate nel 2015 con Postbank AG (Gruppo DB AG) per il valore complessivo di euro 3.010 milioni, aventi come titoli sottostanti le obbligazioni Covered bond emesse dalla banca il 5 giugno 2015 e interamente riacquistate. In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

In conseguenza, ai fini comparativi, bisogna tenere presente che detta operazione del 2015 era iscritta per l'importo di euro 3.010 milioni nella voce 30 del passivo, "titoli in circolazione", invece che nella voce 10 del passivo, "debiti verso banche - pronti contro termine passivi".

Prendendo quindi in considerazione anche quest'ultimo fattore, l'incremento dell'indebitamento netto verso banche evidenziato dalle specifiche voci di bilancio, pari a euro 2.780 milioni, presenta un miglioramento di circa euro 230 milioni.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data del 31 dicembre 2016 la banca ha in essere tre prestiti subordinati con banche per un ammontare complessivo di euro 711.928 mila, di seguito dettagliati:

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	12 aprile 2007
Scadenza del prestito:	12 aprile 2017
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 1 anno + 0,32%
Saldo contabile:	150.005 mila euro

Il rimborso anticipato del prestito può avvenire solo su iniziativa della banca e previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	24 marzo 2015
Scadenza del prestito:	24 marzo 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,07%
Saldo contabile:	150.029 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della banca.

In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	16 luglio 2015
Scadenza del prestito:	16 luglio 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,528%
Saldo contabile:	411.894 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della banca.

In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	2.860.076	70.865
a) rischio di tasso di interesse	2.860.076	70.865
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	2.860.076	70.865

Le coperture hanno per oggetto l'operazione TLTRO II iniziata nel 2016 avente come controparte la BCE, sopra commentata, e depositi a tasso fisso a lungo termine ricevuti dalla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte aventi un nominale di euro 50 milioni.

Per la copertura sono utilizzati contratti derivati del tipo “interest rate swap”.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	11.689.088	12.064.630
2. Depositi vincolati	215.494	16.978
3. Finanziamenti	-	85.645
3.1 Pronti contro termine passivi	-	85.645
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	445.587	374.531
Totale	12.350.169	12.541.784
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	12.350.169	12.541.784
Fair value - livello 3	-	-
Totale fair value	12.350.169	12.541.784

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Fattispecie non presente.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data del presente bilancio non esistono debiti per operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Fair Value Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Fair Value Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni								
1.1 strutturate	4.004	-	4.004	-	4.645	-	4.645	-
1.2 altre	231.122	-	231.229	-	3.378.980	-	3.379.049	-
2. altri titoli								
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	98.769	-	98.736	-	133.545	-	133.500	-
Totale	333.895	-	333.969	-	3.517.170	-	3.517.194	-

Il saldo al 31 dicembre 2015 delle obbligazioni includeva l'ammontare di euro 3.010 milioni riferito a due operazioni di pronti contro termine, rispettivamente di euro 2.611 milioni ed euro 399 milioni, aventi come titoli sottostanti le obbligazioni Covered bond emesse dalla banca il 5 giugno 2015 e interamente riacquistate. In applicazione delle norme emanate dalla Banca d'Italia, nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Dette operazioni sono state estinte in data 16 giugno 2016.

Escludendo l'effetto delle riportate operazioni di pronto contro termine, il saldo della voce obbligazioni a fine esercizio conferma la strategia della banca che privilegia il collocamento delle emissioni della capogruppo internazionale o di altri strumenti finanziari tipici della raccolta indiretta. Nessun collocamento a clientela di prestiti obbligazionari di propria emissione è stato, infatti, effettuato durante l'esercizio.

Alla data del 31 dicembre 2016 è presente una sola emissione di titoli strutturati.

Il valore di fair value delle opzioni a favore dei sottoscrittori sul rendimento delle cedole di prossima maturazione, non incluso nel valore di fair value del titolo strutturato che le ospita, ammonta a euro 133 mila. Tali opzioni comportano un'indicizzazione dei pagamenti degli interessi cedolari previsti durante la vita del titolo qualora l'indice azionario borsistico, scelto come parametro di riferimento, risulti superiore al rendimento minimo garantito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Denominazione:	Deutsche Bank S.p.A. 2008-2018 a tasso variabile Subordinate Lower Tier II
Prezzo di emissione:	100,00
Valuta di denominazione:	euro
Emissione del prestito:	2 aprile 2008
Scadenza del prestito:	2 aprile 2018
Indicizzazione interessi:	tasso Euribor con scadenza 3 mesi pubblicato sul circuito Reuters alle 11 A.M., ora di Bruxelles, due giorni lavorativi "TARGET" antecedenti la data di godimento
Convenzione di calcolo:	Act/360
Pagamento Interessi:	pagati trimestralmente alle date del 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio
Saldo contabile:	230.608 mila euro

Il prestito non è soggetto a clausola di rimborso anticipato né a condizioni che consentano la conversione in capitale o in altro tipo di passività. In particolare, il contratto prevede che:

- il rimborso anticipato possa avvenire solo su iniziativa della banca a far data dal 2 aprile 2013 e successivamente con cadenza annuale e previa concessione dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia;
- in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa dell'emittente, i detentori delle obbligazioni saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o maggiore rispetto a quello delle obbligazioni, ma, in ogni caso, prima degli azionisti.

Nell'ambito del programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite avviato nel corso dell'esercizio 2012, avente come sottostante mutui residenziali ipotecari, la banca, a seguito della prima cessione di attività, aveva effettuato un'emissione di obbligazioni in data 27 luglio 2012 per un controvalore di euro 2.900 milioni. Nel corso dell'esercizio 2013 e 2014 si era dato corso a due ulteriori cessioni di attività mantenendo invariato il controvalore delle obbligazioni emesse.

In data 5 giugno 2015 è stato estinto anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale del 28 luglio il covered bond di euro 2.900 milioni e, a seguito di un'ulteriore cessione di crediti, sono stati emessi e interamente sottoscritti dalla banca due nuovi titoli della stessa natura, rispettivamente:

- di euro 3.000 milioni, con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 basis point e
- di euro 500 milioni, con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 basis point.

Le emissioni effettuate nell'esercizio precedente non sono state destinate al mercato bensì sono state riacquistate interamente dalla banca e utilizzate come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato.

Un'estesa descrizione dell'operazione è riportata nella Nota integrativa, parte E, Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value		
a) rischio di tasso di interesse	4.077	4.721
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	4.077	4.721

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV	FV	FV	FV*	VN	FV	FV	FV	FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		55	105.197	4.269			215	85.311	8.248	
1.1 Di negoziazione	X	55	105.064	4.269	X	X	215	85.152	8.248	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	133	-	X	X	-	159	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	55	105.197	4.269	X	X	215	85.311	8.248	X
Totale (A + B)	-	55	105.197	4.269	-	-	215	85.311	8.248	-

Legenda

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

La variazione del fair value complessivo dei derivati di negoziazione riportata nell'esercizio è dovuta sia ad un incremento dei nozionali dei contratti derivati sia, per la parte degli strumenti con sottostanti tassi di interesse, al cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2016 una riduzione di circa 35 basis point nelle scadenze superiori a 10 anni anti tassi di interesse.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Livello 1	Fair Value Livello 2	livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Fair Value Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	29.438	-	2.880.000	-	21.007	-	88.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	29.438	-	2.880.000	-	21.007	-	88.000

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica				più rischi		Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	19.979	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	19.979	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	9.459	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	9.459	-	-	X	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Rispetto al precedente esercizio l'incremento di euro 2,8 miliardi del nozionale degli swap di copertura è dovuto all'operazione TLTRO II, iniziata nel giugno 2016, oggetto di fair value hedge.

Il nozionale residuo di euro 80 milioni è composto da derivati posti a copertura specifica di finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore della società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Si veda sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data del 31 dicembre 2016 non sono presenti passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
- Somme a disposizione clientela-banche per operazioni in attesa di esecuzione	6.511	5.146
- Debiti verso il personale	41.021	58.046
- Partite in lavorazione	50.163	42.527
- Partite in lavorazione relative a operazioni in valuta	822	16.771
- Imposte diverse da versare all'Erario per conto della clientela	21.472	35.048
- Debiti verso Enti previdenziali ed Erario	16.625	15.798
- Debiti per consolidato fiscale	1.049	6.434
- Debiti per forniture di beni e servizi	21.757	20.169
- Debiti verso fornitori	97.787	67.067
- Svalutazioni per deterioramento delle garanzie rilasciate (fondo rischi impegni di firma)	42.175	79.052
- Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale	19.318	15.832
- Ratei passivi non ricondotti a voce propria	1.351	4.307
- Risconti passivi	10.888	11.150
- Rate non ancora scadute incassate da clientela su finanziamenti di credito al consumo	10.158	19.286
- Altre partite	44.871	44.516
Totale	385.968	441.149

L'incremento rilevato nell'esercizio nei debiti per ristrutturazione aziendale rileva lo stanziamento di euro 9,3 milioni effettuato dalla banca per il ricorso all'esodo anticipato del personale nonché alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà".

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	19.997	23.698
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	470	434
B.2 Altre variazioni	614	162
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(548)	(3.958)
C.2 Altre variazioni	(33)	(339)
D. Rimanenze finali	20.500	19.997

Gli importi iscritti come Altre variazioni riguardano principalmente il riconoscimento ad un'apposita riserva di Patrimonio netto degli utili e delle perdite attuariali ed il trasferimento di personale tra società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

L'importo dell'accantonamento al Fondo di trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del Codice Civile ammonta a euro 18.458 mila.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione effettuata al 31 dicembre 2016 sono le seguenti:

- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità di un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità di un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	608	469
2. Altri fondi per rischi ed oneri	36.839	36.373
2.1 controversie legali	6.763	8.830
2.2 oneri per il personale	14.039	12.896
2.3 altri	16.037	14.647
Totale	37.447	36.842

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	469	36.373	36.842
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	45	4.318	4.363
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	11	306	317
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	88	1.311	1.399
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(5)	(3.698)	(3.703)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni			
C.3.1 Rilascio fondo eccedente	-	(1.605)	(1.605)
C.3.2 Altre variazioni	-	(166)	(166)
D. Rimanenze finali	608	36.839	37.447

Nell'esercizio l'incremento dei fondi soprariportati ha trovato contropartita nelle seguenti voci di Conto economico per l'ammontare di euro 86 mila quali costi:

■ voce 40	- commissioni attive	(504)
■ voce 150a	- spese amministrative per il personale	(624)
■ voce 150b	- altre spese amministrative	(139)
■ voce 160	- accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.723)
■ voce 190	- altri oneri/proventi di gestione	2.904
		(86)

I Fondi per rischi e oneri - altri fondi rilevano, inoltre, un incremento di euro 519 mila, generato dal risultato delle valutazioni attuariali degli stessi. Tale importo è stato portato a decremento delle Riserva da valutazione, voce 130 Stato patrimoniale passivo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2016 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla banca, tra cui il FISC, in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).

L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La banca, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Stante la sua natura, il FISC è senza personalità giuridica e l'ammontare accantonato è investito nelle attività della banca.

Le principali ipotesi adottate al 31 dicembre 2016 nella valutazione attuariale prevista dallo IAS 19 per i programmi a prestazione definita, sono le seguenti:

- Ipotesi finanziarie	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
incremento delle provvigioni annue	3,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un agente di decesso	ISTAT2014
probabilità per un agente di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi sono costituiti da:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare perdite derivanti da revocatorie fallimentari, per euro 491 mila e da cause passive, per euro 6.272 mila.
- oneri per il personale: il fondo comprende gli oneri per premi di anzianità e fedeltà, nonché gli oneri legati alla copertura sanitaria riconosciuta a dipendenti non più in servizio.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione dei due piani effettuata al 31 dicembre 2016 sono le seguenti:

Premi di anzianità e fedeltà	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%
Copertura sanitaria per dipendenti non più in servizio	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,70%
incremento del rimborso medio sanitario	2,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato incrementate del 20 %
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

- altri fondi: si tratta di accantonamenti residuali a presidio di probabili oneri futuri.

Si segnala che nella voce Altre attività sono stati iscritti rimborsi assicurativi attesi per euro 692 mila a fronte di cause passive che presentano una medesima previsione di perdita.

Passività potenziali

Le passività potenziali derivano da obbligazioni attuali e da possibili obbligazioni derivanti da eventi passati. La banca rileva un accantonamento per perdite potenziali solo quando vi è un obbligo attuale derivante da un evento passato che potrebbe comportare un probabile esborso economico e che può essere stimato in modo affidabile. Per le passività potenziali significative per le quali la possibilità di una perdita futura è più che remota, ma meno che probabile, la banca stima la possibile perdita quando ritiene che possa essere effettuata una stima.

Nel determinare quali rivendicazioni presentano una probabilità più che remota e quindi stimarne la possibile perdita, la banca tiene conto di numerosi fattori tra cui, a titolo esemplificativo, la natura della rivendicazione e i fatti sottostanti, la posizione procedurale e gli antefatti giudiziari di ciascuna causa, le decisioni delle corti o dei tribunali, l'esperienza maturata in casi simili, precedenti negoziati di conciliazione, conciliazioni tra altri in casi simili (per quanto noto alla banca), indennizzi disponibili e pareri e opinioni degli avvocati e di altri esperti. Con riferimento ai procedimenti in essere al 31 dicembre 2016, la stima della massima perdita futura complessiva con una probabilità più che remota, ma meno che probabile, è pari a circa euro 1,6 milioni.

Questa perdita possibile stimata si basa sulle informazioni attualmente disponibili ed è soggetta a un giudizio significativo e a numerose ipotesi, variabili e incertezze note e ignote. Tali incertezze possono comprendere imprecisione o incompletezza delle informazioni a disposizione della banca, in particolare nelle prime fasi delle questioni, e la possibilità che le ipotesi formulate relativamente a future decisioni di corti o altri tribunali o possibili azioni o posizioni adottate da autorità di vigilanza o oppositori si rivelino non corrette. Inoltre le stime della possibile perdita per queste questioni spesso non possono essere ricondotte all'uso di strumenti statistici o altri strumenti di analisi quantitativa frequentemente impiegati per esprimere giudizi ed elaborare stime, e sono esposte a un'incertezza persino superiore a quella di molte altre aree in cui la banca è obbligata a esercitare un giudizio e a elaborare stime.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

Alla data del 31 dicembre 2016 non risultano emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale della banca ammonta a euro 412.153.993,80 ed è composto da numero 159.749.610 azioni ordinarie da nominali euro 2,58 cadauna, di cui numero 6.765.307 possedute dalla banca, pari al 4,23%, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A..

In riferimento alle 6.765.307 azioni proprie possedute dalla banca si segnala un valore di carico di euro 3.516 mila, pari ad un valore unitario medio di carico di euro 0,52.

La percentuale di possesso, pari al 4,23% del capitale della banca, è contenuta entro i limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 2357 Codice Civile. Il valore nominale complessivo è di euro 17.454 mila.

Il valore iscritto a deduzione della voce 190 del passivo di Stato patrimoniale corrisponde, a norma dell'art. 2357 Ter Codice Civile, all'apposita riserva risultante inclusa nella voce 160 del passivo "riserve".

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(6.765.307)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.984.303	-
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	152.984.303	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.765.307	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Sulle azioni della banca non vi sono né privilegi, né pegni.

Non si prevedono nell'immediato futuro operazioni sul Capitale sociale della banca.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La composizione della voce 160 riserve è così dettagliabile:

- riserva legale	73.308
- riserva per azioni o quote proprie	3.516
- riserve statutarie	64.545
- altre riserve di utili	462.957
- riserva di prima applicazione dei principi IAS / IFRS	80.026
Totale voce 160 "riserve"	684.352

Nella tabella che segue si forniscono le informazioni richieste dall'art. 2427 7 bis del Codice Civile, riguardanti l'origine delle voci che compongono il Patrimonio netto, la loro possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione negli esercizi precedenti.

Composizione del Patrimonio netto

in migliaia di euro

Voci componenti il Patrimonio netto	Capitale e Riserve	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Totale degli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi	
				per copertura di perdite	per altri motivi
Capitale	412.154				
Riserve di capitale	331.959		331.959	-	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	331.959	A, B, C	331.959	-	-
Riserve di utili	684.352		680.747	-	-
Riserva legale	73.308	B	73.308	-	-
Riserva statutaria	64.545	A, B, C	64.545	-	-
Riserva straordinaria	365.840	A, B, C	235.575	-	-
Disavanzo di fusione (anno 2010)	(130.265)	---	----	-	-
Avanzo di fusione (anno 2013)	1.043	A, B, C	1.043	-	-
Riserva ex L. 489/93	37.214	B	37.214	-	-
Utili investiti nell'acquisto di azioni proprie	3.516	---	----	-	-
Riserva ex art. 2349 C.C.	89	---	----	-	-
Fondo plusvalenze reinvestite L. 169/83	8.492	A, B, C	8.492	-	-
Riserva art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	1.626	A, B, C	1.626	-	-
Riserva da prima applicazione IAS	80.026	A, B, C	80.026	-	-
Riserva relativa a pagamenti basati su azioni (IFRS 2)	732	A, B, C	732	-	-
Riserva interessi su strumenti Additional Tier I	(4.097)	---	----	-	-
Utili da riportare a nuovo	182.283	A, B, C	178.186	-	-
Altre voci del Patrimonio netto	168.785		46.907	-	-
Riserva da valutazione	15.718	B (1)	46.907	-	-
Strumenti di capitale	145.000				
Azioni proprie riacquistate	(3.516)				
Utile dell'esercizio	11.583				
Totale	1.597.250		1.059.613		
Quota non distribuibile (*)			9.123		
Residuo quota distribuibile			1.050.490		

Possibilità di utilizzazione:

A: per aumento di capitale

B: per copertura di perdite

C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva può essere utilizzata, quando positiva, per copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato le riserve da utili disponibili e la riserva legale: la riserva deve essere reintegrata con utili di esercizi successivi.

(*): l'importo tiene conto del limite previsto dell'art. 2431 del Codice Civile circa la distribuzione della Riserva di Sovrapprezzo azioni. Questa può essere distribuita per la sola parte eccedente l'ammontare necessario affinché la Riserva legale raggiunga il quinto del Capitale sociale.

Nel calcolo della quota distribuibile delle riserve disponibili, non si è tenuto conto del vincolo rappresentato dal livello minimo del Patrimonio netto di vigilanza, con riferimento agli aggregati patrimoniali in essere alla data di chiusura dell'esercizio.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

A. Strumenti di capitale esistenti all'inizio dell'esercizio	145.000
B. Aumenti - nuove emissioni	-
C. Diminuzioni	-
D. Strumenti di capitale in circolazione a fine esercizio	145.000

In data 21 settembre 2015 la banca ha emesso uno strumento Additional Tier 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1. L'intero ammontare del prestito è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria della banca) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

È previsto il pagamento di una cedola annua a tasso fisso del 6,33% sino al 30 aprile 2021; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia Additional Tier 1 contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio della banca.

Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 della banca o del Gruppo Deutsche Bank in Italia dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili. Questo meccanismo di svalutazione, "write-down", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da fornire.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	71.055	52.349
b) Clientela	145.601	135.706
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	1.109.928	1.085.010
b) Clientela	3.031.462	3.235.419
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	11.791	18.279
ii) a utilizzo incerto	30.000	220.000
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	157.652	114.016
ii) a utilizzo incerto	1.096.800	1.108.645
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	5.654.289	5.969.424

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	85.594
4 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5 - Crediti verso banche	-	-
6 - Crediti verso clientela	4.609.777	4.430.935
7 - Attività materiali	-	-
Totale	4.609.777	4.516.529

A commento della tabella che precede, si specifica che i crediti verso clientela sono costituiti dai mutui ceduti alla società veicolo DB Covered Bond, ma non cancellati, nell'ambito dell'operazione di covered bond in cui la banca riveste il ruolo di finanziatrice ed emittente delle obbligazioni bancarie garantite.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita presenti al 31 dicembre 2015 erano principalmente a garanzia di operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela.

Nell'ambito dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite da utilizzarsi come strumento di garanzia in operazioni di finanziamento collateralizzato, attivata dalla banca nel corso dell'esercizio 2012, alla data del presente bilancio risultano ceduti alla società veicolo all'epoca appositamente costituita euro 4.613 milioni di mutui ipotecari in bonis emessi a clientela. Si specifica che la banca risulta essere banca originator e anche banca finanziatrice ed emittente, e che l'emissione di obbligazioni bancarie garantite è stata integralmente sottoscritta dalla banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

I contratti di affitto in essere a fine periodo, sulla base delle rispettive durate, presentano il seguente flusso atteso di pagamenti:

entro un anno	41.142
tra uno e cinque anni	128.274
tra sei e dieci anni	81.570
oltre dieci anni	-
Totale pagamenti attesi	250.986

Nel corso dell'esercizio sono stati registrati affitti passivi per complessivi euro 38.053 mila.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	530.983
1. regolati	530.445
2. non regolati	538
b) Vendite	448.343
1. regolate	448.024
2. non regolate	319
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	3.141.214
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.730.938
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	745.481
2. altri titoli	55.985.457
c) titoli di terzi depositati presso terzi	54.901.468
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	552.724
4. Altre operazioni	
4.1 Ricezione e trasmissione ordine nonché mediazione	
a) Acquisti	5.392.015
1. regolati	5.383.600
2. non regolati	8.415
b) Vendite	5.964.755
1. regolate	5.950.451
2. non regolate	14.304

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Fattispecie non presente.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Fattispecie non presente.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data del 31 dicembre 2016 la banca ha in essere un contratto di prestito titoli con Deutsche Bank AG - Francoforte, riguardante titoli di debito emessi da primari emittenti esteri che godono di un elevato rating, per un valore nominale complessivo di euro 570 milioni. Tali titoli, depositati presso Banca d'Italia, sono disponibili per essere utilizzati dalla banca come garanzia per anticipazione infragiornaliera e di altre operazioni. Si segnala, inoltre, che alla medesima data, 20 milioni di titoli ricevuti a prestito sono stati dati a prestito a due società del gruppo.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente.

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.059
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	16.209	2.272	18.481	13.862
5. Crediti verso clientela	-	439.166	381	439.547	478.455
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Attività finanziarie cedute non cancellate	-	111.437	-	111.437	131.864
9. Altre attività	X	X	1.999	1.999	5
Totale	-	566.812	4.652	571.464	625.245

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 4.626 mila quali interessi attivi su passività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La tabella non viene compilata in quanto il saldo dei differenziali relativi alle operazioni di copertura è negativo. Vedi tabella 1.5

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta 10.009

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	(1.659)	(1.659)	-
2. Debiti verso banche	(101.019)	X	(5.438)	(106.457)	(107.459)
3. Debiti verso clientela	(4.343)	X	-	(4.343)	(11.895)
4. Titoli in circolazione	X	(563)	-	(563)	(1.110)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	(1.399)	(1.399)	(1.744)
Totale	(105.362)	(563)	(8.496)	(114.421)	(122.208)

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 7.097 mila quali interessi passivi su attività.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2016	Totale 2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	2.355	2.775
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(3.754)	(4.519)
C. Saldo (A-B)	(1.399)	(1.744)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta (4.331)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	24.376	29.790
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	203.686	252.133
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.074	1.415
2. negoziazione di valute	2.783	2.463
3. gestioni di portafogli	15.550	15.570
3.1. individuali	15.550	15.570
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	7.760	7.821
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	109.050	159.960
7. raccolta ordini	7.936	10.580
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	59.533	54.324
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	58.934	53.835
9.3. altri prodotti	599	489
d) servizi di incasso e pagamento	34.842	35.136
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7.123	6.966
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	28.378	28.561
j) altri servizi	141.780	145.791
- finanziamenti a clientela e c/c	40.546	37.537
- rapporti con istituzioni creditizie	-	-
- cassette di sicurezza	857	846
- carte di credito	62.285	80.035
- altri	38.092	27.373
Totale	440.185	498.377

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) presso propri sportelli:	175.989	218.089
1. gestioni di portafogli	15.550	15.570
2. collocamento di titoli	102.021	150.077
3. servizi e prodotti di terzi	58.418	52.442
b) offerta fuori sede:	6.704	9.327
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	6.704	9.327
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	1.440	2.438
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	325	556
3. servizi e prodotti di terzi	1.115	1.882

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	(2.503)	(3.166)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8.906)	(8.075)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.238)	(3.039)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.667)	(2.717)
5. collocamento di strumenti finanziari	(3.001)	(2.319)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(8.019)	(7.302)
e) altri servizi	(60.766)	(69.695)
- carte di credito	(36.570)	(41.640)
- rapporti con istituzioni creditizie	(973)	(1.214)
- altri	(23.223)	(26.841)
Totale	(80.194)	(88.238)

Nel corso dell'esercizio 2016 e in quello precedente non sono state rilevate commissioni attive o passive riferite ad attività e passività finanziarie non designate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.193	-	1.639	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	18.739	X	13.856	X
Totale	20.932	-	15.495	-

Si riporta di seguito il dettaglio dei dividendi incassati dalle partecipazioni possedute:

	Totale 2016	Totale 2015
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	139	56
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	18.600	13.800
Totale	18.739	13.856

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(D)	[(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	165	(4)	(8)	153
1.1 Titoli di debito	-	55	-	(7)	48
1.2 Titoli di capitale	-	-	(4)	(1)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	110	-	-	110
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8.443
4. Strumenti derivati	8.202	29.255	(10.273)	(32.699)	(5.528)
4.1 Derivati finanziari	8.202	29.255	(10.273)	(32.699)	(5.528)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	8.201	29.255	(10.272)	(32.699)	(5.515)
- Su titoli di capitale e indici azionari	1	-	(1)	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(13)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	8.202	29.420	(10.277)	(32.707)	3.068

La valutazione del rischio di credito insito nel fair value dei contratti derivati con controparti clientela rileva nell'esercizio un incremento di costi per euro 66 mila, contabilizzati a Conto economico. Il dato puntuale al 31 dicembre 2016, che emerge dall'applicazione del modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA è risultato infatti pari a euro 999 mila quali rettifiche di valore, contro l'analogo valore dell'esercizio precedente pari a euro 933 mila. Apporto positivo si rileva dalla negoziazione in titoli e dall'operatività in cambi.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	2.415	3.928
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	12.201	2.812
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	14.616	6.740
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(9.668)	(2.828)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(988)	(4.029)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.459)	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(12.115)	(6.857)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	2.501	(117)

Negli esercizi 2016 e 2015 le relazioni di hedging hanno rispettato le soglie quantitative previste dallo IAS 39.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	23.669	(8.600)	15.069	14.585	(3.673)	10.912
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51.662	-	51.662	39	-	39
3.1 Titoli di debito	-	-	-	39	-	39
3.2 Titoli di capitale	51.662	-	51.662	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	75.331	(8.600)	66.731	14.624	(3.673)	10.951
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	(1.648)	(1.648)	-	(341)	(341)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	4.844	(968)	3.876	309	(770)	(461)
Totale passività	4.844	(2.616)	2.228	309	(1.111)	(802)

Gli utili da cessione di crediti ammontano a euro 15.069 mila (nel 2015 furono pari a euro 10.912 mila) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla banca nel corso del 2016.

Le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 51.662 mila; tale provento è stato conseguito con la già citata cessione delle azioni VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016 (si veda anche la collegata variazione negativa fatta registrare dalle Riserve da valutazione del Patrimonio netto).

I riacquisti di passività finanziarie hanno originato euro 2.228 mila di ricavi, dettagliabili in:

- euro 3.876 mila di ricavi netti per il riacquisto di prestiti obbligazionari emessi dalla banca, e
- euro 1.648 mila di costi per l'estinzione anticipata di depositi bancari e di operazioni di pronti contro termine con altre società del Gruppo DB AG. Tale effetto è da ricondursi al mutato valore di mercato dei depositi a seguito di oscillazioni nei tassi di interesse e nel merito creditizio.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016 (1)-(2)	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	2	2	4
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	2	2	4
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(186.485)	(15.547)	22.575	56.828	-	-	(122.629)	(164.846)
- Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Altri crediti	-	(186.485)	(15.547)	22.575	56.828	-	-	(122.629)	(164.846)
- Finanziamenti	-	(186.485)	(15.547)	22.575	56.828	-	-	(122.629)	(164.846)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	(186.485)	(15.547)	22.575	56.828	-	2	(122.627)	(164.842)

LegendaA = da interessi
B = altre riprese**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Specifiche		Specifiche		2016	
	Cancellazioni	Altre	A	B	(1)-(2)	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(879)	X	X	(879)	(10)
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(879)	-	-	(879)	(10)

LegendaA = da interessi
B = altre riprese

La rettifica di valore sopra riportata è riferibile alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., acquisite dalla banca a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, sono state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		Totale 2016 (1)-(2)	2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(4)	-	23	314	-	2.219	2.552	1.646
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(4)	-	23	314	-	2.219	2.552	1.646

LegendaA = da interessi
B = altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	(280.281)	(273.354)
a) salari e stipendi	(187.920)	(190.711)
b) oneri sociali	(49.178)	(50.415)
c) indennità di fine rapporto	(10.582)	(10.038)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(470)	(434)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(11.034)	(10.979)
- a contribuzione definita	(11.034)	(10.979)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(21.097)	(10.777)
2) Altro personale in attività	(7.734)	(6.015)
3) Amministratori e sindaci	(396)	(414)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.851	2.507
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(604)	(644)
Totale	(285.164)	(277.920)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	Totale 2016	Totale 2015
a) dirigenti	138	143
b) quadri direttivi	1.706	1.660
c) restante personale dipendente	1.284	1.335
Totale	3.128	3.138
Altro personale	124	108
Totale complessivo	3.252	3.246

Fondo Trattamento di fine rapporto - totale costi

a) costo previdenziale relativo alle prestazioni correnti	-
b) interessi passivi	(470)
c) rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-
d) utili e perdite attuariali riconosciuti	-
e) costo previdenziale relativo alle prestazioni passate	-
f) perdita (utile) di riduzioni o estinzioni	-
Totale	(470)

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Fattispecie non presente.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci / componenti	Totale 2016	Totale 2015
- buoni pasto	(3.015)	(3.049)
- assicurazioni	(5.343)	(5.420)
- incentivi all'esodo	(9.744)	-
- altri benefici	(2.995)	(2.308)
Totale	(21.097)	(10.777)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci / componenti	Totale 2016	Totale 2015
- spese legali e notarili	(10.092)	(11.145)
- consulenze diverse	(23.772)	(13.132)
- stampati e cancelleria	(2.889)	(2.325)
- locazione macchine elettroniche e software	(13.583)	(14.500)
- servizi resi da terzi	(128.472)	(125.834)
- postali, telegrafiche, telefoniche e telex	(10.090)	(7.676)
- canone processing carte di credito	(17.197)	(19.347)
- pulizia locali	(2.673)	(2.651)
- vigilanza	(4.724)	(4.729)
- illuminazione e riscaldamento	(4.724)	(6.074)
- trasporto valori	(3.308)	(2.552)
- spese di manutenzione, riparazione e trasformazione	(16.567)	(14.797)
- affitto locali	(38.053)	(35.589)
- assicurazioni diverse	(3.490)	(3.265)
- inserzioni e pubblicità	(10.172)	(10.715)
- informazioni e visure	(3.555)	(2.426)
- spese viaggio	(3.383)	(3.396)
- compensi recupero crediti	(12.075)	(9.815)
- abbonamenti	(285)	(281)
- contributo Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - ordinario	(4.304)	(2.656)
- contributo Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà	(1.258)	-
- contributo Fondo di risoluzione unico - ordinario	(8.862)	(4.975)
- contributo Fondo di risoluzione unico - straordinario	(17.774)	(14.926)
- altre	(24.107)	(25.459)
Subtotale (A)	(365.409)	(338.265)
Imposte e tasse		
- bolli corrisposti al fisco	(2.150)	(1.213)
- imposta comunale sugli immobili	(959)	(927)
- altre imposte e tasse	(1.861)	(3.868)
Subtotale (B)	(4.970)	(6.008)
Totale (A) + (B)	(370.379)	(344.273)

Si segnalano i seguenti eventi quali aspetti rilevanti occorsi:

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - contribuzione ordinaria

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere, entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art.96.1, commi 1 e 2 del TUB).

Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato dello Statuto del FITD con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.lgs. 30/2016.

Il Consiglio del Fondo, nella riunione del 16 novembre 2016, ha deliberato la misura del contributo ordinario complessivo per il 2016 in euro 348.824 mila, corrispondente al valore definito dal criterio di ripartizione uniforme delle contribuzioni negli anni di accumulo, ai fini del raggiungimento del livello-obiettivo, pari a euro 448.824 mila, dedotto del contributo di euro 100.000 mila destinato al Fondo di solidarietà. La quota a carico della banca è stata pari a euro 4.304 mila.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà

Il Fondo di solidarietà è stato istituito dalla legge di Stabilità 2016 per il ristoro agli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione delle quattro banche a novembre 2015 (Banca delle Marche S.p.A, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.A., Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.), e successivamente disciplinato dal DI 59/2016 convertito con Legge 119/2016. Tale decreto attribuisce al FITD la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà. La quota a carico della banca è ammontata a euro 1.258 mila.

Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF)

Con i Decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, BRRD), che istituisce un quadro di risana-

mento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione di fondi di risoluzione. Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. Durante la fase di costituzione iniziale del Fondo di risoluzione unico (periodo transitorio) sono previsti dei "comparti nazionali"; la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Gli articoli 78 e ss. del D.lgs n. 180/15 prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:

- a) contributi ordinari, versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo specificato dall'art. 81 del decreto;
- b) contributi straordinari, versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

Nel corso del 2016 la banca è stata chiamata al versamento del contributo ordinario dovuto al Fondo di risoluzione unico quantificato da Banca d'Italia in euro 8.862 mila.

Sempre nel corso dell'esercizio, tenuto conto delle esigenze finanziarie relative al noto programma di risoluzione delle quattro banche in crisi, Banca d'Italia ha provveduto a richiamare contributi straordinari in misura pari a due annualità della contribuzione ordinaria da versare al Fondo nazionale di risoluzione. L'ammontare dei contributi straordinari complessivamente richiesti alla banca nell'esercizio 2016 si attesta quindi ad euro 17.774 mila.

I servizi resi da terzi sono costituiti in prevalenza dai servizi prestati da DB Consorzio e da altre società del gruppo DB nel mondo a favore della banca. Una parte significativa di tali servizi riguarda le attività di Information Technology.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2016	Totale 2015
Controversie legali - accantonamento dell'esercizio	(1.225)	(3.327)
Controversie legali - rilascio fondi eccedenti	810	571
Altri rischi e oneri - accantonamento dell'esercizio	(2.103)	(3.187)
Altri rischi e oneri - rilascio fondi eccedenti	795	346
Interessi da attualizzazione - effetto tempo	-	-
Interessi da attualizzazione - effetto tasso	-	-
Recuperi assicurativi - adeguamento	-	-
Totale	(1.723)	(5.597)

Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(19.611)	-	-	(19.611)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(19.611)	-	-	(19.611)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(A)	(B)	(C)	(A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(31.283)	-	-	(31.283)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(31.283)	-	-	(31.283)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

La voce 190, Altri oneri e proventi di gestione, ammonta nell'esercizio in esame a euro 6.697 mila quali oneri, dettagliati nelle tabelle di seguito riportate.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2016	Totale 2015
Perdite su carte di credito per truffe e irregolarità	(2.320)	(2.121)
Oneri collegati all'emissione di covered bond	(9.083)	(8.363)
Insussistenze dell'attivo non altrimenti riconducibili e altri oneri di gestione	(6.402)	(4.579)
Totale	(17.805)	(15.063)

Gli oneri pari a euro 9.083 mila evidenziati nella tabella che precede riguardano i costi sostenuti dalla banca per la gestione dell'operazione di covered bond, di cui si dà specifica menzione della parte E della Nota integrativa, posta in essere nel 2012 e modificata nel corso dell'esercizio in esame.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2016	Totale 2015
Fitti attivi e proventi assimilati	4.428	4.381
Recupero spese e altri ricavi	2.759	3.659
Insussistenze del passivo non altrimenti riconducibili e altri proventi di gestione	3.921	2.255
Totale	11.108	10.295

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri		
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(50.783)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(50.783)	-

Per un commento esteso della rettifica di valore da deterioramento rilevata nella tabella che precede, tutta riferita alla svalutazione effettuata in capo alla controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A., si rimanda alla Nota integrativa, parte B Attivo, sezione 10 Partecipazioni.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Fattispecie non presente.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Fattispecie non presente.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	195
- Utili da cessione	-	220
- Perdite da cessione	-	(25)
Risultato netto	-	195

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(7.632)	(46.519)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(7.772)	12.761
Sorte	18.290	16.047
Annullate	(26.062)	(3.286)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.054	2.251
Sorte	(494)	(60)
Annullate	1.548	2.311
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(14.350)	(31.507)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 2016			Totale 2015		
	imponibili	aliquote	imposte	imponibili	aliquote	imposte
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	25.900			111.074		
Aliquota fiscale teorica / imposte teoriche		27,50%	(7.122)		27,50%	(30.545)
Ricavi non tassabili - differenze permanenti	(87.821)	27,50%	24.151	(32.190)	27,50%	8.852
Costi non deducibili - differenze permanenti	59.814	27,50%	(16.449)	9.907	27,50%	(2.724)
Ires - aliquota effettiva		(2,24%)	580		21,98%	(24.417)
Irap - aliquota effettiva		25,83%	(6.689)		7,80%	(8.659)
Rettifiche nell'iscrizione / valutazione della fiscalità anticipata / differita			(9.232)			-
Altre variazioni			991			1.569
Imposte sul reddito registrate a Conto economico		55,41%	(14.350)		28,37%	(31.507)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Proventi	34	746
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(1)	(31)
Utile (perdita)	33	715

19.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Totale 2016	Totale 2015
1. Fiscalità corrente (-)	(1)	(31)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	(1)	(31)

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da segnalare.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Fattispecie non presente

Si forniscono di seguito le informazioni previste dal principio IAS 33, "utile per azione".

21.2 Altre informazioni

	31.12.2016	31.12.2015
Risultato dell'esercizio di base	11.583	80.283
Risultato dell'esercizio diluito		
a dedurre, utili / perdite dovuti a componenti dilutive (non presenti)	-	-
Media delle azioni in circolazione		
numero medio delle azioni in circolazione	152.984.303	152.984.303
potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo	-	-
numero medio delle azioni in circolazione incluso quelle potenziali	152.984.303	152.984.303
Utile per azione, in euro		
utile base per azione	0,08	0,52
utile diluito per azione	-	-

Parte D – Redditività complessiva

Di seguito sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 in riferimento al prospetto della redditività complessiva.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	11.583
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.133)	311	(822)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(32.637)	2.269	(30.368)
a) variazioni di fair value	19.026	(4.590)	14.436
b) rigiro a conto economico	(51.663)	6.859	(44.804)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(51.663)	6.859	(44.804)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(33.770)	2.580	(31.190)
140. Redditività complessiva (voce 10 + 130)			(19.607)

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea II, ha regolamentato le modalità e i termini che le banche devono adottare nel fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea II.

Tale informativa è pubblicata dalla banca sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Le informazioni previste dalla seguente parte si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informazioni per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Premessa

Organizzazione del governo dei rischi e sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni della banca, in linea con le sopra richiamate disposizioni, è articolato in quattro diversi livelli:

- **il livello decisionale e di supervisione strategica** svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato - a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi, tramite l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza agli stessi. Nello svolgimento di tale attività:
 - il Consiglio di Sorveglianza si avvale dell'apporto di tre comitati (Internal Control Committee, Risk Committee e Audit Committee);
 - il Consiglio di Gestione si avvale dell'apporto di otto comitati (Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Operational Committee, Operational Risk Committee, il Cost Committee, il Comitato Investimenti e il Data Governance Committee);
- **l'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello)**, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dall'Unità Organizzativa Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali della banca;
- **i controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello)** sono svolti, per tutto il gruppo DB SpA ed in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche di Banca d'Italia, dalla funzione di controllo dei rischi (Macro Area Chief Risk Officer *) e dalla funzione di conformità (Unità Organizzativa Compliance) istituite presso la Capogruppo, nel rispetto del principio generale che prevede l'attribuzione della responsabilità primaria della gestione operativa dei rischi ai responsabili delle singole unità operative incaricate.

(*) Al fine di preservare il requisito di indipendenza della Funzione di Controllo dei Risk ed in considerazione della presenza di deleghe di credito nella Macro Area Chief Risk Officer, è stata inoltre costituita la Funzione Credit Risk Control / Asset Quality Review, a riporto diretto del Consiglio di Gestione e con responsabilità circa i controlli di secondo livello sul Rischio di Credito.

La Macro Area Chief Risk Officer e U.O. Compliance sono strutture dedicate, indipendenti e separate dalle divisioni di business. Il monitoraggio dei livelli di rischio, le eventuali azioni di mitigazione e la relativa reportistica, si svolgono su base continuativa, mediante il supporto di processi informatizzati, ovvero per eccezione oppure tramite verifiche a campione.

Obiettivo delle unità di controllo di secondo livello è quello di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione e valutazione del rischio, di supportare la definizione dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di verificarne il rispetto (all'interno del quadro definito dal Risk Appetite Framework), controllando inoltre la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e l'aderenza alla normativa interna ed esterna di riferimento.

La Macro Area Chief Risk Officer, in funzione della visione olistica dei rischi della banca, coordina la predisposizione del resoconto ICAAP, ovvero coordina la ricognizione periodica dei rischi di primo e secondo pilastro, assicurando l'opportuna reportistica verso il Top Management e la coerenza con il Risk Appetite Framework. In tale contesto, supporta la definizione degli eventuali interventi di mitigazione dei rischi e ne monitora costantemente l'avanzamento.

Il responsabile della Macro Area Chief Risk Officer partecipa ai comitati interfunzionali che presiedono l'assunzione dei rischi di maggior entità (Comitato Rischi, Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Non Financial Risk Committee, oltre che Audit Council e Data Governance Council) ed è chiamato a valutare le operazioni di maggior rilievo della banca, per le quali esprime parere vincolante. Le operazioni di maggior rilievo per il quale il Chief Risk Officer ha espresso un parere non favorevole possono tuttavia essere autorizzate dal Consiglio di Gestione o organo superiore, dandone opportuna motivazione alla Macro Area Chief Risk Officer;

- **i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello)** diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni o nell'ambito dei cosiddetti *back office*, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell'ambito del generale sistema dei controlli interni della banca si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati e definiti nell'ambito della policy ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) della banca e degli specifici documenti che normano le relative procedure operative.

Cultura del rischio

La banca persegue la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre Deutsche Bank AG:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un "*risk appetite*" definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell'ambito del più generale *framework* di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi della banca mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di *Compensation*.

In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della banca e degli impatti reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito il Consiglio di Sorveglianza della banca assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione nonché la previsione di un'articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di controllo del rischio di credito è stata contraddistinta da una gestione coerente e puntuale, realizzata applicando una strategia commerciale finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Il raggiungimento di tale obiettivo è stato reso possibile grazie ad una tempestiva e continua azione di controllo mediante l'ottimizzazione degli strumenti e dei processi di gestione del portafoglio ed un'adeguata formazione del personale coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione del rischio.

L'applicazione e la revisione continuativa di politiche creditizie atte ad un'efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione risk-adjusted degli attivi, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito una tempestiva mitigazione del rischio ed il raggiungimento degli obiettivi di performance. Il controllo del rischio ha permesso di registrare un livello di posizioni a classificazione "inadempienza probabile" e "sofferenza" in linea con le attese e significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario. L'attenta valutazione dei fattori di rischiosità insiti nei diversi portafogli gestiti ha comportato non solo l'adeguamento delle politiche di risk appetite del Gruppo, ma anche una coerente ridefinizione della composizione degli attivi in linea con le aspettative di remunerazione del capitale investito e in continuità rispetto al recente passato.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, con riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti devono sempre essere autorizzate da un soggetto/organo che disponga degli idonei poteri di concessione (prima attribuitigli). La definizione e l'attribuzione dei poteri più elevati in funzione del livello di rischio atteso, compete, nel rispetto delle policy della banca al Consiglio di Gestione. I poteri di concessione del credito sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza dei soggetti addetti all'erogazione dei fondi. Tutte le Divisioni di business applicano, nel processo di erogazione del credito, criteri uniformi e coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, valutando, nello specifico, il completo set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è non solo proporzionata al livello di rischio assunto ed alla complessità della valutazione, ma è anche vincolata al superamento di una prova di idoneità a carattere continuativo su iniziativa dei concessori di facoltà. Coerentemente, particolare attenzione è stata rivolta all'ottimizzazione ed all'adeguamento dinamico della struttura di incentivazione, al fine di garantire il presidio e la corretta trasmissione dei target di rischio-rendimento dell'Istituto, formalizzati in sede di pianificazione strategica.

È sempre seguito un processo di collaborazione e condivisione di competenze con la Casa Madre, finalizzato all'individuazione di benchmark di Gruppo ed al reciproco scambio di conoscenze. A titoli esemplificativo, vengono condivise analisi di mercati e settori, al fine di migliorare il processo di screening del portafoglio e di

valutazione del rischio. Grande attenzione è stata prestata alla valutazione mirata di possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare le eventuali necessarie azioni di contenimento del rischio. Nel corso dell'esercizio in esame, particolare enfasi è stata posta sulla ridefinizione dei processi di credito al fine renderli maggiormente coerenti in ottica cliente-centrica, al fine di massimizzare l'efficacia delle leve della gestione e al contempo ottimizzando l'efficienza degli interventi apportati nelle diverse fasi del credit life-cycle.

Particolare attenzione, in ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book di Istituto, è stata posta alla razionalizzazione delle procedure della gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione.

Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nella rifinitura delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito. Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischio diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (Pd) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.

A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero

atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Nello specifico, nel corso dell'esercizio in oggetto si registra, in aggiunta alle attività ordinarie di calibrazione dei parametri target, e coerentemente con l'adozione della nuova piattaforma di gestione del credito, la predisposizione di un nuovo set di modelli di quantificazione della probabilità di default in grado di consentire maggior trasversalità di valutazione sulle diverse linee prodotti/canali distributivi della banca.

Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischio rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciali e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività di istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono i dati settoriali, i dati patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'istituto e l'intero sistema finanziario.

Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con l'adozione di una maggior omogeneità di criteri di costruzione del portafoglio coerentemente con il livello di risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischio andamentale ritenuti rilevanti, un affinamento delle strategie e dei processi operativi di derisking.

Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie “puntuali” ed “andamentali” delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie “puntuali” riguarda le posizioni affidate “sconfinata”, concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di “Early Delinquency” attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie “andamentali”, relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un’azione di tutela del capitale investito.

Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull’adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l’erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra annuali dettati da specifiche esigenze operative. L’attenzione al rischio da parte dell’istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L’esercizio si basa sull’utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione dell’appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all’operatività in contratti derivati

La banca opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta “Potential Future Exposure” (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell’ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell’attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell’attività/ passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell’esposizione creditizia di un contratto derivato nell’ipotesi di un “reasonable worst case scenario”. La banca dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore “Mark-to-Market” delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell’esposizione sulle singole controparti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica creditizia dell’istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l’adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più

frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fideiussioni rilasciate da Casa Madre.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fideiussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse. L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo dell'Istituto, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su credito vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito). La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di "oggettiva inadempienza probabile", è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della "Banca Commerciale" è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari, all'appostazione delle esposizioni ad inadempienza probabile alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischiosità che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione *in bonis* delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione *in bonis* delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudenziale degli attivi creditizi in bilancio. Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione. Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A partire dal bilancio 2015 la qualità del credito viene esposta secondo la classificazione introdotta con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015. Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alla nozione di "Non-Performing Exposures" (NPE) introdotta dalle norme tecniche di attuazione (ITS) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	4.149.084	4.149.084
4. Crediti verso clientela	157.724	66.270	51.452	297.886	16.536.115	17.109.447
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	157.724	66.270	51.452	297.886	20.685.199	21.258.531
Totale 2015	172.781	94.584	47.174	312.278	21.516.955	22.143.772

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esp. netta)
	Esp. lorda	Rettifiche specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portaf.	Esp. netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	4.149.085	(1)	4.149.084	4.149.084
4. Crediti verso clientela	888.006	(612.560)	275.446	16.919.689	(85.688)	16.834.001	17.109.447
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	888.006	(612.560)	275.446	21.068.774	(85.689)	20.983.085	21.258.531
Totale 2015	1.072.381	(757.842)	314.539	21.899.377	(70.144)	21.829.233	22.143.772

In relazione alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Derivati di copertura", si forniscono di seguito le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività	Totale
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7)	334	92.267	92.601
2. Derivati di copertura	-	-	22.387	22.387
Totale 2016	(7)	334	114.654	114.988
Totale 2015	-	2	100.050	100.052

Si segnala che nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato cancellazioni parziali di attività finanziarie deteriorate e che non ha effettuato acquisti di tali attività.

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio per portafogli delle esposizioni non deteriorate, con l'evidenza di quelle oggetto di concessione, con il relativo scaduto distinto per fasce di anzianità. I valori degli scaduti riflettono la specificità che contraddistingue i finanziamenti per credito al consumo, dove fisiologicamente i tempi dei flussi di incasso non corrispondono alle rispettive scadenze dei crediti sottostanti.

	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola banca	Altre esposizioni	Totale al 31.12.2016
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
Crediti verso banche	-	4.149.084	4.149.084
Crediti verso clientela	50.247	16.783.754	16.834.001
di cui scaduti:			
- sino a 3 mesi	3.720	245.531	249.251
- da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	719	15.906	16.625
- da oltre 6 mesi fino a 1 anno	2.291	9.790	12.081
- da oltre 1 anno	608	19.321	19.929
Portafoglio esposizione creditizie in bonis	50.247	4.149.084	20.983.085

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	4.149.085	X	(1)	4.149.084
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	4.149.085	-	(1)	4.149.084
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.284.077	X	(12)	1.284.065
Totale B	-	-	-	-	1.284.077	-	(12)	1.284.065
Totale A + B	-	-	-	-	5.433.162	-	(13)	5.433.149

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso le banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

Alla data del presente bilancio non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Fattispecie non presente.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Fattispecie non presente.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Fattispecie non presente.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	843	142	264	671.760	X	(515.285)	X	157.724
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9	-	2	32.480	X	(21.832)	X	10.659
b) Inadempienze probabili	66.988	1.387	27.565	47.583	X	(77.253)	X	66.270
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	36.472	124	500	6.009	X	(20.777)	X	22.328
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.694	31.897	11.590	15.292	X	(20.021)	X	51.452
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.406	1.198	727	773	X	(595)	X	3.509
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	308.639	X	(10.753)	297.886
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	7.632	X	(294)	7.338
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.611.050	X	(74.935)	16.536.115
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	44.103	X	(1.194)	42.909
Totale A	80.525	33.426	39.419	734.635	16.919.689	(612.559)	(85.688)	17.109.447
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	11.479	-	-	-	X	(1.781)	X	9.698
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.515.664	X	(40.382)	4.475.282
Totale B	11.479	-	-	-	4.515.664	(1.781)	(40.382)	4.484.980
Totale A + B	92.004	33.426	39.419	734.635	21.435.353	(614.340)	(126.070)	21.594.427

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienza probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	838.898	167.153	66.330	1.072.381
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	158.927	171.121	172.194	502.242
B.1 ingressi da crediti in bonis	42.500	36.601	160.669	239.770
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	67.760	93.791	3.153	164.704
B.3 altre variazioni in aumento	48.667	40.729	8.372	97.768
C. Variazioni in diminuzione	(324.816)	(194.751)	(167.051)	(686.618)
C.1 uscite verso crediti in bonis	(1.025)	(24.610)	(30.707)	(56.342)
C.2 cancellazioni	(251.439)	-	(184)	(251.623)
C.3 incassi	(33.227)	(111.553)	(30.385)	(175.165)
C.4 realizzi per cessioni	(30.183)	-	-	(30.183)
C.5 perdite da cessioni	(8.600)	-	-	(8.600)
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(342)	(58.588)	(105.775)	(164.705)
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	673.009	143.523	71.473	888.005
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate	Totale esposizioni oggetto di concessione
A. Esposizione lorda iniziale	84.045	54.890	138.935
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	32.160	26.651	58.811
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	14.080	13.212	27.292
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.667	-	2.667
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	10.729	10.729
B.4 altre variazioni in aumento	15.413	2.710	18.123
C. Variazioni in diminuzione	(36.505)	(29.806)	(66.311)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	(75)	(7.534)	(7.609)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(10.728)	-	(10.728)
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	(2.667)	(2.667)
C.4 cancellazioni	-	-	-
C.5 incassi	(24.535)	(19.277)	(43.812)
C.6 realizzati per cessioni	-	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(1.167)	(328)	(1.495)
D. Esposizione lorda finale	79.700	51.735	131.435
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	666.117	14.756	72.569	20.379	19.156	927	757.842
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	159.101	10.373	42.497	7.001	18.126	502	219.724
B.1. rettifiche di valore	114.371	4.483	38.926	6.377	17.032	486	170.329
B.2. perdite da cessione	8.600	-	-	-	-	-	8.600
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.131	-	2.779	-	386	-	13.296
B.4. altre variazioni in aumento	25.999	5.890	792	624	708	16	27.499
C. Variazioni in diminuzione	(309.933)	(3.297)	(37.813)	(6.603)	(17.261)	(834)	(365.007)
C.1. riprese di valore da valutazione	(1.382)	(568)	(26.503)	(907)	(6.581)	(146)	(34.466)
C.2. riprese di valore da incasso	(14.010)	(149)	(2.382)	(539)	(1.240)	(4)	(17.632)
C.3. utili da cessione	(23.669)	-	-	-	-	-	(23.669)
C.4. cancellazioni	(251.439)	-	-	-	(184)	-	(251.623)
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(167)	(74)	(5.583)	(1.257)	(7.545)	(17)	(13.295)
C.6. altre variazioni in diminuzione	(19.266)	(2.506)	(3.345)	(3.900)	(1.711)	(667)	(24.322)
D. Rettifiche complessive finali	515.285	21.832	77.253	20.777	20.021	595	612.559
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano nel seguito alcune tabelle che riepilogano l'andamento dei seguenti indicatori del portafoglio crediti verso clientela per il periodo 2007-2016:

- incidenza delle attività deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti;
- grado di copertura delle attività deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda;
- grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda.

Incidenza delle partite deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti

Esercizio di riferimento <i>(dati in milioni di euro)</i>	Crediti verso clientela (voce 70 S.P.)	Posizioni deteriorate nette	Incidenza in % sui crediti totali	Di cui sofferenze nette	Incidenza in % sui crediti totali
Saldi al 31 dicembre 2007	15.686	217	1,4%	163	1,0%
Saldi al 31 dicembre 2008	17.149	276	1,6%	188	1,1%
Saldi al 31 dicembre 2009	17.651	346	2,0%	231	1,3%
Saldi al 31 dicembre 2010	17.208	365	2,1%	228	1,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	18.529	445	2,4%	218	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2012	17.991	481	2,7%	219	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2013	17.552	467	2,7%	215	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2014	17.790	419	2,4%	218	1,2%
Saldi al 31 dicembre 2015	17.639	314	1,8%	173	1,0%
Saldi al 31 dicembre 2016	17.109	275	1,6%	158	0,9%

Grado di copertura delle partite deteriorate - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento <i>(dati in milioni di euro)</i>	Partite deteriorate, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni deteriorate nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	553	(336)	217	60,8%
Saldi al 31 dicembre 2008	676	(400)	276	59,2%
Saldi al 31 dicembre 2009	877	(531)	346	60,5%
Saldi al 31 dicembre 2010	1.082	(717)	365	66,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.319	(874)	445	66,3%
Saldi al 31 dicembre 2012	1.269	(788)	481	62,1%
Saldi al 31 dicembre 2013	1.325	(858)	467	64,8%
Saldi al 31 dicembre 2014	1.222	(803)	419	65,7%
Saldi al 31 dicembre 2015	1.072	(758)	314	70,7%
Saldi al 31 dicembre 2016	888	(613)	275	69,0%

Grado di copertura delle sofferenze - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento <i>(dati in milioni di euro)</i>	Partite in sofferenza, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni in sofferenza nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2007	464	(301)	163	64,9%
Saldi al 31 dicembre 2008	559	(371)	188	66,4%
Saldi al 31 dicembre 2009	722	(491)	231	68,0%
Saldi al 31 dicembre 2010	888	(660)	228	74,3%
Saldi al 31 dicembre 2011	1.022	(804)	218	78,7%
Saldi al 31 dicembre 2012	896	(670)	226	74,8%
Saldi al 31 dicembre 2013	944	(729)	215	77,2%
Saldi al 31 dicembre 2014	897	(679)	218	75,7%
Saldi al 31 dicembre 2015	839	(666)	173	79,4%
Saldi al 31 dicembre 2016	673	(515)	158	76,5%

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

La banca non si avvale di rating esterni per la classificazione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La banca utilizza un sistema di rating interni per la classificazione della clientela affidata, sia bancaria sia non bancaria.

Questo sistema di rating è collegato con l’attribuzione della cosiddetta PD, “probability of default”, parametro che è utilizzato per la classificazione e la valutazione su base collettiva del portafoglio crediti.

La classificazione dei crediti per rating interni non è utilizzata ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

La tabella successiva riporta la suddivisione per classe di rating interni delle esposizioni per cassa, per derivati finanziari e creditizi, per garanzie rilasciate, per impegni a erogare fondi a utilizzo certo e incerto, e per altre operazioni.

Classi di rating interni	A. Esposizione per cassa	B. Derivati		C. Garanzie rilasciate	D. Impegni a erogare fondi	E. Altre	Totale
		b1. derivati finanziari	b2. derivati su crediti				
iAAA	6	-	-	27.672	16	-	27.694
iAA+	6.691	156	-	8.364	-	-	15.211
iAA	39.717	-	-	53.197	115	-	93.029
iAA-	49.494	-	-	78.676	2.082	-	130.252
iA+	160.940	6	-	160.044	4.913	-	325.903
iA	482.954	51	-	266.952	19.777	-	769.734
iA-	1.655.166	1.735	-	825.821	337.720	-	2.820.442
iBBB+	4.098.552	82.731	-	985.905	71.162	-	5.238.350
iBBB	1.522.443	1.874	-	229.735	100.075	-	1.854.127
iBBB-	2.285.894	15.025	-	344.525	39.557	-	2.685.001
iBB+	2.087.203	3.049	-	719.326	285.144	-	3.094.722
iBB	2.263.925	1.542	-	208.968	37.643	-	2.512.078
iBB-	2.458.031	659	-	87.233	124.714	-	2.670.637
iB+	1.341.446	1.234	-	81.570	22.689	-	1.446.939
iB	791.768	290	-	164.751	92.968	-	1.049.777
iB-	505.614	4.231	-	31.390	16.007	-	557.242
iCCC+	279.958	213	-	15.421	4.641	-	300.233
iCCC	215.498	211	-	5.459	6.286	-	227.454
iCCC-	185.838	-	-	8.972	1.256	-	196.066
iCC+	78.318	-	-	198	158	-	78.674
iCC	-	-	-	-	-	-	-
iCC-	5	-	-	-	-	-	5
iC+	22	-	-	-	-	-	22
iC	2	-	-	-	-	-	2
iC-	1	-	-	-	-	-	1
ID	224.420	-	-	8.106	2.119	-	234.645
Rating non assegnato	524.625	1.981	-	45.761	127.201	-	699.568
Totale	21.258.531	114.988	-	4.358.046	1.296.243	-	27.027.808

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	902.987	-	-	-	871.222
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	185.059	-	-	-	47.299
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:					
2.1. totalmente garantite	17.965	-	-	-	8.621
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	28.169	-	-	-	8.643
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Garanzie reali (1)					
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	10.463.518	7.144.410	-	463.223	493.679
- di cui deteriorate	112.698	43.152	-	384	7.571
1.2. parzialmente garantite	826.639	303.183	-	43.840	6.040
- di cui deteriorate	12.429	1.656	-	62	1.342
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:					
2.1. totalmente garantite	2.513.853	55.343	-	74.013	61.665
- di cui deteriorate	2.339	198	-	489	55
2.2. parzialmente garantite	271.765	7.999	-	4.780	891
- di cui deteriorate	473	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	74	(420)	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	10	(19)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	142	(10)	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	142	(10)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	4	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.699	X	(2)	101.198	X	(8)	336.008	X	(437)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	46.699	-	(2)	101.198	-	(8)	336.228	(430)	(437)
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	163	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	94.655	X	(1)	129.249	X	(104)
Totale B	-	-	-	94.655	-	(1)	129.412	-	(104)
Totale A+B 2016	46.699	-	(2)	195.853	-	(9)	465.640	(430)	(541)
Totale A+B 2015	71.666	-	(3)	184.323	-	(9)	392.594	(508)	(555)

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Credit link notes	Altri derivati								
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	-	-	31.764	902.986
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	5.063	52.362
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	130	9.031	17.782
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	9.684	18.327
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Credit link notes	Altri derivati								
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	191.252	10.727	110.904	2.034.408	10.448.603
-	-	-	-	-	7.182	82	316	53.082	111.769
-	-	-	-	-	65.352	487	10.000	346.817	775.719
-	-	-	-	-	1.059	8	-	6.560	10.687
-	-	-	-	-	200	127	1.724.478	591.210	2.507.036
-	-	-	-	-	-	-	-	1.597	2.339
-	-	-	-	-	-	-	59.631	152.851	226.152
-	-	-	-	-	-	-	-	229	229

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	X	78.991	(211.060)	X	78.659	(303.805)	X	157.724	(515.285)	X
-	-	X	9.362	(15.962)	X	1.287	(5.851)	X	10.659	(21.832)	X
-	-	X	41.902	(26.059)	X	24.226	(51.184)	X	66.270	(77.253)	X
-	-	X	19.231	(19.203)	X	2.955	(1.564)	X	22.328	(20.777)	X
-	-	X	5.724	(944)	X	45.724	(19.077)	X	51.452	(20.021)	X
-	-	X	2.084	(244)	X	1.425	(351)	X	3.509	(595)	X
3	X	-	3.692.767	X	(21.935)	12.657.326	X	(63.306)	16.834.001	X	(85.688)
-	X	-	18.142	X	(1.254)	32.105	X	(234)	50.247	X	(1.488)
3	-	-	3.819.384	(238.063)	(21.935)	12.805.935	(374.066)	(63.306)	17.109.447	(612.559)	(85.688)
-	-	X	2.424	(6)	X	143	-	X	2.567	(6)	X
-	-	X	6.729	(1.767)	X	15	-	X	6.907	(1.767)	X
-	-	X	214	(3)	X	10	(5)	X	224	(8)	X
24.725	X	(1)	4.047.264	X	(9.655)	179.389	X	(30.621)	4.475.282	X	(40.382)
24.725	-	(1)	4.056.631	(1.776)	(9.655)	179.557	(5)	(30.621)	4.484.980	(1.781)	(40.382)
24.728	-	(1)	7.876.015	(239.839)	(31.590)	12.985.492	(374.071)	(93.927)	21.594.427	(614.340)	(126.070)
24.070	-	(1)	8.320.011	(248.573)	(35.235)	13.289.370	(510.854)	(111.279)	22.282.034	(759.935)	(147.082)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		Totale	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	157.715	(515.237)	7	(39)	2	(7)	-	-	-	(2)	157.724	(515.285)
A.2 Inadempienze probabili	66.270	(77.253)	-	-	-	-	-	-	-	-	66.270	(77.253)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	51.449	(20.020)	2	-	1	(1)	-	-	-	-	51.452	(20.021)
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.224.756	(85.319)	311.428	(324)	186.458	(8)	74.656	(37)	36.703	-	16.834.001	(85.688)
Totale A	16.500.190	(697.829)	311.437	(363)	186.461	(16)	74.656	(37)	36.703	(2)	17.109.447	(698.247)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	2.567	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.567	(6)
B.2 Inadempienze probabili	6.892	(1.767)	15	-	-	-	-	-	-	-	6.907	(1.767)
B.3 Altre attività deteriorate	224	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	224	(8)
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.155.634	(40.329)	96.469	(35)	219.355	(18)	2.157	-	1.667	-	4.475.282	(40.382)
Totale B	4.165.317	(42.110)	96.484	(35)	219.355	(18)	2.157	-	1.667	-	4.484.980	(42.163)
Totale A+B 2016	20.665.507	(739.939)	407.921	(398)	405.816	(34)	76.813	(37)	38.370	(2)	21.594.427	(740.410)
Totale A+B 2015	21.189.221	(904.294)	605.409	(1.121)	377.263	(47)	44.019	(694)	66.122	(861)	22.282.034	(907.017)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		Totale	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.065.048	-	2.037.355	-	744	-	32.005	(1)	13.932	-	4.149.084	(1)
Totale A	2.065.048	-	2.037.355	-	744	-	32.005	(1)	13.932	-	4.149.084	(1)
B. Esposizioni “fuori bilancio”												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	147.381	(3)	860.900	(2)	139.681	(2)	120.766	(4)	15.337	(1)	1.284.065	(12)
Totale B	147.381	(3)	860.900	(2)	139.681	(2)	120.766	(4)	15.337	(1)	1.284.065	(12)
Totale A+B 2016	2.212.429	(3)	2.898.255	(2)	140.425	(2)	152.771	(5)	29.269	(1)	5.433.149	(13)
Totale A+B 2015	2.306.371	(3)	3.258.238	(9)	95.208	(1)	214.660	(5)	56.037	(2)	5.930.514	(20)

B.4 Grandi esposizioni

	31.12.2016	31.12.2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	13.084.025	13.795.647
b) Ammontare (valore ponderato)	175.702	509.485
c) Numero	8	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio in esame e nell'esercizio precedente la banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

Alla data del presente bilancio, così come al 31 dicembre 2015, non si riportano esposizioni nei confronti di veicoli non consolidati e per prodotti finanziari strutturati collegati a tali operazioni. Inoltre, la banca non ha stipulato contratti derivati creditizi di vendita di protezione, quali i credit default swaps, né ha acquistato titoli del tipo credit linked notes.

Più in generale, non si segnalano esposizioni verso le categorie di prodotti finanziari ad alto rischio, quali i titoli junior e mezzanine relativi alle cartolarizzazioni (di tipo ABS o CDO); inoltre, non sono stati venduti contratti di CDS né vi sono esposizioni verso assicurazioni di tipo “monoline”.

Per quanto riguarda l’operazione di emissione di covered bond effettuata dalla banca nell’esercizio 2012, si fa rinvio allo specifico capitolo della Nota integrativa che segue.

La banca aveva partecipato nel primo semestre 2007 ad un’operazione di cartolarizzazione organizzata a livello europeo dalla filiale di Londra della controllante Deutsche Bank AG.

In particolare, la banca aveva ceduto pro-soluto a Persephone Finance S.r.l., società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge n. 130/99, un credito verso un fondo comune immobiliare chiuso per un importo di complessivi euro 136.759.613,34.

Il credito è garantito da ipoteche di primo grado su quattordici proprietà immobiliari interamente utilizzate in locazione da parte di un operatore di telefonia (Telecom).

La cessione era stata effettuata al valore di libro dei crediti, senza effetti economici diretti.

La società veicolo italiana emise un titolo obbligazionario per euro 136.720 mila, interamente sottoscritto dalla società veicolo DECO 14 – Pan Europe 5 B.V. di Amsterdam, che inoltre acquisì crediti ipotecari da altre società del Gruppo DB AG e che collocò sul mercato delle obbligazioni del tipo “commercial mortgage backed floating rate notes” con scadenza nel 2020, per un importo totale di euro 1.490.993 mila.

Alle classi da A1 fino a A3, oltre che alla X, venne attribuito dalle tre agenzie di rating (Moody’s, S & P e Fitch) il rating più elevato (AAA).

Deutsche Bank S.p.A. non ha sottoscritto né ha acquistato successivamente alcun tipo di titolo riveniente da questa operazione di cartolarizzazione. Inoltre, non viene fornito alcun sostegno creditizio alla società veicolo italiana.

In accordo all’IFRS 10 la società veicolo Persephone Finance S.r.l., non è stata consolidata dalla banca nel proprio bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2015 e nemmeno negli esercizi precedenti (sulla base del SIC 12 applicabile sino al 2013).

Informazioni di natura quantitativa

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2016 la banca non detiene interessenze nella società veicolo Persephone Finance S.r.l..

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell’anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Persephone Finance S.r.l.	-	90.931	-	35.789	-	33,49%	-	-	-	-

Con riferimento all’operazione in oggetto si precisa quanto segue:

- l’attività di servicer della banca è relativa ad un prestito concesso al Fondo Armilla dal veicolo di cartolarizzazione Persephone, a cui la banca aveva ceduto il credito; nel corso dell’esercizio 2016 la banca ha incassato euro 109 mila per lo svolgimento di tale operatività.
- in data 20 gennaio 2017 il Fondo Armilla ha rimborsato il prestito sottostante alla cartolarizzazione con conseguente chiusura della stessa e cessazione da parte della banca dall’attività di servicer.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informazioni riguardanti le entità strutturate non consolidate contabilmente sono riportate nell'ambito del fascicolo del Bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Non sono presenti attività finanziarie cedute e non cancellate alla data di chiusura dell'esercizio. Diversamente erano presenti al 31 dicembre 2015 nella forma di titoli di debito, facenti parti delle attività finanziarie disponibili per la vendita, utilizzati per operazioni di pronti contro termine di raccolta.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Totale 2016	Totale 2015
	A	B	C		
A. Attività per cassa					
1. Titoli di debito	-	-	-	-	85.594
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X
Totale 2016	-	-	-	-	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	X
Totale 2015	85.594	-	-	X	85.594
di cui deteriorate	-	-	-	X	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie disponibili per la vendita
1. Debiti verso clientela	
a) A fronte di attività rilevate per intero	-
b) A fronte di attività rilevate parzialmente	-
2. Debiti verso banche	
a) A fronte di attività rilevate per intero	-
b) A fronte di attività rilevate parzialmente	-
Totale 2016	-
Totale 2015	85.645

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Fattispecie non presente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Fattispecie non presente.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Descrizione del programma di emissione delle Obbligazioni bancarie garantite (OBG)

Il Consiglio di Gestione della banca nel corso del 2012 aveva approvato l'esecuzione di un Programma che si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di uno strumento di funding a livello locale, autonomo e aggiuntivo rispetto agli attuali finanziamenti concessi dalla Casa madre Deutsche Bank AG, tramite l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ("OBG"), da utilizzarsi come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea ("BCE") per il tramite della Banca d'Italia, quale strumento di politica monetaria dell'Eurosistema (anche in sostituzione di titoli già costituiti in garanzia per precedenti operazioni e ricevuti tramite prestito di titoli effettuato da Deutsche Bank AG).

La banca aveva, quindi, avviato nel corso del primo semestre del 2012 un programma di emissione di OBG avente come sottostante mutui residenziali ipotecari. Tale programma è disciplinato, a livello normativo, principalmente:

- (i) dalle specifiche disposizioni di cui all'art.7- bis della legge 30 aprile 1999, n.130 (in tema di cartolarizzazione dei crediti);
- (ii) dal regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (che disciplina: il rapporto massimo tra le OBG e le attività cedute; l'individuazione della tipologia di tali attività e di quelle, dagli equivalenti profili di rischio, utilizzabili per la loro successiva integrazione; le caratteristiche della garanzia);
- (iii) dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che stabiliscono i requisiti prudenziali delle banche emittenti – in termini di requisiti patrimoniali e di limiti alla cessione di asset – e i connessi controlli).

Il Programma, in estrema sintesi, prevede le seguenti fasi principali:

- (a) una o più cessioni di crediti da parte della banca derivanti dai mutui ipotecari "in bonis" concessi a privati (originati dalla divisione Private & Business Clients, coi suoi canali BancoPosta, Prestitempo e PBB) a favore della SPV appositamente costituita e iscritta all'albo previsto dall'art.106 del Testo Unico Bancario. I pool di attività rispettano la definizione di blocco come previsto dalla Legge 130 e sono individuati in base a criteri oggettivi. Le cessioni dei crediti sono di tipo pro soluto;
- (b) un finanziamento subordinato concesso dalla banca alla SPV per far fronte agli obblighi di pagamento del prezzo di acquisto dei crediti;
- (c) l'emissione della garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile ed incondizionata da parte della SPV a favore dei portatori delle OBG ed a ricorso limitato agli attivi ceduti;
- (d) una o più emissioni di OBG da parte della banca;
- (e) la quotazione delle OBG presso la borsa del Lussemburgo (CSSF);
- (f) il perfezionamento di derivati di copertura, tanto per la banca che per la SPV, con Deutsche Bank AG – filiale di Londra;
- (g) una serie di rapporti contrattuali tra emittente/cedente/finanziatore (ruoli tutti assunti dalla banca) e la SPV strutturati secondo la prassi corrente per operazioni di questo tipo, anche con riferimento alla funzione di servicer che la banca assume a favore della SPV, per ciò che attiene in particolare l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti; la riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento e la gestione della liquidità e dei pagamenti.

Come previsto dalla normativa italiana venne costituita una società veicolo, la "SPV Covered Bond S.r.l.", successivamente ridenominata "DB Covered Bond S.r.l.", chiamata a emettere la garanzia prevista dal Regolamento e ad acquisire le attività cedute e iscritta nell'albo di cui dall'art.106 TUB. La SPV era stata costituita con l'intervento di Securitisation Services S.p.A. e di Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A., che avevano anche assistito la banca per la strutturazione e la gestione del Programma. La banca ottenne la prevista autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisto della partecipazione e acquisì in data 13 giugno 2012 il 90% del capitale della SPV dalla SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l..

Nell'ambito del programma sopra descritto i ruoli principali sono stati così ripartiti:

- Deutsche Bank S.p.A. è il cedente degli attivi cartolarizzati, il finanziatore della società veicolo e l'emittente delle OBG; la banca svolge inoltre la funzione di servicer;
- DB Covered Bond S.r.l. ha la funzione di garante nei confronti degli investitori in OBG nei limiti degli attivi ad esso ceduti, la società veicolo è stata inclusa nel gruppo bancario a seguito di autorizzazione di Banca d'Italia

ed è consolidata integralmente in accordo con le disposizioni del documento interpretativo SIC 12 emesso dello IASB (IFRS 10 dal 2014);

- la società di revisione Mazars S.p.A. svolge il ruolo di Asset Monitor;
- Deutsche Bank AG Filiale di Londra è la controparte con la quale il veicolo e la banca hanno stipulato rispettivamente l'asset swap, a protezione del valore di mercato degli attivi ceduti, e lo swap back-to-back per la gestione dei flussi finanziari dei mutui.

Struttura dell'operazione, trattamento contabile e di bilancio

Si riassumono brevemente le fasi dell'operazione con i relativi eventi contabili la cui registrazione nel bilancio della banca è avvenuta in applicazione dei principi IAS / IFRS, determinandone i conseguenti impatti sulla struttura patrimoniale e finanziaria.

La struttura dell'operazione prevede le seguenti fasi principali:

- a) Deutsche Bank S.p.A. acquisisce il controllo di una società veicolo appositamente costituita, DB Covered Bond S.r.l.;
- b) Deutsche Bank S.p.A. cede pro-soluto un insieme di attività di elevata qualità creditizia al veicolo, creando un patrimonio segregato (Pool cut);
- c) la banca cedente eroga al veicolo un prestito subordinato con lo scopo di finanziare il pagamento del prezzo di cessione delle attività da parte dello stesso;
- d) Deutsche Bank S.p.A. emette OBG assistite da una garanzia a prima richiesta che viene emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che detengono le OBG; tale garanzia è a ricorso limitato sugli attivi costituenti il patrimonio segregato di proprietà del veicolo (il garante);
- e) Deutsche Bank S.p.A. sottoscrive interamente le OBG emesse che sono quindi utilizzate come strumento a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato;
- f) la società veicolo, DB Covered Bond S.r.l., stipula un contratto di asset swap con una primaria controparte bancaria (Deutsche Bank AG – filiale di Londra) allo scopo di coprire il rischio di mercato del portafoglio di mutui acquistati (fair value hedge); in forza di tale contratto (interest rate swap) il veicolo paga un tasso corrispondente al rendimento del portafoglio e riceve un tasso variabile aumentato di uno spread;
- g) Deutsche Bank S.p.A. stipula con DB AG Londra un contratto di swap speculare a quello negoziato con il veicolo (back-to-back) riportando in questo modo i flussi di interesse dei mutui all'interno del banking book della banca.

Il trattamento contabile dell'operazione nel suo complesso fa riferimento, in particolare, agli aspetti della cancellazione contabile degli attivi ceduti (regolati dallo IAS 39) e al consolidamento della società veicolo (tema disciplinato fino al 31 dicembre 2013 dal SIC 12, documento interpretativo sul consolidamento delle società veicolo, e a partire dal 1 gennaio 2014 dal nuovo principio IFRS 10).

Più in dettaglio, il principio contabile internazionale IAS 39 prevede che la cancellazione contabile (o derecognition) di uno strumento finanziario dal bilancio del cedente sia determinata sulla base della sostanza economica dell'operazione, a prescindere dalla forma giuridica che la transazione assume.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione dell'operazione in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della banca, nell'ambito della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto Deutsche Bank S.p.A. continua a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti, ciò avviene per il fatto che il mancato rimborso dei mutui si riflette nell'impossibilità per il Veicolo di procedere al rimborso del prestito subordinato concesso dalla Banca, facendo quindi ricadere su quest'ultima il rischio di credito delle attività cedute;
- il prestito erogato dalla banca al veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della banca;
- i mutui "ceduti e non cancellati" mantengono le normali movimentazioni contabili sulla base degli eventi propri (numerari, costo ammortizzato e di valutazione);
- le rate incassate da parte della banca (che svolge anche la funzione di servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e registrate in contabilità dalla stessa come segue:

- l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
- il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo:
 - tale credito verrà chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della "gamba" attiva dello swap back-to-back stipulato tra la banca e DB AG Londra.
- il Veicolo "DB Covered Bond S.r.l." è partecipato da Deutsche Bank S.p.A. per la quota di controllo del 90%, è rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono integralmente sottoscritte dalla banca e pertanto non sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" in quanto le stesse sono nettate contro l'equivalente posta dell'attivo delle attività finanziarie acquistate; anche il Conto economico rispecchia tale situazione non riportando né gli interessi passivi delle OBG né gli interessi attivi dei titoli riacquistati;
- l'utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle OBG riacquistate come collaterale a garanzia, in sostituzione dei titoli ricevuti in prestito da Deutsche Bank AG, per l'anticipazione ricevuta a febbraio 2012 non determina impatti sullo Stato patrimoniale della banca ma unicamente rilevazioni nella contabilità titoli, conti impegni e rischi, per la materialità dei titoli di proprietà non iscritti nell'attivo di bilancio e depositati a garanzia presso terzi.

Le caratteristiche dell'operazione ed il conseguente trattamento contabile descritto determinano la non rilevazione nel bilancio della banca del fair value dello swap back-to-back con DB AG Londra connesso all'operazione, in quanto la sua rilevazione comporterebbe, ai sensi del par. AG49 dello IAS 39, una duplicazione dei diritti e degli obblighi già rilevati attraverso il mantenimento in bilancio dei mutui ceduti.

Rischi collegati al Programma di emissione di OBG e attività di controllo

Il Programma è stato strutturato in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari, già citate in precedenza, che permettono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti. La struttura del programma di emissione per Deutsche Bank S.p.A. (in qualità di cedente, emittente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione di cessione ed emissione di OBG.

Tenuto conto di quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state redatte le procedure di controllo dell'operazione in merito alle quali ha deliberato il Consiglio di Gestione e che sono state in seguito sottoposte all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

In sintesi le procedure di controllo sono svolte dalle diverse unità organizzative della Banca secondo la seguente ripartizione di compiti e attività:

- (i) verifica della qualità e integrità degli asset ceduti a garanzia delle OBG, U.O. Credit Risk Management;
- (ii) controllo del rispetto del rapporto massimo tra OBG emesse e attivi ceduti a garanzia, U.O. Treasury;
- (iii) osservanza dei limiti alla cessione: U.O. Finance, per quanto concerne l'individuazione della fascia secondo i parametri stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Credit Risk Management, per quanto concerne la determinazione della percentuale del valore degli asset ceduti sul totale degli "attivi idonei", entrambe da determinare ad ogni cessione;
- (iv) modalità di integrazione degli attivi ceduti, U.O. Legale, per quanto concerne gli aspetti contrattuali attraverso cui prevenire l'utilizzo di modalità integrative diverse da quelle espressamente stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Treasury, per il monitoraggio sul patrimonio segregato della SPV e il rispetto del limite del 15% degli attivi idonei integrativi;
- (v) efficacia e adeguatezza della copertura dei rischi tramite i contratti derivati, U.O. Treasury;
- (vi) *Mandatory Test* (verifiche finalizzate ad assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dalle attività cedute, e che costituiscono patrimonio separato della SPV, e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla banca ai portatori della OBG e agli altri costi dell'operazione) e Asset Coverage Test, U.O. Treasury;

(vii) completa verifica dei controlli svolti, Group Audit, anche avvalendosi delle informazioni e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la banca ha affidato a Mazars S.p.A., società di revisione diversa da quella incaricata di svolgere la revisione contabile dei bilanci separati e consolidati, il ruolo di Asset Monitor previsto dalla normativa, con funzione di controllo sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia che deve essere assicurata durante la vita delle OBG. I controlli dell'Asset Monitor, tra cui i test di legge previsti dal Regolamento, sono oggetto di una relazione annuale indirizzata anche al Consiglio di Sorveglianza della banca; in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza, i contenuti e le modalità dell'attività di monitoring assegnate all'Asset Monitor sono stati configurati contrattualmente secondo modalità e procedure condivise con la banca. Per effetto della novazione del contratto di conferimento dell'incarico di Asset Monitor avvenuta il 28 luglio 2015 si segnala che, a decorrere da tale data, l'attività in oggetto è svolta dalla società di revisione BDO Italia S.p.A. (ex Mazars S.p.A.).

Descrizione delle emissioni effettuate

Nel corso del 2012 è stata svolta la prima operazione di cessione e di successiva emissione di OBG nell'ambito del programma avviato dalla banca:

- la cessione delle attività si è realizzata in data 22 giugno 2012;
- l'emissione delle obbligazioni, avvenuta in data 27 luglio 2012, non è stata destinata al mercato bensì riacquistata dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato (operazione cosiddetta di tipo "retained").

Le OBG emesse, anche in ossequio alle previsioni in tema di strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema, sono titoli di debito plain vanilla, con rimborso integrale a scadenza, la cui emissione ha richiesto l'autorizzazione dell'Autorità di Mercato del Lussemburgo; i titoli sono dotati di rating da parte dell'Agenzia Moody's.

Queste le principali caratteristiche della cessione avvenuta nel 2012:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
22/06/12	Mutui residenziali ipotecari	3.515.461.543	42.607	100% persone fisiche

e della prima emissione di OBG effettuata dalla banca:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione
IT0004840598	2.900.000.000	2.900.000.000	100,00	27/07/12	28/07/15	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 250 b.p.	Moody's: A2

Il titolo emesso aveva la seguente denominazione: "IND DB COVER B 12-15".

Questo titolo è stato oggetto di estinzione anticipata nel giugno 2015, contestualmente all'emissione di due nuovi titoli i cui dettagli sono riportati nel seguito.

Con riferimento al patrimonio separato si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 la banca aveva:

- a) ceduto un secondo portafoglio per un corrispettivo complessivo pari a 664.108.347 Euro (alla valutazione contabile del 30/06/2013) il cui acquisto è stato finanziato in parte utilizzando un ammontare pari a euro 425.000.000 erogato alla società dalla banca sotto forma di finanziamento subordinato, ai sensi della documentazione contrattuale, ed in parte utilizzando un ammontare pari a euro 239.108.347 riveniente dagli incassi in linea capitale delle attività idonee di proprietà della società e utilizzabili a tale scopo; contestualmente

si è proceduto con l'aggiornamento dei contratti derivati di copertura inizialmente sottoscritti per aggiornare il nozionale di calcolo degli stessi, ricomprendendo in esso l'importo del secondo portafoglio di crediti;
b) riacquistato una serie di posizioni con alcune rate scadute per un corrispettivo complessivo pari a euro 4.302.448.

Queste le principali caratteristiche della seconda cessione avvenuta nel 2013:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
26/07/13	Mutui residenziali ipotecari	664.108.347	6.376	100% persone fisiche

Nel corso del primo semestre del 2014, in data 28 febbraio, la banca aveva effettuato riacquisti per complessivi euro 2.955.808 a fronte di 39 pratiche di mutuo con alcune rate scadute.

Un secondo riacquisto era avvenuto a fine agosto per un controvalore totale di euro 1.944.469 a fronte di 21 contratti di mutuo che presentavano a tale data almeno tre rate insolute.

In data 24 novembre 2014 era stata effettuata un'ulteriore terza cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/14	Mutui residenziali ipotecari	900.154.766	7.734	100% persone fisiche

Analogamente alla seconda cessione, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto era stato finanziato in parte mediante la concessione di un prestito subordinato da parte della banca per euro 540 milioni, mentre l'importo di euro 360,2 milioni era stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare era stato inserito all'interno del processo dei pagamenti, cosiddetto "waterfall", relativo al quarto trimestre 2014 ed effettuato nel mese di gennaio 2015.

Come indicato in precedenza, la banca nel giugno 2015 ha emesso due nuovi covered bond per complessivi nominali euro 3,5 miliardi, che hanno sostituito la precedente emissione di euro 2,9 miliardi.

Le caratteristiche dei due titoli emessi sono le seguenti:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione	Rating esterno, al 31.12.2016	Valore di bilancio al 31.12.2016 (in euro)
IT0005115024	3.000.000.000	3.000.000.000	100,00	09/06/15	28/07/22	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 18 b.p.	Moody's: Aa2	Moody's: Aa2	-
IT0005115023	500.000.000	500.000.000	100,00	09/06/15	28/07/21	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 15 b.p.	Moody's: Aa2	Moody's: Aa2	-

In data 24 novembre 2015 è stata effettuata un'ulteriore quarta cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/15	Mutui residenziali ipotecari	991.509.153	8.691	100% persone fisiche

Nel corso del 2015 la banca effettuò tre operazioni di riacquisto di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di “loan-to-value” superiore al 100%:

- in data 20 febbraio il primo riacquisto di 37 posizioni per un controvalore di euro 3.281.002 (di cui 36 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto eseguito il 25 giugno 2015 di 34 posizioni (32 in scaduto e 2 con LTV eccedente) per complessivi euro 2.597.085;
- terzo riacquisto di 72 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 22 dicembre 2015 con un esborso da parte della banca di euro 6.027.456.

I riacquisti effettuati nell'esercizio 2016 sono stati i seguenti:

- primo riacquisto di 57 posizioni, di cui 55 aventi almeno tre rate insolute e 2 con LTV superiore al 100%, effettuato il 24 giugno 2016 per un controvalore di euro 4.144.394.
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 20 dicembre 2016 per un controvalore di euro 3.738.325,35.

In data 24 novembre è stata effettuata la quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte della banca, per euro 680 milioni, mentre l'importo residuo di euro 415 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto waterfall, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/16	Mutui residenziali ipotecari	1.095.361.126	10.430	100% persone fisiche

Il totale dei crediti ceduti e non cancellati contabilmente ammonta al 31 dicembre 2016 ad euro 4.610 milioni, mentre al 31 dicembre 2015 il saldo era di euro 4.431 milioni.

I principali dati relativi alla società veicolo DB Covered bond S.r.l. e desumibili dal prospetto riassuntivo del patrimonio separato sono i seguenti:

importi in milioni di euro	31.12.2016	31.12.2015
a) crediti	4.610	4.431
b) liquidità	721	600
c) altri attivi	20	20
Totale attivo	5.351	5.051
Finanziamento subordinato (*)	4.885	4.813
Altre passività	466	238
Totale passivo	5.351	5.051

Per la parte economica si riportano questi dati:

importi in milioni di euro	2016	2015
interessi attivi sui mutui	116,2	138,5
proventi (oneri) netti sull'asset swap	0,2	9,3
interessi passivi finanziamento subordinato (*)	(103,8)	(130,3)
costi addebitati dal Servicer	(4,0)	(4,0)
altri oneri	(8,6)	(13,5)
Risultato netto	-	-

(*): come riportato in precedenza, tale finanziamento, in applicazione del principio IAS 39, non è rilevato nel bilancio separato dell'Originator, né nel bilancio consolidato del Gruppo DB S.p.A.. Analogo comportamento viene applicato agli interessi inerenti.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non si avvale di modelli interni di valutazione per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 – Rischio di mercato**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Non sussiste alcuna posizione rilevante ai fini del rischio di tasso d'interesse in attinenza a titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione. Restano tuttavia talvolta in essere alcune posizioni per tale tipologia di titoli derivanti dall'attività d'intermediazione del desk di raccolta ordini.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, si rileva che la principale attività svolta rispetto ai titoli di capitale è relativa all'operatività del desk di raccolta ordini in ordine alla quale non ci si attendono posizioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le posizioni in essere, sia dei titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) sulla base dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Trimestralmente i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del comitato ALCO. Non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	1	-	-	-	-	1
+ Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	1
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	1	169.022	190.539	301.566	120.395	-	-	-	781.523
+ Posizioni corte	-	169.015	190.539	301.567	120.402	-	-	-	781.523
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	1.963.233	5.997.823	240.174	278.633	607.591	222.872	330.448	-	9.640.774
+ Posizioni corte	3.915.167	2.347.268	1.929.489	279.768	594.625	235.147	339.324	-	9.640.788

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e derivati finanziari espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non si segnalano posizioni rilevanti in essere a fine esercizio.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di mercato è la perdita potenziale derivante da variazioni nei tassi di interesse, nei prezzi azionari, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci. Per monitorare i rischi di mercato l'unità di Risk Controlling del gruppo Deutsche Bank utilizza modelli interni basati sul concetto di valore a rischio ("Value at Risk" o VaR).

Il Value at Risk è un metodo di sintesi che misura il rischio presente in un certo portafoglio statico quantificando la massima perdita probabile. Esso esprime, in forma monetaria, il livello di rischio a cui il detentore del portafoglio è soggetto. A determinate condizioni, il Value at Risk misura la massima perdita probabile che, con un certo intervallo di confidenza, potrà verificarsi detenendo il portafoglio a posizioni inalterate per un certo periodo di tempo.

I modelli utilizzati dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. rispondono ai criteri qualitativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ipotizzando un periodo di detenzione di un giorno e un livello di confidenza del 99%. Ciò significa che l'effettivo cambiamento di valore del portafoglio non supererà, con il 99% di probabilità, quello calcolato dai modelli VaR, qualora il portafoglio venga detenuto a posizioni inalterate per un giorno. In particolare, ai fini del calcolo del VaR, il gruppo Deutsche Bank adotta la metodologia di Simulazione Montecarlo, che tiene conto di tutti i fattori di rischio assumendo condizioni di mercato normali. Il modello incorpora sia effetti lineari che non-lineari dei fattori di rischio sul valore del portafoglio e si basa su un periodo di osservazione di un anno.

La banca, inoltre, si è dotata di una procedura che prevede dei limiti VaR interni approvati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (ALCO) della banca. In caso di sconfinamento del limite è prevista la segnalazione immediata ai responsabili delle divisioni interessate, con l'indicazione della cause e delle eventuali misure di rientro previste. Nella tabella che segue si indicano i valori a rischio puntuali, nonché i loro livelli massimi, minimi e medi, negli esercizi 2016 e 2015.

L'unità di business Treasury Market Pool è preposta alla gestione del rischio di mercato. I rischi relativi alle operazioni poste in essere dalle altre unità della banca vengono trasferiti al Treasury Market Pool attraverso deals interni. Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

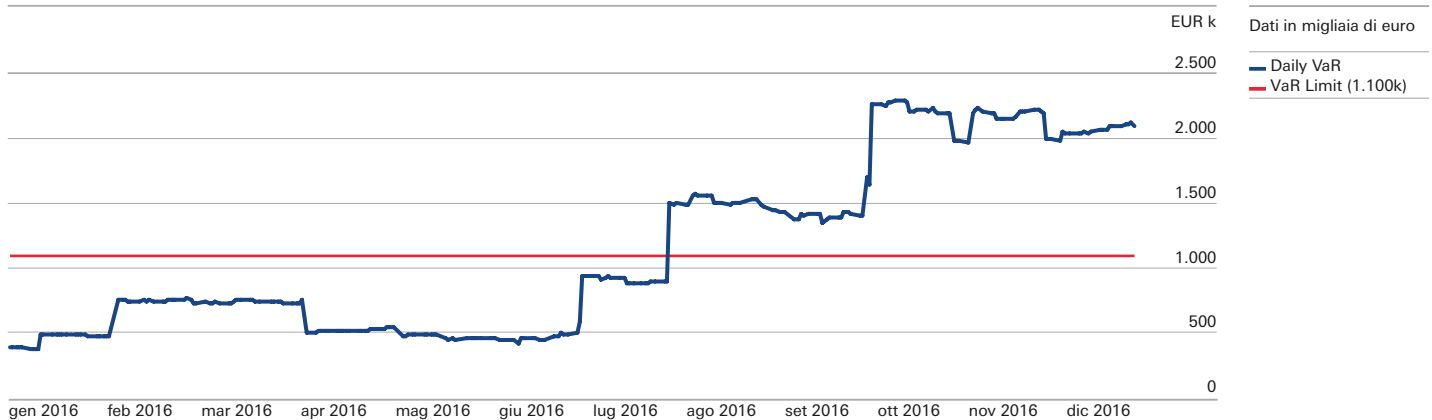
VaR Statistics GLM + PBC

	esercizio 2016	esercizio 2015
VaR Minimo	384	292
VaR Massimo	2.292	1.437
VaR Medio	1.137	770

Dati in migliaia di euro

Il grafico successivo mostra l'evoluzione del VaR totale giornaliero nel corso degli ultimi 12 mesi:

Value at Risk



Il significativo aumento del VaR negli ultimi 5 mesi del 2016, che ha portato al superamento del limite, è stato trainato dall'aumento del portafoglio mutui a tasso fisso in uno scenario di tassi di interesse ai minimi storici: il PV01 (present value della variazione di valore del portafoglio al variare di 1 basis point del tasso di interesse) è passato da -70.000, del mese di maggio 2016 a +85.000 del mese di agosto 2016. Durante l'ultimo trimestre del 2016 la Tesoreria ha implementato un progetto di riduzione del VaR con l'obiettivo di contenerlo nei rispettivi limiti ed evitare in futuro ulteriori superamenti. Il progetto è stato rilasciato in produzione con successo nel primo trimestre del 2017.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività della Tesoreria non è per sua natura rivolta a finalità di trading, ma alla gestione dei rischi di tasso e di liquidità del gruppo. L'utilizzo dei prodotti derivati, siano essi OTC o quotati su mercati regolamentati, si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) copertura del rischio di tasso derivante dall'emissione di obbligazioni proprie e del portafoglio mutui, prevalentemente mediante contratti di Interest Rate Swap ("plain vanilla" oppure legati ad indici di borsa, a singoli titoli o a fondi comuni di investimento);
- b) copertura del rischio di tasso del portafoglio titoli di proprietà, mediante IRS e "EONIA Swap" (swap indicizzati al tasso overnight dell'area Euro);
- c) gestione dei rischi finanziari derivanti dalla tipica attività bancaria con la clientela (sia corporate che retail) utilizzando "EONIA Swap" al fine di immunizzare il rischio di tasso sulle poste a breve termine (finanziamenti, certificati di deposito, flussi di cassa periodici).

L'operatività in strumenti derivati svolta dal gruppo Deutsche Bank riguarda prodotti finanziari utilizzati per gestire i rischi strutturali ("hedging" e "A/L management"); è inoltre significativa l'attività di negoziazione per conto della clientela.

Sul lato della raccolta da clientela, prevalentemente conti correnti nella divisione Personal Banking, sono presenti depositi a vista caratterizzati da una massa stabile di circa 6 miliardi di euro. Su questa tipologia di depositi è stato implementato un modello che, sulla base di “Behavioural Maturity assumptions”, mira a stabilizzare il margine d’interesse attraverso l’investimento a termine di una porzione di detti depositi. Tale processo è dinamico e viene costantemente monitorato al fine di verificare le correlazioni tra tassi e volumi.

Gli impieghi ricompresi nel portafoglio bancario trovano copertura totale del rischio attraverso deals interni con controparte Global Liquidity Management, le cui posizioni sono ricomprese nel calcolo VaR (sopra descritto al punto 2.1). I titoli disponibili per la vendita non rientrano nella suddetta attività di copertura in quanto tali posizioni, laddove presenti, sono monitorate mediante l’utilizzo di limiti posti in essere sulle quantità nominali. Il Risk Controlling cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell’Attivo e del Passivo (ALCO), rientranti nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Mensilmente, i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del Comitato ALCO.

Al 31 dicembre 2016 le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate esclusivamente da titoli di capitale, per euro 39.192 mila, riguardanti interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate.

B. Attività di copertura del fair value

Questo tipo di attività, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio, alla data di chiusura dell’esercizio è in essere con le seguenti tipologie:

- copertura specifica di fair value per le emissioni di prestiti obbligazionari;
- copertura specifica di fair value di finanziamenti e depositi passivi a lungo termine a tasso fisso con banche.

In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, “fisso contro variabile”.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Questa attività ha invece l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2016 non si rileva alcuna operazione di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non detiene alla data di chiusura dell’esercizio investimenti esteri.

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività, derivati finanziari e altre operazioni fuori bilancio espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio del portafoglio bancario è gestito in ottica di A/L Management e tutte le posizioni vengono trasferite con deals interni all'area Tesoreria (Global Liquidity Management) generando assenza di posizioni significative di rischio tasso aperte; la Tesoreria gestisce il rischio di tasso di interesse utilizzando anche strumenti derivati (principalmente OIS - Eonia Swaps) ed il modello VaR per l'analisi di rischio del portafoglio (vedi Informazione quantitativa del portafoglio di negoziazione).

Per le attività e passività coperte è stato implementato in base ai principi contabili IFRS un processo, sia retrospettivo che prospettico, per verificare l'efficacia della copertura dei derivati (IRS) utilizzati per coprire il rischio di tasso di interesse delle suddette operazioni. Per la verifica dell'efficacia prospettica, il controllo che il rapporto "Variazione di Fair Value dello strumento coperto su Variazione di Fair Value dello strumento di copertura" rientri nel range (80%-125%) è basato sulla Sensitivity Analysis applicata a diversi scenari dei tassi.

I titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario, soggetti al rischio di prezzo, si riferiscono per la loro totalità a investimenti partecipativi. Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value. Oltre ai dati aziendali si considerano anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono posizioni significative di rischio di cambio in quanto le operazioni in valuta (FX Spot, FX Forward, Currency Swap, Commodities) con controparte clientela vengono chiuse con Casa Madre.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La principale attività ricompresa nel settore Forex è riconducibile a coperture di operazioni poste in essere dalla clientela. È prevista un'attività di copertura totale, a fine giornata, attraverso deals "back to back" posti in essere con Casa Madre, sulle posizioni sia spot che a termine.

Nel settore Forex, l'attività in prodotti derivati "over the counter" (OTC) si svolge esclusivamente per conto terzi con clientela Corporate. I prodotti utilizzati sono sempre più di tipo strutturato e ad alto valore aggiunto, spesso indicizzati a parametri diversi dai tassi di cambio (es. Libor in diverse valute).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	YEN	CAD	CHF	Altre valute
A. Attività finanziarie	620.913	15.405	10.980	6.243	11.595	28.869
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	7.619	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	216.743	15.341	10.525	5.823	3.851	28.860
A.4 Finanziamenti a clientela	396.551	64	455	420	7.744	9
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	3.016	1.877	432	604	1.477	1.974
C. Passività finanziarie	611.656	15.965	11.421	6.846	12.815	30.465
C.1 Debiti verso banche	432.506	286	3.809	20	738	8.573
C.2 Debiti verso clientela	179.150	15.679	7.612	6.826	12.077	21.892
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.728	33	2	4	16	371
E. Derivati finanziari	(8.410)	(2.731)	-	(1)	(322)	69
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	360.405	14.694	4.608	696	-	5.884
+ Posizioni corte	(360.405)	(14.694)	(4.608)	(696)	-	(5.884)
- Altri	(8.410)	(2.731)	-	(1)	(322)	69
+ Posizioni lunghe	142.512	753	34.795	-	77	7.692
+ Posizioni corte	(150.922)	(3.484)	(34.795)	(1)	(399)	(7.623)
Totale attività	623.929	17.282	11.412	6.847	13.072	30.912
Totale passività	622.794	18.729	11.423	6.851	13.153	30.836
Sbilancio (+/-)	1.135	(1.447)	(11)	(4)	(81)	76

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il settore Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.339.591	-	5.281.495	-
a) Opzioni	79.108	-	53.283	-
b) Swap	9.260.482	-	5.228.042	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1	-	170	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	467	-	1.406	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	467	-	1.406	-
3. Valute e oro	2.063.871	-	3.614.128	-
a) Opzioni	1.723.537	-	3.081.837	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	340.334	-	532.291	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	11.403.929	-	8.897.029	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.937.500	-	145.500	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.937.500	-	145.500	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.937.500	-	145.500	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	9.870	-	10.627	-
a) Opzioni	9.870	-	10.627	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	9.870	-	10.627	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	92.395	-	78.811	-
a) Opzioni	8.537	-	5.724	-
b) Interest rate swap	75.501	-	67.341	-
c) Cross currency swap	200	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.157	-	5.742	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	4	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	22.387	-	21.027	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	22.387	-	21.027	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	206	-	206	-
a) Opzioni	206	-	206	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	114.988	-	100.044	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	109.388	-	93.615	-
a) Opzioni	8.658	-	5.793	-
b) Interest rate swap	92.387	-	82.066	-
c) Cross currency swap	441	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.902	-	5.756	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	29.438	-	21.007	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	29.438	-	21.007	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	133	-	159	-
a) Opzioni	133	-	159	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	138.959	-	114.781	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	8.765.094	15.000	-	558.808	689	9.339.591
- fair value positivo	-	-	32.726	86	-	42.702	4	75.518
- fair value negativo	-	-	(91.251)	-	-	(1.154)	-	(92.405)
- esposizione futura	-	-	12.245	75	-	5.291	3	17.614
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	234	-	-	-	233	467
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	1.031.879	3.871	-	1.025.084	3.037	2.063.871
- fair value positivo	-	-	6.206	296	-	10.375	-	16.877
- fair value negativo	-	-	(10.786)	-	-	(6.185)	(12)	(16.983)
- esposizione futura	-	-	17.049	39	-	16.982	30	34.100
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	2.937.500	-	-	-	-	2.937.500
- fair value positivo	-	-	22.387	-	-	-	-	22.387
- fair value negativo	-	-	(29.438)	-	-	-	-	(29.438)
- esposizione futura	-	-	15.450	-	-	-	-	15.450
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	6.000	-	-	-	3.870	9.870
- fair value positivo	-	-	206	-	-	-	-	206
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	(133)	(133)
- esposizione futura	-	-	360	-	-	-	232	592
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.872.306	578.618	888.667	9.339.591
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	467	-	-	467
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.723.370	340.501	-	2.063.871
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	37.500	2.805.000	95.000	2.937.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	9.870	-	-	9.870
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2016	9.643.513	3.724.119	983.667	14.351.299
Totale 2015	6.759.213	1.053.991	1.239.952	9.053.156

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

B. Derivati creditizi

Al termine dell'esercizio 2016 la banca non detiene alcuna posizione in derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**A.1 Obiettivi**

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità della banca di fare fronte a tutte le scadenze previste (rischio di approvvigionamento o funding liquidity risk) o di poterle onorare, ma ad un costo eccessivo (market liquidity risk).

Il market liquidity risk fa riferimento alla possibile presenza nel portafoglio di strumenti finanziari a bassa liquidità di mercato, il cui prezzo teorico può discostarsi da quello a cui effettivamente avverrà lo scambio. Il funding liquidity risk attiene, invece, alla possibilità che la Tesoreria si trovi in situazioni future di eccessiva e/o insufficiente liquidità, con la necessità di investire o di reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato. Il monitoraggio del rischio di liquidità effettuato dalla banca fa riferimento principalmente alla seconda categoria di rischio (funding liquidity risk) e costituisce un supporto per l'attività interna di liquidity management. La principale fonte di approvvigionamento per la banca è stata la raccolta dalla clientela retail, seguita dalla raccolta con Casa Madre. Nell'esercizio non sono state avviate operazioni di cartolarizzazione volte al reperimento di liquidità attraverso la conversione in obbligazioni di crediti vantati verso la clientela e/o altre controparti. La gestione del rischio di liquidità operata dalla banca può essere catalogata in tre sottocategorie: liquidità operativa, tattica e strategica; la prima gestita localmente e le altre due in cooperazione con Casa Madre.

Gli obiettivi delle rispettive categorie possono essere così riassunti:

- liquidità operativa: consiste nella salvaguardia delle posizioni di liquidità, gestione della liquidità intra-giornaliera, garantire l'accesso alla liquidità della Banca Centrale e monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- liquidità tattica: accesso al funding (garantito e non) e gestione della liquidità attraverso gli assets di bilancio;
- liquidità strategica: equilibrare il profilo di liquidità in bilancio, garantire l'accesso al mercato dei capitali, diversificare le fonti di approvvigionamento.

Per garantire l'uso efficiente della liquidità Deutsche Bank AG ha creato una struttura hub-spoke in tutti i paesi della zona euro. Francoforte come hub svolge le seguenti funzioni:

- fornisce l'accesso al mercato a breve termine (wholesale funding) come hub per tutte le sedi Euro;
- regola principalmente l'eccesso di liquidità, nonché le richieste di liquidità;
- centralizza le attività di gestione intra-day. Per facilitare il clearing delle posizioni euro, Francoforte mantiene un portafoglio di garanzia RTGS;
- inoltre, detiene un portafoglio dedicato a fini di gestione del rischio di liquidità, che è una componente chiave della Riserva Strategica (SLR) di liquidità a livello di gruppo.

A.2 Ruoli e responsabilità

La Tesoreria è responsabile per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del profilo di liquidità. Essa attua le politiche del gruppo e ha l'autorità per proporre le politiche locali ed esegue le misure necessarie per mantenere il profilo di liquidità della banca entro la tolleranza di rischio definita dal Consiglio di gestione.

All'interno di questi parametri di rischio definiti, la banca deve finanziarsi con il profilo di rischio di liquidità più idoneo. I prezzi dei trasferimenti interni devono rispecchiare in modo granulare sui diversi business i costi della banca sul mercato, nonché il rischio di liquidità incorporato nei diversi prodotti al fine di ottenere una ripartizione ottimale dei fondi su tutti i portafogli di business.

Il comitato Asset Liability Management Committee (ALCO) valuta la situazione di liquidità nelle sue riunioni periodiche, monitora i limiti ed interviene con istruzioni di azioni correttive. La gestione giornaliera della liquidità è assegnata all'unità Global Liquidity Management all'interno della divisione CB&S.

Il Liquidity Risk Controlling e la tesoreria predispongono, ognuno per le sue competenze, la reportistica per il comitato ALCO, forniscono gli aggiornamenti sul profilo di rischio di liquidità analizzando e supportando la definizione degli strumenti a presidio del rischio:

- ratios di liquidità locale;
- utilizzo del limite di MCO;
- utilizzo della linea di finanziamento DB (KWG 15);
- Funding Matrix;
- Liquidity scorecard;
- Liquidity stress test.

A.3 Gestione e strumenti

Gestione

Con la creazione della zona euro Deutsche Bank AG ha implementato il sistema hub and spoke per gestire la liquidità in modo efficiente. Tutte le eccedenze di liquidità locale sono versate a DB Francoforte e tutte le esigenze di finanziamento sono coperte da DB Francoforte. Un pool di garanzie è gestito a Francoforte ed i requisiti di garanzia locali sono forniti da DB Francoforte, direttamente o tramite Correspondent Central Banking Model (CCBM). L'approccio centralizzato di gestione della liquidità consente al gruppo Deutsche Bank di ridurre al minimo le sue esigenze di finanziamento esterne sul mercato a breve termine wholesale. Le prove di stress a livello di gruppo Deutsche Bank garantiscono un buffer di liquidità sufficiente per sopravvivere agli scenari di stress definiti. Deutsche Bank S.p.A. non accede direttamente al mercato wholesale.

Strumenti

Diversi strumenti sono utilizzati per misurare il rischio di liquidità e per valutare la posizione di liquidità a breve e lungo termine:

- proiezione del massimo deflusso di cassa (MCO) e monitoraggio del suo limite;
- esposizione di finanziamento Intragruppo da Francoforte (KWG 15);
- prove di stress;
- Funding Matrix.

Il comitato ALCO può proporre ai Consigli di gestione e sorveglianza della banca di ridurre temporaneamente i limiti in caso di situazione di stress, al fine di ridurre il rischio di liquidità. La Tesoreria locale monitora e riporta al comitato ALCO l'applicazione dei limiti locali in coordinamento con la Tesoreria di Deutsche Bank Francoforte per garantire che i limiti locali siano in linea con il profilo di rischio complessivo del gruppo di Deutsche Bank AG. Ciò assicura che la carenza di finanziamento a livello locale possa essere coperta da Deutsche Bank Francoforte in ogni momento.

Maximum Cash Outflow “MCO”

La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso la verifica del massimo flusso di cassa in uscita, all'interno di predeterminate fasce temporali con un orizzonte di breve periodo (56 giorni), con riferimento a tutte le divise in cui la banca detiene una posizione.

La banca, in armonia con il resto del gruppo, si è dotata della procedura di limiti interni MCO, approvati dal comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo e dal Consiglio di gestione, il cui funzionamento è assimilabile a quello relativo ai limiti VaR per i rischi di mercato.

La misurazione del MCO è utilizzata per analizzare la posizione di liquidità della banca a breve termine, identificare problemi di funding in particolari intervalli temporali e prevenire l'eccessiva dipendenza dall'approvvigionamento di liquidità overnight o a scadenze troppo brevi.

La Tesoreria ed il Risk Controlling controllano i flussi di cassa attesi (contrattuali e attesi in base ad una modellizzazione) per stimare esigenze di finanziamento future e fissa i limiti massimi di flusso di cassa. Il principio generale è quello di utilizzare i flussi finanziari contrattuali per riflettere le caratteristiche di liquidità effettiva di un prodotto o di un business in modo corretto. Tuttavia, qualora i flussi finanziari contrattuali non siano il migliore indicatore del rischio di liquidità sottostante, ipotesi di modellizzazione sono integrate nel processo di MCO. Allo scopo di trattare le poste senza scadenza, come per esempio i conti correnti, il Risk Controlling adotta un modello globale per la modellizzazione delle poste a vista del Personal Banking. La modellizzazione permette di proiettare su un orizzonte temporale di 56 giorni i flussi di cassa relativi alle poste a vista sulla base della volatilità e dell'andamento dei saldi osservati nel passato.

I limiti del MCO sono definiti di volta in volta in base al risultato dello stress test:

- se il risultato dello stress test è negativo i limiti MCO vengono ridotti;
- se il risultato dello stress test è neutro i limiti MCO rimangono quelli già in essere;
- se il risultato dello stress test è positivo i limiti MCO possono essere aumentati.

Finanziamento intragruppo

Deutsche Bank S.p.A. ha linee di finanziamento con Deutsche Bank Francoforte, a cui accede sia in tempi normali sia in situazioni di stress. Deutsche Bank Francoforte effettua prove di stress mensile a livello di gruppo, che consentono al gruppo di sopravvivere a eventi di stress predefiniti (stress generali di mercato, stress specifici e una combinazione di entrambi) e quindi adempiere agli obblighi riguardanti le linee di finanziamento previste per l'Italia.

Prove di stress

La prova di stress di liquidità è uno degli strumenti chiave per la gestione del rischio di liquidità e valuta la posizione di liquidità a breve termine, analizza la capacità della banca di resistere a determinati scenari di stress e costituisce un fattore importante per definire le opportune contromisure ossia le dimensioni della linea di finanziamento intragruppo. Gli scenari di stress applicati sono stati strutturati in base a eventi storici, come la crisi dei mercati azionari del 1987, la contrazione di liquidità statunitense del 1990, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, case study sulle crisi di liquidità ed eventi ipotetici, nonché le lezioni apprese dalla recente crisi dei mercati finanziari.

Le prove di stress includono la situazione prolungata di congelamento del mercato monetario e del finanziamento garantito, la ridotta fungibilità delle valute, il blocco dei prestiti sindacati nonché altri effetti a catena sistemici. I tipi di scenario coprono eventi specifici per istituto (ad es. il declassamento del rating), relativi al mercato (come il rischio del mercato sistemico) e una combinazione di entrambi, che collega uno shock sistemico sul mercato

a un declassamento di molteplici rating notch. Gli stress prendono in considerazione un orizzonte temporale di otto settimane (che, a parere della banca, rappresenta il lasso di tempo più critico in caso di crisi di liquidità) ed applicano i relativi stress case a tutti i possibili fattori di rischio derivanti da prodotti in bilancio e fuori bilancio. L'analisi riguarda tutti i fattori locali di rischio di liquidità ovvero ritiro di depositi clientela, garanzie reali ed impegni fuori bilancio, ecc. Inizialmente era basata su parametri di DB Group, ma è stata poi ricalibrata su Deutsche Bank S.p.A. per riflettere le caratteristiche del portafoglio e del mercato locali.

L'analisi di liquidità stress test è prodotta su base trimestrale e viene presentata al comitato ALCO ed ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza. Si basa su tre scenari (scenario di un downgrade del credit rating di Deutsche Bank S.p.A.; scenario di Systemic market risk; scenario combinato dei due precedenti).

Profilo di liquidità delle attività e passività (Funding Matrix)

È predisposta una matrice per determinare e analizzare il profilo dei fondi strutturali come ulteriore misura sul profilo medio/lungo della liquidità in aggiunta alla liquidità operativa e tattica dei rischi a breve termine (cioè MCO e Liquidity Stress Test).

A tal fine, tutti gli strumenti sono analizzati e raggruppati a seconda della scadenza contrattuale o modellizzati su un orizzonte temporale sino a 10 anni (raggruppando tutti gli elementi al di là di 10 anni). Per ogni fascia temporale, la Funding Matrix individua l'ammanto o l'eccesso di attività rispetto alle passività, facilitando così la gestione delle esposizioni di liquidità aperte.

L'analisi viene eseguita per tutte le divisioni singolarmente e poi riconciliata con il bilancio.

Altre informazioni e requisiti regolamentari in termini di liquidità

Liquidità Pool, Tassi di Trasferimento Interno, Contingency Funding Plan

La Tesoreria ha la responsabilità per la realizzazione di un sistema interno dei prezzi di trasferimento che si applica a tutte le divisioni di business e che garantisce che (i) le attività siano valutate secondo il loro rischio di liquidità sottostante, (ii) le passività secondo la loro scadenza di finanziamento e (iii) le esposizioni di liquidità sotto la linea in base al costo della fornitura di riserve di liquidità adeguate per finanziare le esigenze di cassa impreviste.

Casa madre ha stabilito un sofisticato stress testing framework e un Contingency Funding Plan che consente a Deutsche Bank S.p.A. di avere liquidità da Deutsche Bank Francoforte anche in casi gravi.

Liquidity Buffer – Attività stanziabili

La Tesoreria ha implementato un portafoglio di attività stanziabili, mediante un accordo di prestito titoli con Deutsche Bank AG. Durante il periodo dell'accordo Deutsche Bank S.p.A. ha il totale controllo dei titoli oggetto di prestito (titoli di debito emessi da primari emittenti esteri con un elevato rating), con la facoltà di intervenire in asta in qualsiasi momento, qualora vi siano esigenze di liquidità.

Liquidity Cover Ratio

Nell'ambito delle regole di Basilea III, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) ha specificato uno standard minimo di liquidità per le banche, mediante un parametro definito Liquidity Cover Ratio (LCR). Il LCR è destinato a promuovere la capacità di resilienza a breve termine su un orizzonte di 30 giorni del profilo di rischio di liquidità di una banca in uno scenario di stress. Il LCR è dato dal rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), che potrebbero essere utilizzate per aumentare la liquidità e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali.

Il LCR è stato recepito nella legislazione europea tramite il regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). Il coefficiente patrimoniale minimo da rispettare nel 2016 è pari al 70%. Per la banca al 31 dicembre 2016 il LCR si attesta al 102,74%.

Si rinvia alla sezione F della presente Nota integrativa per una più ampia informazione relativa agli indicatori di liquidità, LCR e NSFR.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata	Totale
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.357.141	648.448	160.978	471.540	1.793.342	965.221	2.284.515	5.794.904	6.046.100	1.019.829	21.542.018
- Banche	959.480	177.346	14.776	6.643	934.688	55.516	815.557	59.754	96.986	1.019.829	4.140.575
- Clientela	1.397.661	471.102	146.202	464.897	858.654	909.705	1.468.958	5.735.150	5.949.114	-	17.401.443
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti	12.335.936	218.084	49.351	309.276	90.342	727.542	340.976	1.440.782	1.372.515	-	16.884.804
- Banche	646.858	217.989	35.101	109.274	90.342	726.425	340.924	1.440.782	1.372.513	-	4.980.208
- Clientela	11.689.078	95	14.250	200.002	-	1.117	52	-	2	-	11.904.596
B.2 Titoli di debito	72.752	139	845	2.047	5.184	10.053	3.965	238.919	-	-	333.904
B.3 Altre passività	518.584	-	-	-	2.631	150.023	9.090	2.800.000	560.000	-	4.040.328
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	18.272	3.206	53.539	90.660	82.528	105.732	61.960	-	-	415.897
- Posizioni corte	-	18.252	3.206	53.539	90.672	82.550	105.732	61.960	-	-	415.911
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	84.008	-	-	-	4.887	2.448	5.687	-	-	-	97.030
- Posizioni corte	101.045	-	-	1	-	-	425	-	-	-	101.471
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	21.526	11.557	56	4.947	7.849	3.229	65.354	713.361	14.059	-	841.938
- Posizioni corte	853.534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	853.534
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	36	-	5	88	4	-	133
C.6 Garanzia finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e operazioni fuori bilancio espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di perdita derivante da un errore, o dall'inadeguatezza, dei processi, dei sistemi interni o da parte del personale, o di perdita derivante da un evento esterno. Nella definizione di rischio operativo rientra il rischio legale, mentre sono esclusi il rischio di business e il rischio reputazionale.

Nel corso del 2016, il cosiddetto ORM Framework (Operational Risk Management Framework) si è consolidato con l'implementazione del "3 Lines of Defence" (3LoD), che ha dato vita ad una revisione complessiva del sistema di controllo interno di Deutsche Bank, ridistribuendo le responsabilità lungo 3 linee di difesa ("3LoD" appunto) e definendo nuovi standard minimi per conseguire un più robusto impianto di controllo.

Il modello 3LoD ed i principi sottostanti si applicano a tutti i livelli organizzativi, ovvero a livello di Gruppo Globale, di Region, di Paese, di Filiale e di Legal Entity. Le 3 Linee di Difesa hanno il dovere di mantenere strutture che assicurino l'aderenza ai principi definiti nel modello, tenendo in considerazione il quadro giuridico-normativo. La prima Linea di Difesa ("1st LoD") è costituita da tutte le divisioni di business e dalle strutture infrastrutturali che forniscono servizi alla banca (Group Technology Operations, Corporate Services, Divisional Control Officer, ecc). La seconda Linea di Difesa ("2nd LoD") è formata da tutte le funzioni infrastrutturali indipendenti preposte alla gestione ed al controllo dei rischi, U.O. Operational Risk Management (ORM) per i rischi operativi. La terza Linea di Difesa ("3rd LoD") si identifica con la funzione di Revisione Interna, U.O. Group Audit.

Il modello 3LoD è applicato nel framework di Gruppo anche sui Rischi Non Finanziari (Non-Financial Risks Framework), includendo la tassonomia dei rischi non finanziari e definendo quindi il Non-Financial Risk Appetite. Il modello identifica per ogni tipologia di rischio le aree di responsabilità ed i livelli di propensione al rischio (coi relativi limiti). All'interno di tale framework, ORM opera come funzione di secondo livello nella valutazione e gestione del rischio, mantenendo un controllo, a campione e in base ai gradi di rischio, sul processo di generazione e approvazione dei nuovi prodotti, New Product Approval (NPA, vedi sotto).

Deutsche Bank prende quotidianamente decisioni che comportano l'assunzione di rischi operativi, sia a livello strategico sia nel business "day to day". Come formalizzato nel documento che detta i principi di gruppo per la gestione dei rischi operativi (Group Principles for Managing Operational Risks):

- I. i Risk Owners, titolari del rischio, sono pienamente responsabili dei loro rischi operativi e li gestiscono a fronte di una propensione al rischio (risk appetite) predefinita, ovvero nel rispetto dei limiti di rischio di volta in volta stabiliti (1st LoD);
- II. le funzioni di controllo che costituiscono la seconda linea di difesa, definiscono la metodologia di valutazione dei rischi operativi, il risk management framework e i risk appetite statement, ed eseguono i controlli di secondo livello, in piena indipendenza (2nd LoD).

Questo implica, operativamente, che:

- la gestione quotidiana del Rischio Operativo è primariamente in capo alle divisioni di Business e alle funzioni infrastrutturali preposte;
- la funzione U.O. Operational Risk Management (con il supporto delle altre funzioni di controllo della banca ed entro la direzione del Chief Risk Officer) è una funzione indipendente responsabile dei controlli di secondo livello / della seconda linea di difesa, che gestisce il rischio operativo lungo tutte le divisioni. Allo stesso modo, gestisce le concentrazioni di rischio e assicura la costante applicazione delle strategie di risk management in tutte le società del gruppo.

La supervisione di tutti gli aspetti inerenti i rischi operativi a livello di Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è demandata ad un comitato di direzione, appositamente costituito presso la Capogruppo, il Non Financial Risk Committee, a cui partecipano il Chief Risk Officer di Gruppo, che lo presiede, i COO delle divisioni di business e i responsabili delle funzioni centrali: Compliance, Legale, HR. In tale contesto sono invitati permanenti i responsabili di U.O. Group Audit, U.O. Operational Risk Management & Insurances, U.O. Anti Financial Crime, U.O. Divisional Con-

trol Office/ Regulatory, U.O. Fiscale, U.O. I&RRM (information & Resilience Risk Management), Chief Financial Office ed il responsabile di Global Technology & Operation di DB Consorzio Chief Information Security Office oltre all'Head of Chief Information Security Officer.

La gestione del Rischio Operativo è effettuata nel rispetto del modello definito a livello globale da Deutsche Bank AG e permette alle società del gruppo di determinare gli effettivi profili di rischio, di compararli con la propensione al rischio (risk appetite) definita e di identificare sistematicamente le principali criticità o concentrazioni di rischio, in modo da definire le relative azioni mitiganti e la loro priorità.

Al fine di includere una vasta gamma di tipologie di rischio sottostanti la definizione di Rischio Operativo, il modello utilizza diverse tecniche di risk management, elencate di seguito, finalizzate a identificare, valutare e mitigare i rischi operativi:

- **Loss Data Collection:** la raccolta sistematica degli eventi di perdita derivanti dai rischi operativi, prerequisito essenziale per le attività di risk management sui rischi operativi, include analisi di dettaglio, l'identificazione delle possibili azioni correttive e la tempestiva comunicazione al Senior Management. Tutte le perdite superiori a euro 1.000 sono registrate nel "db-Incident Reporting System" ("db IRS") ;
- **il processo Lessons Learned** è attivato per quegli eventi che comportano una perdita superiore a euro 500.000. Il processo include, ma non è limitato a:
 - analisi sistematiche del rischio, che includano una descrizione del contesto di business entro cui è occorsa la perdita, gli eventi precedenti, gli eventi che avrebbero potuto portare ad una perdita successivamente non materializzatasi, e gli specifici Key Risk Indicators ("KRI") utilizzati;
 - analisi delle cause;
 - la revisione in chiave migliorativa dei controlli e altre azioni volte a prevenire o mitigare che l'evento si ripresenti;
 - la valutazione della residua esposizione al Rischio Operativo.L'esecuzione delle azioni correttive definite nell'ambito di tale processo è oggetto di monitoraggio sistematico e reportistica mensile verso il Senior Management;
- **Emerging Risk Identification:** sono valutati e approvati preventivamente gli impatti sul profilo di rischio derivanti da nuovi prodotti;
- **Risk Mitigation:** una volta implementate le azioni mitiganti, queste sono monitorate fino alla loro risoluzione. Il Rischio Operativo residuo deve essere formalmente accettato dalle divisioni su cui tale rischio ricade e riesaminato, per una decisione in merito, dal Responsabile della U.O. ORM;
- **Key Risk Indicators:** sono utilizzati per monitorare il profilo di Rischio Operativo e informare tempestivamente di imminenti criticità. I KRI abilitano il monitoraggio della cultura del rischio nella banca, dell'ambiente di business, e permettono di attivare le azioni per mitigare il rischio. Facilitano una gestione anticipata del Rischio Operativo, basata sugli alert (early warning) rivenienti dai KRI stessi;
- **Processo di Self-Assessment (bottom-up):** condotto almeno una volta all'anno, viene utilizzato per evidenziare le aree potenzialmente ad alto rischio, identificando i possibili interventi per mitigarlo. Tale processo è stato rivisto e migliorato nel 2016 con l'implementazione del Risk and Control Assessment process, supportato da un applicativo globale.

A complemento dell'Operational Risk Framework, sono presenti in Deutsche Bank ulteriori funzioni, metodologie e strumenti volti alla gestione di specifiche tipologie di rischio; tra essi rilevano in particolare:

- **il Rischio Operativo derivante da contratti di outsourcing,** gestito mediante il processo Vendor Risk Management ("VRM"): il rischio è valutato e gestito individualmente per ogni contratto, seguendo le regole stabilite nella relativa VRM Policy ed in linea con il framework di Gruppo;
- **il processo New Product Approval ("NPA")** per la valutazione e l'approvazione del rischio operativo collegato all'ingresso di nuovi prodotti;
- **il Business Continuity Risk,** gestito mediante la formalizzazione del Business Continuity Management ("BCM") Program: il documento delinea le principali procedure per il trasferimento o il recovery delle operazioni a seguito di diversi possibili livelli di interruzione. Nell'ambito di tale programma, ciascuna delle funzioni di business e dei gruppi infrastrutturali essenziali definisce, mantiene ed esegue periodici test dei piani di continuità operativa, per favorire un servizio continuo e affidabile. Il BCM Program stabilisce ruoli e responsabilità

- documentati secondo gli standard aziendali. La conformità agli standard è monitorata da team dedicati. Inoltre, le informazioni chiave sull'ambiente di controllo del BCM, alimentano alcuni KRI del Rischio Operativo;
- il Rischio Operativo derivante dalla tecnologia utilizzata è gestito nell'ambito del Group Technology Operations ("GTO"), secondo gli standard internazionali previsti per l'IT management. Gli applicativi e l'infrastruttura informativa sono catalogati e valutati su base regolare. È definito un processo di monitoraggio della stabilità dei sistemi. I risultati più significativi derivanti dall'assessment e l'ambiente di controllo sono utilizzati come input per i KRI o per il processo di Self Assessment.

La banca utilizza il Metodo Base (Basic Indicator Approach) (BIA) per la determinazione del fabbisogno patrimoniale riferibile ai rischi operativi.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivato dallo stesso Metodo Base e riconosciuto per motivi di vigilanza secondo l'Accordo di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale del 2004, con ulteriori modifiche nel 2009, è il seguente:

<i>(in migliaia di euro)</i>	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2014
Requisiti patrimoniali a fronte di rischi operativi	135.625	137.240	133.843

Si segnala, infine, che a partire da dicembre 2007, Casa Madre ha conservato l'approvazione da parte della BaFin ad utilizzare l'Advanced-Measurement-Approach (AMA) per determinare, a livello di Gruppo, il fabbisogno finanziario per quanto riguarda i rischi operativi.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio della banca è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

L'ammontare del Patrimonio netto è definito dalla somma delle seguenti voci del passivo dello Stato patrimoniale:

- Capitale al netto delle azioni proprie riacquistate (voce 180 e 190)
- Sovraprezzi di emissione (voce 170)
- Riserve (voce 160)
- Riserve da valutazione (voce 130)
- Azioni rimborsabili (voce 140)
- Strumenti di capitale (voce 150)
- Utile (Perdita) dell'esercizio (voce 200)

Le voci che compongono il Patrimonio netto non sono mutate nel periodo.

Si precisa che in data 21 settembre 2015 la banca ha emesso uno strumento Additional Tier 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1. L'intero ammontare del prestito è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria della banca) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

È previsto il pagamento di una cedola annua a tasso fisso del 6,33% sino al 30 aprile 2021; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia Additional Tier 1 contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio della banca.

Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle Notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 della banca o del Gruppo Deutsche Bank in Italia dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche simili. Questo meccanismo di svalutazione, "write-down", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio in modo da assicurare il rispetto delle regole prudenziali.

La banca monitora costantemente il rispetto e l'assorbimento di capitale derivante dalle attività di rischio individuali e consolidate, ponendo particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio delle controparti. La banca è soggetta alle nuove regole prudenziali previste da Basilea III secondo le regole definite da Banca d'Italia ed è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Tali regole prevedono, in primo luogo, requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e T1) di quelli previsti da Basilea II. In secondo luogo, prescrive alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai minimi (buffer addizionali).

Nel corso dell'esercizio 2016 la banca ha costantemente rispettato i parametri patrimoniali imposti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto è così costituito:

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	412.154	412.154
2. Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959
3. Riserve	684.352	642.818
- di utili	684.352	642.818
a- legale	73.308	69.294
b- statutaria	64.545	64.545
c- azioni proprie	3.516	3.516
d- altre	542.983	505.463
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	145.000	145.000
5. (Azioni proprie)	(3.516)	(3.516)
6. Riserve da valutazione	15.718	46.907
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.896	45.264
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	822	1.643
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile dell'esercizio	11.583	80.283
Totale	1.597.250	1.655.605

Si informa che le Riserve da valutazione riferite ad Attività finanziarie disponibili per la vendita avranno impatto sul Conto economico al momento della successiva vendita delle attività stesse, mentre quelle riferite a Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti sono destinate a rimanere rilevate a Patrimonio netto. Nel prospetto delle Variazioni di Patrimonio netto sono evidenziati i movimenti avvenuti nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	5	-
2. Titoli di capitale	14.896	-	45.259	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	14.896	-	45.264	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	5	45.259	-	-
2. Variazioni positive	-	14.441	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	14.441	-	-
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(5)	(44.804)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(5)	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	(44.804)	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finale	-	14.896	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Esistenze iniziali	1.643
Variazione intervenuta nell'esercizio, perdite attuariali nette	(821)
Rimanenze finale	822

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Fondi propri - ambito di applicazione della normativa**

La severità della crisi finanziaria fu imputabile in larga misura al fatto che in molti paesi le banche avevano assunto rischi eccessivi senza un proporzionale incremento del livello di capitalizzazione; a questo si deve aggiungere che il capitale era in larga misura di qualità insufficiente dal punto di vista della capacità di assorbimento delle perdite.

In questo quadro si inserì il nuovo framework regolamentare di Basilea III che si compone di:

- CRR- Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Novembre 2013;
- CRD IV- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, Giugno 2013;
- Implementing Technical Standard (CoRep, IP Losses, Large Exposures / Leverage Ratio / Liquidity Ratio e FinRep), recepiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 (così come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) N. 2015/227 della Commissione del 9 gennaio 2015) ovvero i nuovi schemi segnaletici richiesti dall'EBA alle autorità nazionali.

Dal 1° Ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato UE n. 61/2015 in materia di Requisito di copertura della Liquidità LCR, applicabile a livello di gruppo, che prevede il rispetto del nuovo indicatore secondo il percorso di adeguamento progressivo (phase-in) previsto dall'art. 38 del citato regolamento di seguito indicato: 60% dal 1°Ottobre 2015, 70% dal 1°Gennaio 2016, 80% dal 1° Gennaio 2017 e 100% dal 1° Gennaio 2018.

Con il regolamento 322 del 10 febbraio del 2016 sono stati istituiti dei nuovi modelli per la segnalazione del Requisito di copertura della Liquidità LCR.

Con l'entrata in vigore dei nuovi modelli è venuta meno per le banche italiane appartenenti a gruppi bancari la deroga all'applicazione dell'LCR su base individuale, prevista dall'art. 8. Pertanto a decorrere dal mese di settembre 2016 per i gruppi bancari sono scattati gli obblighi di segnalazione individuali previsti dalla CRR.

Tali normative sono state recepite a livello nazionale mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – 19° aggiornamento, Disposizioni di Vigilanza per le Banche- Banca d'Italia;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – 9° aggiornamento, Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare- Banca d'Italia;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 64° aggiornamento, Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi- Banca d'Italia.

A partire dal 1° Gennaio 2014 sono quindi operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole

a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la “ricomposizione” del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1); l’adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale; l’introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri; la riduzione della prociclicità, mediante l’introduzione della “Riserva di Conservazione del Capitale” che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest’ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 è stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l’applicazione in misura piena della “Riserva di Conservazione di Capitale” per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L’utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall’articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d’Italia

Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell’incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie).

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:

- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno e 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 60% per l'esercizio 2016 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato è stato costituito con la citata emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni.

Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:

- deduzioni del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca ha partecipazioni incrociate;

- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018);
- investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018).

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze, e comunque non prima di 5 anni; è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla banca, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2016 nella misura del 20%;
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100% per la parte eccedente le franchigie; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.439.846	1.428.680
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(246)	(511)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.439.600	1.428.169
D. Elementi da dedurre dal CET1	85.331	73.338
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(5.959)	(27.159)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.348.310	1.327.672
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	145.000	145.000
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G- H +/- I)	145.000	145.000
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	661.036	765.321
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	53.989	15.600
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	2.979	13.579
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M- N +/- O)	610.026	763.300
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.103.336	2.235.972

I fondi propri totali diminuiscono rispetto al 2015 di euro 133 milioni, quale effetto netto del miglioramento del CET1, + euro 20 milioni, e della riduzione del T2, - euro 153 milioni.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2016 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il buffer in oggetto deve essere pari, a livello individuale, al 0,625% dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'Autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575. L'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36 UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016;

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito la banca utilizza la metodologia standardizzata. Anche i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono calcolati applicando la metodologia Standard.

Infine le banche sono tenute a riservare parte del proprio patrimonio di vigilanza a copertura del rischio operativo, calcolato dalla banca con il metodo base, previsto dalla circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	25.994.494	27.109.650	12.753.438	13.268.686
1 Metodologia standardizzata	25.994.494	27.109.650	12.753.438	13.268.686
2 Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.017.103	1.059.774
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3.172	1.721
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			9.824	8.470
1 Metodologia standard			9.824	8.470
2 Modelli interni			-	-
3 Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			135.625	137.240
1 Metodo base			135.625	137.240
2 Metodo standardizzato			-	-
3 Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.165.724	1.207.205
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			14.571.550	15.090.068
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,25	8,80
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,25	9,76
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,43	14,82

Indice di leva finanziaria (leverage ratio)

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio. L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{T1}}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea III, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

Attualmente il leverage ratio è oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017: l'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è prevista al 1° gennaio 2018. L'indicatore di leva finanziaria calcolato al 31 dicembre 2016 per la banca è risultato pari al 6,00%.

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari.

Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**.

Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il **Net Stable Funding ratio (NSFR)**, ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio LCR)

Il LCR è stato introdotto, come requisito minimo, con efficacia dal primo ottobre 2015, con un valore del 60%; tale percentuale sarà progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo t) uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;

- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti.

I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 giorni.

I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni.

Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia.

Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 giorni.

Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.

Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

L'indicatore di liquidità di breve termine, LCR, calcolato al 31 dicembre 2016 per la banca è risultato pari al 102,74%.

Indicatore di liquidità strutturale (Net Stable funding ratio NSFR)

L'indice NSFR è così definito:

$$\text{NSFR} = \frac{\text{Ammontare disponibile di raccolta stabile}}{\text{Ammontare richiesto di raccolta stabile}} > 100\%$$

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo.

L'aggregato della raccolta stabile disponibile (numeratore) è costituito da quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni di crisi dovute, ad esempio, a significative riduzioni nella redditività e/o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi, o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, tenendo conto sia delle scadenze contrattuali sia di quelle cosiddette comportamentali (ad esempio, quota stabile della raccolta a vista con la clientela).

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla consistenza delle varie classi di attività e degli impegni fuori bilancio, ciascuna ponderata in funzione della liquidità e della vita residua (mediante fattori di "required stable funding", RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. impiegabile come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceve un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile.

L'introduzione come requisito minimo del NSFR è prevista per il 2018. Il valore è stato calcolato al 31 dicembre 2016 per la banca ed è risultato pari al 96,27%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda

Nel corso dell'esercizio 2016 non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese e rami d'azienda.

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Fattispecie non presente.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Si ritiene utile riportare la definizione di parte correlata prevista dallo IAS 24.

Parte correlata

Una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) dell'entità stessa.

Sulla base delle definizioni sopra riportate sono state individuate le seguenti parti correlate rilevanti per la banca:

- i Consiglieri facenti parte dei Consigli di Gestione o di Sorveglianza, i dirigenti responsabili delle business division e delle funzioni di controllo, e i loro familiari;
- i Consiglieri di amministrazione, i componenti dei collegi sindacali e i dirigenti responsabili delle società controllate, e i loro familiari;
- il Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A.
- le Società controllate dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., direttamente o indirettamente;
- la Controllante Deutsche Bank AG;
- le altre società facenti parte del Gruppo DB AG nel mondo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella sotto riportata si forniscono i dettagli dei costi sostenuti per le risorse strategiche nell'esercizio 2016. Si segnala che nell'esercizio non sono stati pagati importi classificabili ai sensi dello IAS 19 come "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro".

Ruolo / funzione svolta	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni	Totale 2016	Totale 2015
in migliaia di euro							
Consiglieri di gestione	4.135	777	1.481	-	1.207	7.600	8.178
Consiglieri di sorveglianza	396	-	-	-	-	396	414
Alti dirigenti con responsabilità strategiche	1.696	197	120	-	132	2.145	2.532
Funzioni di controllo	793	92	29	-	69	983	668
Responsabili delle business division	522	74	70	-	146	812	739
Totale esercizio 2016	7.542	1.140	1.700	-	1.554	11.936	X
Totale esercizio 2015	7.744	1.191	2.283	-	1.313	X	12.531

Con riferimento alle passività iscritte in bilancio relativamente ai costi sopra indicati, al 31 dicembre 2016 e 2015 si riportano i seguenti valori:

in migliaia di euro	31.12.2016	31.12.2015
Trattamento di fine rapporto	249	373
Altre passività e fondi	664	488
Totale	913	861

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.1 Informazioni sulle transazioni con i dirigenti con responsabilità strategica

La successiva tabella riporta i saldi al 31 dicembre 2016 dei fidi concessi con il relativo utilizzo nonché dei depositi, dei conti correnti e di altre forme di raccolta intrattenuti presso la banca, aggregati per tipo di funzione svolta:

Ruolo / funzione svolta	Fidi accordati	Crediti per cassa e altre anticipazioni	Debiti per depositi, conti correnti e PCT
Consiglieri di gestione	1.344	944	(2.415)
Consiglieri di sorveglianza	-	-	(156)
Funzioni di controllo	152	149	(178)
Responsabili delle business division	368	355	(5)
Alti dirigenti con responsabilità strategica	510	510	(349)
Risorse strategiche di altre società (controllate o consociate)	880	879	(1.392)
Soggetti collegati	37	32	(672)
Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	-	-	(8.061)
Totale 2016	3.291	2.869	(13.228)
Totale 2015	4.022	3.838	(9.678)

2.2 Informazioni sulle transazioni con le società del gruppo

Si riportano di seguito i saldi riferiti a rapporti intrattenuti dalla banca con le società dalla stessa controllate, con la società controllante Deutsche Bank AG e con le altre società del Gruppo Deutsche Bank AG, nonché con il Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A..

Stato Patrimoniale

in migliaia di euro	Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Attivo					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	39.138	-	39.138
60. Crediti verso banche	-	1.002.743	1.078.546	886.410	2.967.699
70. Crediti verso clientela	-	901	-	-	901
80. Derivati di copertura	-	-	22.387	-	22.387
150. Altre attività	-	723.507	80.687	4.268	808.462
Totale	-	1.727.151	1.220.758	890.678	3.838.587
Passivo					
10. Debiti verso banche	-	19.007	4.588.146	899.370	5.506.523
20. Debiti verso clientela	8.061	1.454	-	7.159	16.674
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	102.038	-	102.038
60. Derivati di copertura	-	-	29.438	-	29.438
100. Altre passività	-	21.120	51.246	9.538	81.904
Totale	8.061	41.581	4.770.868	916.067	5.736.577

Si segnalano inoltre i nozionali e i valori di mercato dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2016:

in migliaia di euro	Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Valore nozionale dei contratti derivati su tassi di interesse	-	-	11.702.593	-	11.702.593
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su tassi d'interesse	-	-	55.113	-	55.113
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su tassi d'interesse	-	-	(120.689)	-	(120.689)
Valore nozionale dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	6.000	-	6.000
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	206	-	206
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti in cambi a termine	-	-	170.110	-	170.110
Valore di mercato positivo dei contratti in cambi a termine	-	-	3.523	-	3.523
Valore di mercato negativo dei contratti in cambi a termine	-	-	(4.505)	-	(4.505)
Valore nozionale dei contratti derivati su cambi	-	-	861.769	-	861.769
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su cambi	-	-	2.682	-	2.682
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su cambi	-	-	(6.282)	-	(6.282)

Conto Economico

in migliaia di euro	Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	13.043	2.067	3.724	18.834
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(54)	-	(70.336)	(36.283)	(106.673)
40. Commissioni attive	-	7.030	51.503	13.574	72.107
50. Commissioni passive	-	(10.118)	(7.954)	(4.914)	(22.986)
70. Dividendi e proventi assimilati	-	18.739	-	-	18.739
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	(16.586)	-	(16.586)
100d. Utile/(Perdita) da cessione o riacquisto passività finanziarie	-	-	(1.649)	-	(1.649)
150. Spese amministrative	-	(159.368)	(39.942)	(5.506)	(204.816)
190. Altri oneri/proventi di gestione	-	106	228	(2.355)	(2.021)
Totale	(54)	(130.568)	(82.669)	(31.760)	(245.051)

Nella successiva tabella sono riepilogati i principali dati del bilancio consolidato per gli anni 2015 e 2014 di Deutsche Bank AG, Francoforte (Germania), società controllante che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Principali dati di Deutsche Bank AG (secondo IFRS)

in milioni di euro	31.12.2015	31.12.2014
Totale attivo	1.629.130	1.708.703
Operazioni di impiego di PCT e di prestito titoli	56.013	43.630
Attività finanziarie valutate a fair value	820.883	942.924
Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.583	64.297
Crediti	427.749	405.612
Depositi ricevuti da clientela e da banche	566.974	532.931
Operazioni di raccolta di PCT e di prestito titoli	13.073	13.226
Passività finanziarie valutate a fair value	599.754	697.699
Debiti a lungo termine	160.016	144.837
Patrimonio netto	62.678	68.351
Margine di interesse	15.881	14.272
Margine di intermediazione	33.525	31.949
Accantonamenti per perdite su crediti	(956)	(1.134)
Costi operativi	(38.667)	(27.669)
Utile (perdita) operativo	(6.097)	3.116
Utile (perdita) netto di pertinenza del Gruppo	(6.772)	1.691
Personale	101.104	98.138
Filiali	2.790	2.814
Common equity Tier 1 capital ratio	13,20%	15,20%
Tier 1 capital ratio	14,70%	16,10%
Total capital ratio	16,20%	17,20%
Long-term rating:		
Moody's Investors Service, New York	A3	A3
Standard & Poor's, New York	BBB+	A
Fitch Ratings, New York	A-	A+

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Non esistono alla data del 31 dicembre 2016 accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza di informazione si ritiene comunque utile segnalare che il Gruppo Deutsche Bank ha attribuito ad alcuni dipendenti delle società del gruppo piani di remunerazione basati sulle azioni della Casa Madre (Deutsche Bank AG). Tali piani prevedono l'attribuzione ai dipendenti interessati di un certo numero di azioni della Casa Madre a condizione che il dipendente rimanga in azienda per un periodo di tempo definito (vesting period). L'assegnazione ai dipendenti è a titolo gratuito, salvo l'impatto impositivo, previdenziale e fiscale, sul valore delle azioni al momento dell'effettiva assegnazione (consegna dei titoli al dipendente).

Tali piani azionari prevedono che la consegna delle azioni, qualora siano rispettate le condizioni di "vesting period" da parte del dipendente, sia a carico di una società di servizi del Gruppo (DB Group Services Ltd) specializzata nella gestione di tali piani.

Il costo per l'acquisto delle azioni oggetto del piano è a carico della società presso la quale il dipendente è in forza. Il contratto tra le singole società e la DB Group Services Ltd prevede l'acquisto delle azioni ad un prezzo fisso, determinato al momento dell'attribuzione dei diritti ai dipendenti.

La transazione si completa al momento dell'assegnazione delle azioni, da parte della DB Group Services Ltd, mediante l'emissione di fatture alle singole società del gruppo. Tali fatture comprendono anche il costo relativo alla copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG.

In conformità a tale accordo il fair value del piano di remunerazione azionaria alla data di bilancio è stato determinato in base al prezzo fissato dal contratto di acquisto delle azioni.

Il trattamento contabile di queste operazioni, stabilito in conformità alle disposizioni dell'IFRS 2, "pagamenti basati su azioni", fa riferimento alla fattispecie dell'accordo di pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale della controllante Deutsche Bank AG.

I piani azionari sono classificati come "regolati con azioni" nel bilancio separato di Deutsche Bank AG.

Per tutti i piani che utilizzano le azioni DB AG, la nostra controllante Deutsche Bank AG è stata identificata come l'ente che assegna il diritto a ricevere azioni. Nei bilanci di tutte le società controllate tali piani sono classificati, quindi, come operazioni con pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale.

Ai fini del bilancio separato IFRS ogni controllata rileva i servizi ricevuti con il piano azionario come un costo per spese per il personale a fronte di un corrispondente incremento di patrimonio netto per un conferimento di capitale da parte della controllante, accreditato alla voce "riserve".

L'ammontare delle spese per il personale è basato sulle comunicazioni inviate da DB Group Services Ltd a tutte le società del gruppo.

Il costo delle azioni assegnate è oggetto di riaddebito alle società controllate. La rilevazione di tale costo avviene per competenza lungo il periodo nel quale il dipendente presta il proprio servizio, che corrisponde al vesting period previsto dai rispettivi piani qualora il rapporto di lavoro non venga interrotto anticipatamente.

Contabilmente, questo costo è trattato dalle società controllate come parte rettificativa dell'apporto di capitale ricevuto dalla controllante: la passività per il riaddebito del costo è quindi contabilizzata riducendo in maniera corrispondente il patrimonio netto, addebitando la voce "riserve".

Gli utili / perdite derivanti dall'attività di copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG sono accreditati / addebitati alle società del gruppo da parte della DB Group Services Ltd. Anche in questo caso il movimento finanziario è registrato in contropartita alla variazione della voce "riserve" di Patrimonio netto.

Parte L – Informativa di settore

Per quanto riguarda l'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, si rinvia alla medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio Consolidato.

04 -

Allegati

Prospetto delle Partecipazioni

	Capitale sociale	Deutsche Bank S.p.A. n. azioni	%	Valore nominale	Valore di bilancio al 31 dicembre 2016
DB Consorzio Soc. cons. a r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	54,0000	5.400	5.400
DB Covered Bond S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	90,0000	9.000	10.800
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	93.600 Eur	1 QUOTA	100,0000	93.600	232.522
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	10.400.000 Eur	20.000.000	100,0000	10.400.000	20.089.660
Vesta Real Estate S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	100,0000	10.000	1.318.803
Partecipazioni iscritte in Bilancio alla voce					21.657.185
100 di Stato patrimoniale Attivo "Partecipazioni"					
Deutsche Bank Mutui S.p.A.	48.000.000 Eur	200.000	100,0000	48.000.000	797.000
Partecipazioni iscritte in Bilancio alla voce					797.000
140 di Stato patrimoniale Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"					
Totale partecipazioni					22.454.185

Compensi alla società di revisione

valori in migliaia di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Anno 2016
Revisione Contabile	KPMG S.p.A.	448
Servizi di attestazione-dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	4
Altri servizi - supporto verifiche Deutsche Bank AG Francoforte	KPMG S.p.A.	73
Totale		525

Gli importi esposti in tabella sono quelli contrattualizzati e non comprendono spese vive, eventuale contributo di vigilanza ed IVA.

Deutsche Bank S.p.A.
Piazza del Calendario, 3
20126 Milano

Pubblicazione realizzata a cura
dell'Unità Organizzativa Finance
Reporting & Regulatory Coordination

Foto di copertina: copyright Deutsche Bank AG

Realizzazione grafica a cura di
Gramma soc. coop. - Milano
Stampa - Faenza Group S.p.a.

Questo Bilancio è eco-responsabile:
realizzato da uno stampatore certificato FSC®
è stampato su carta proveniente da
foreste correttamente gestite.



